

26-27.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Saonara	2-00093	1303	Landi	5-00189	1321
Saonara	2-00094	1303	Berselli	5-00190	1322
Boato	2-00095	1304	Poli Bortone	5-00191	1323
Pecoraro Scanio	2-00096	1308	Poli Bortone	5-00192	1324
Mantovani	2-00097	1308	Marengo	5-00193	1324
Lucchese	2-00098	1309	Marengo	5-00194	1324
Spini	2-00099	1311	Marengo	5-00195	1325
Tremaglia	2-00100	1311	Marengo	5-00196	1325
Tremaglia	2-00101	1312	Marengo	5-00197	1325
Tremaglia	2-00102	1312	Marengo	5-00198	1326
			Marengo	5-00199	1326
			Marengo	5-00200	1326
			Lucchese	5-00201	1327
Interrogazioni a risposta orale:					
Ostillo	3-00093	1314	Baccini	5-00202	1327
Turroni	3-00094	1314	Molgora	5-00203	1328
Marinacci	3-00095	1315	Procacci	5-00204	1329
Mantovani	3-00096	1315	Foti	5-00205	1330
Guidi	3-00097	1316	Foti	5-00206	1331
Cento	3-00098	1316	Butti	5-00207	1331
Buontempo	3-00099	1317	Nardini	5-00208	1332
Izzo Domenico	3-00100	1318			
Sciacca	3-00101	1319	Interrogazioni a risposta scritta:		
Rizzo Antonio	3-00102	1319	Saia	4-01713	1333
			Mangiacavallo	4-01714	1333
			Saia	4-01715	1333
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Galdelli	5-00187	1320	Borghesio	4-01716	1334
Michielon	5-00188	1320	Savarese	4-01717	1334
			Stefani	4-01718	1335
			Borghesio	4-01719	1335

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 9 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Cola	4-01720	1335	Gnaga	4-01773	1365
Moroni	4-01721	1335	Mangiacavallo	4-01774	1365
Pasetto Nicola	4-01722	1336	Napoli	4-01775	1366
Taborelli	4-01723	1336	Napoli	4-01776	1366
Lumia	4-01724	1337	Napoli	4-01777	1366
Rossetto	4-01725	1337	Napoli	4-01778	1367
Fontan	4-01726	1338	Bianchi Vincenzo	4-01779	1367
Parrelli	4-01727	1338	Procacci	4-01780	1368
Parrelli	4-01728	1339	Becchetti	4-01781	1369
Parrelli	4-01729	1339	Becchetti	4-01782	1369
Urso	4-01730	1340	Alemanno	4-01783	1370
Bocchino	4-01731	1340	Tassone	4-01784	1371
Storace	4-01732	1341	Benedetti Valentini	4-01785	1371
Borghezio	4-01733	1341	Gambato	4-01786	1371
Pasetto Nicola	4-01734	1342	Zacchera	4-01787	1372
Cento	4-01735	1342	Del Barone	4-01788	1372
Valpiana	4-01736	1343	Del Barone	4-01789	1373
Gnaga	4-01737	1343	Alemanno	4-01790	1373
Signorini	4-01738	1343	Storace	4-01791	1375
Savarese	4-01739	1344	Santandrea	4-01792	1375
Albanese	4-01740	1344	Armosino	4-01793	1376
Olivo	4-01741	1345	Pampo	4-01794	1377
Crema	4-01742	1345	Gramazio	4-01795	1378
Tassone	4-01743	1346	Pasetto Nicola	4-01796	1378
Tassone	4-01744	1346	Pampo	4-01797	1379
Susini	4-01745	1346	Morselli	4-01798	1379
Giardiello	4-01746	1347	Pampo	4-01799	1381
Pisanu	4-01747	1347	Napoli	4-01800	1381
Matacena	4-01748	1347	Alemanno	4-01801	1382
Gnaga	4-01749	1349	Martinat	4-01802	1382
Cennamo	4-01750	1349	Rossetto	4-01803	1383
Borghezio	4-01751	1349	Selva	4-01804	1383
Cossutta Maura	4-01752	1350	Fongaro	4-01805	1384
Borghezio	4-01753	1350	Michelangeli	4-01806	1384
Borghezio	4-01754	1351	Gnaga	4-01807	1385
Borghezio	4-01755	1352			
Widmann	4-01756	1353	Apposizione di firme a risoluzioni		1385
Matteoli	4-01757	1353			
Alemanno	4-01758	1354	Apposizione di una firma a interpellanze		1385
Leoni	4-01759	1354			
Bartolich	4-01760	1355	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		1385
Cossutta Maura	4-01761	1356			
Pampo	4-01762	1357	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		1385
Urso	4-01763	1358			
Storace	4-01764	1359	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Cerulli Irelli	4-01765	1360			
Santori	4-01766	1360	Cesetti	4-00192	III
Malavenda	4-01767	1361	Prestigiacomò	4-00420	V
Morselli	4-01768	1362			
Pecoraro Scanio	4-01769	1363			
Pecoraro Scanio	4-01770	1364			
Zaccheo	4-01771	1364			
Gambale	4-01772	1365			

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1994 è esplosa in tutta la sua violenza la crisi del Ruanda, che ha portato allo sterminio di oltre cinquecentomila persone (in maggioranza appartenenti all'etnia Tutsi);

nel luglio dello stesso anno 1994, in seguito all'avvicinarsi al potere dei rappresentanti del gruppo etnico Tutsi, milioni di profughi Hutu si sono riversati nello Zaire, dove è scoppiata, a causa delle precarie condizioni igieniche e dello stato di debilitazione in cui versavano i profughi, una sterminante epidemia di colera;

la maggior parte dei profughi Hutu ruandesi non vuole a tutt'oggi rientrare in patria, temendo le rappresaglie tutsi;

i profughi Hutu subiscono anche minacce da parte delle loro forze armate (Far) posto che gli ufficiali dell'ex regime del presidente ruandese Habyarima temono di vedersi togliere ogni legittimazione e possibilità di contrattazione se i profughi dovessero tornare in patria. Inoltre, dal momento che le regole delle organizzazioni umanitarie stabiliscono che il soldato che non si spogli della sua divisa e non consegna le armi non abbia alcun diritto di assistenza, i soldati per garantire la loro stessa sopravvivenza, si vedono costretti a minacciare i profughi per farsi consegnare gli aiuti umanitari;

per tenere in vita questo popolo di profughi prodotto della lotta etnico-politica tra Hutu e Tutsi, la comunità internazionale spende quotidianamente in aiuti umanitari, circa un milione di dollari, il cui cinquanta per cento è attinto dai fondi dell'Unione europea, impegnata in una delicata missione diplomatica nell'area in questione;

l'inviato speciale dell'Ue per la regione dei Grandi Laghi è un italiano — Aldo Ajello — la cui missione persegue l'obiettivo di trovare una soluzione a tale intricata realtà regionale, sulla quale si innestano, in aggiunta, una serie di influenze politiche e spinte provenienti dall'esterno che uniscono, ma con obiettivi opposti, paesi come Uganda, Sudan, Zaire, Francia, Stati Uniti;

continuano ad essere stanziati nel bacino del Kiwi, ormai da due anni, oltre un milione e seicentomila persone, situazione, questa, aggravata oltre che dalla mancanza di cibo e medicine, dalla pericolosa frizione creatasi tra i profughi e gli zairesi;

sembra che la sorte dell'emergenza umanitaria continui ad essere inscindibilmente legata ai fondi quotidianamente erogati dalle organizzazioni internazionali —

quale sia il giudizio del ministro, per quanto di sua competenza, su quanto sopra esposto, quali siano i rapporti interlocutori con l'inviato speciale Ajello e con quali iniziative il Governo intenda concretare gli orientamenti dello Stato italiano.

(2-00093)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il volume di produzione e dunque la dimensione del mercato dei materiali tessili è in Italia di dieci volte superiore rispetto allo stesso mercato in Francia;

la produzione tessile italiana, oltre che più solida e radicata rispetto a quella francese, risulta essere anche di qualità e di standard superiori rispetto alla Francia, dal momento che la Francia stessa contempla ancora la produzione di tessuti misti in lana-poliestere su vasta scala, produzione in Italia considerata marginale e buona solo per abiti di lavoro, in quanto di standard qualitativo decisamente inferiore e superato;

la Francia conduce tuttavia una palese guerra commerciale nei confronti del settore tessile italiano, accusando il nostro paese di danneggiare i produttori francesi tramite una sistematica svalutazione competitiva della lira, che consentirebbe ai nostri produttori di vendere tessuti di pura lana allo stesso prezzo del tessuto misto in lana e poliestere francese;

tali accuse risultano essere state formalizzate in un rapporto del deputato francese Yves Nicolin, ed ulteriormente confermate da interventi del ministro francese del lavoro Jacques Barrot, che condanna le svalutazioni competitive come lesive della produzione tessile francese;

il settore tessile francese, irrisorio rispetto a quello italiano, non è nemmeno autosufficiente come quest'ultimo, ed è invece sovvenzionato da aiuti statali, peraltro in contrasto con la normativa comunitaria che tali aiuti vieta;

coerentemente, l'Unione europea ha censurato il Governo francese per le più recenti concessioni di aiuti statali per un ammontare di 1.620 miliardi di lire in due anni, minacciando l'apertura di un procedimento di infrazione;

alla luce di questi fatti, la guerra commerciale condotta da esponenti politici francesi contro il nostro settore tessile, e le accuse di svalutazione competitiva e danneggiamento della concorrenza appaiono decisamente prive di fondamento e degne di censura —:

quali siano i rispettivi orientamenti dei Ministri interpellati in ordine alla questione esposta ed alle considerazioni sopra elencate, e se non intendano provvedere a formalizzare la posizione interlocutoria italiana per ristabilire una condizione di chiarezza e verità nell'ambito del commercio tessile internazionale.

(2-00094)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — pre-

messo che all'interpellante risultano i seguenti fatti e premesse le conseguenti considerazioni giuridiche:

il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio ha dato avvio nel dicembre 1995 alla procedura di nomina del direttore del parco, pubblicando sui maggiori quotidiani nazionali e locali delle regioni territorialmente interessate all'area protetta un bando *sui generis* che elenca i requisiti imprescindibili per accedere all'incarico;

le procedure adottate risultano in pieno contrasto tanto con i contenuti della legge 394 del 1991, quanto con le modalità di reclutamento dei direttori di Parco adottate dalla Consulta tecnica per le aree naturali protette, con grave violazione dello spirito e della sostanza di quanto previsto dal nostro ordinamento in materia;

la disciplina particolare prevista per il Parco dello Stelvio ai sensi dell'articolo 35, comma 1 della legge n. 394 del 1991 non modifica il quadro normativo di riferimento, né dal punto di vista formale né sostanziale, in quanto il legislatore ha inteso esplicitare che « le intese ivi previste [...] devono essere informate ai principi generali della presente legge ». Poiché la Corte costituzionale ha escluso, con sentenza del 27 luglio 1992, n. 366, che l'ancoramento delle intese (tra lo Stato e le province autonome di Trento e Bolzano) all'adeguamento dei principi fissati dalla legge sulle aree protette costituisca un vincolo illegittimo nei confronti delle autonomie speciali, appare necessario leggere il Dpr n. 279 del 1974 e il successivo Dpcm del 26 novembre 1993 alla luce di quanto asserito dalla Consulta. Ciò significa che anche il Parco dello Stelvio deve conformarsi ai principi della legge n. 394 del 1991. Del resto, è la stessa Corte costituzionale, rendendo sterile qualsiasi altra argomentazione, a specificare, nella già richiamata sentenza n. 366 del 1992, che il riferimento al Parco dello Stelvio contenuto nell'articolo 35 della legge ha « il solo scopo di far salve le procedure d'intesa contenute nell'articolo 3 del Dpr n. 279 del

1974 e di inserirle nel quadro della disciplina tendenzialmente uniforme stabilita dalla legge quadro sulle aree protette ». È evidente a questo punto che conformarsi ai principi della legge n. 394 del 1991 non significa, secondo una tesi burocratica ed estremamente riduttiva, richiamarsi soltanto ai principi contenuti nel titolo I della legge, quello che reca un'identica denominazione, bensì richiamarsi anche al titolo II. Quest'ultimo, infatti, quantunque finalizzato alla disciplina amministrativa delle aree nazionali protette, contiene norme alle quali, per il tipo di interesse regolati, si deve attribuire valore di principi. Ai principi enunciati nel titolo I della legge vanno aggiunti, quindi, quelli relativi ai modelli gestionali, di pianificazione e di programmazione, che costituiscono gli strumenti individuati dal legislatore per raggiungere le finalità individuate nel titolo I e come tali organici ad esso. E tra i principi contenuti nel titolo II vi sono anche i criteri di nomina dei direttori di Parco;

tanto il Dpr n. 279 del 1974, quanto il suo decreto applicativo, il Dpcm 26 novembre 1993, vanno dunque informati ai principi compresi nei titoli I e II della legge n. 394 del 1991. In altre parole, l'intesa tra Stato, province autonome di Bolzano e Trento e regione Lombardia nella creazione del Consorzio « non può essere - come sostiene anche la Consulta nella sentenza n. 366 del 1992 - ipoteticamente collocata in uno spazio ideale vuoto di fini, ma deve necessariamente effettuarsi al servizio dei fini pubblici superiori, che le competenze statali e quelle provinciali sono concorrentemente tenute a perseguire: e non si può negare che tali fini siano desumibili, secondo la necessaria modulazione imposta dalla diversità della natura delle competenze incise, dalla legge che ha inteso fissare una disciplina organica e programmatica delle aree naturalistiche protette »;

sulla base di quanto rilevato nei due precedenti capoversi in premessa, l'adeguamento del Parco nazionale dello Stelvio, richiesto dall'articolo 35, comma 1,

della legge quadro n. 394 - effettuato con il Dpcm 26 novembre 1993 - non ha operato modifiche, né poteva farlo, riguardo alla nomina del direttore, alle norme generali. Fatto salvo, infatti, il requisito del bilinguismo, l'articolo 7 del predetto Dpcm, pur stabilendo all'ultimo comma che i requisiti generali per la nomina del direttore sono fissati dal Consiglio direttivo del consorzio, non intende affidare a quest'ultimo una delega in bianco. Lo spazio d'azione di quest'ultimo è delimitato dai principi della legge n. 394 del 1991 contenuti nei titoli I e II della legge. Questo significa che, per quanto riguarda la nomina del direttore, fanno testo i principi contenuti nell'articolo 9 comma 11, della suddetta legge 394 e senza deroghe di sorta sulla base di presunte peculiarità. A tale proposito, se ancora ce ne fosse bisogno, vale anche la pena di ricordare quanto affermato dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Trento, la quale, a quesiti specifici sollevati dall'Ufficio ex Asfd nel periodo in cui questo amministrava l'area protetta, così rispondeva: « Nella fattispecie, le norme di cui alla citata legge [la 394 del 1991] costituiscono norme speciali per la tutela dei Parchi nazionali, e risultano quindi applicabili anche in provincia di Bolzano e Trento ». E questo, come spiega la stessa Avvocatura, « in modo del tutto coerente con la decisione n. 366 del 1992 della Corte costituzionale »;

rispetto al dettato della Consulta tecnica per le aree naturali protette, nel bando emesso dal Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio risultano invece fortemente minimizzate, e quindi penalizzate, proprio le competenze specifiche e l'esperienza nella gestione o pianificazione di aree protette, che è altra cosa rispetto alla generica « pianificazione ambientale » e alla « gestione del patrimonio naturalistico »;

formali eccezioni sulle modalità adottate dal Consorzio per la nomina del direttore sono state sollevate tanto dal Coordinamento parchi del WWF Italia, quanto dal Club alpino italiano, attraverso propri

rappresentanti in seno agli organi gestionali del Parco stesso;

la superficialità e l'approssimazione con la quale è stata gestita dal consiglio direttivo del Consorzio l'intera vicenda relativa alla nomina del direttore sono dovute presumibilmente all'inesperienza;

solo in virtù di tale inesperienza è possibile giustificare l'operato della cosiddetta « commissione di preselezione » che, nominata in seno al consiglio direttivo del Consorzio e formata da 3 sole persone, ha in realtà eliminato 15 dei 18 candidati che avevano fatto domanda, espropriando di fatto il consiglio direttivo nella sua interezza dal compito di individuare una rosa di nomi da sottoporre al Ministro competente;

tale « commissione di preselezione » non aveva definito in alcun modo con il consiglio direttivo i criteri da adottare per operare detta « preselezione ». A questo proposito, va inoltre sottolineato come una errata interpretazione dell'articolo 7 del Dpcm del 26 novembre 1993, abbia inoltre indotto la commissione di preselezione ad operare in un quadro complessivo di arbitrarietà più che di discrezionalità, laddove — ammesso e non concesso che tale discrezionalità fosse compatibile con il dettato della legge n. 394 del 1991 —, per quanto attiene i criteri di nomina dei direttori di Parco, questa dovesse eventualmente essere interpretata in senso migliorativo e non certo peggiorativo rispetto alla cornice legislativa e giuridica di riferimento. La legge-quadro n. 394 del 1991, fissando norme di riforma economico-sociale, stabilisce infatti requisiti minimi che non risultano in alcun modo negoziabili né per il Parco dello Stelvio, né per altri parchi nazionali. Scendere al di sotto della soglia di quei requisiti minimi significa, infatti, semplicemente violare la legge;

il risultato del lavoro di tale commissione di preselezione è l'esclusione, tra gli altri, anche di candidati la cui competenza specifica nel settore della pianificazione delle aree protette è fuori discussione. Questo paradossale risultato è stato reso

possibile grazie ad un'interpretazione capziosa e formalistica dei requisiti di inquadramento professionale, divenuti assolutamente preponderanti rispetto ai requisiti di conoscenza specifica richiesta ai direttori di parco. A fronte di questo imbuto, le maglie del concorso si sono aperte invece in modo sorprendente e fuorviante proprio per quanto riguarda i requisiti di conoscenza specifica. Esattamente il contrario di quanto raccomandato dalla Consulta tecnica per le aree naturali protette, chiamata ad esprimersi sulle modalità di reclutamento dei direttori di parco. Quest'ultima, infatti, pone l'accento in modo quasi esclusivo sui requisiti professionali o tecnici in materia di conservazione, difesa, gestione e pianificazione di aree protette, così come sulle esperienze lavorative nel campo della pianificazione e della gestione di aree naturali protette, mentre, nel bando di concorso elaborato dal Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio, il preciso e puntuale riferimento della Consulta alle competenze specifiche e alle esperienze di lavoro in riferimento alla pianificazione e alla gestione di aree protette sfuma in generici riferimenti alla « gestione del patrimonio naturalistico », oppure alla « pianificazione ambientale », stravolgendo completamente l'identikit del candidato ideale e con i risultati già illustrati nelle precedenti premesse. L'esperienza specifica nella gestione e nella pianificazione di aree protette non compare neppure tra i requisiti preferenziali; viceversa — curiosamente — compaiono tra i requisiti imprescindibili competenze specifiche nei settori dell'agricoltura e dell'economia montana. Per quanto riguarda l'inquadramento professionale, si è già detto che il Consorzio crea un imbuto *ad hoc*, che da solo falcia una quota rilevante di candidati. Si richiede infatti, testualmente, « una documentata esperienza almeno triennale nel campo dell'organizzazione, del *management*, delle relazioni pubbliche e della gestione delle risorse umane, quale dirigente del settore privato o pubblico ». Diversamente, la Consulta tecnica per le aree naturali protette richiedeva di « avere maturato esperienze lavorative di tipo diri-

genziale o a livelli di responsabilità nel campo della pianificazione e della gestione di aree naturali protette oppure in enti, associazioni o organizzazioni, pubblici o privati, operanti nell'ambito della conservazione della natura ». Evidente, a questo punto, che il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio intende individuare un direttore con requisiti non aggiuntivi rispetto agli *standard* minimi previsti dalla 394 del 1991 e dalla Consulta tecnica per le aree protette, ma alternativi ad essi, violando palesemente lo spirito e la lettera delle norme previste nel nostro ordinamento;

almeno uno dei membri della commissione di preselezione è attualmente o è stato in passato, collega di lavoro di almeno tre dei diciotto candidati che hanno risposto al bando;

come rilevato dal sottoscritto in una precedente interpellanza presentata il 14 giugno 1996, l'esito del concorso e la relativa graduatoria erano sorprendentemente già noti molto prima che fosse convocata la riunione del consiglio direttivo che si doveva occupare di stilarla. Tale riunione infatti ha avuto luogo solo il 2 luglio 1996 a Bormio, mentre in data 14 giugno i membri del consiglio direttivo del Consorzio non avevano ancora avuto neppure la possibilità di esaminare i *curricula* dei candidati risultati idonei dopo la contestata fase di preselezione, né tantomeno di quelli che avevano risposto al bando. Ancora: l'esito del concorso era stato anticipato addirittura in data 16 aprile 1996, con lettera inviata al presidente del Consorzio dal rappresentante del Cai in seno al comitato di gestione altoatesino del Parco, e questo in una fase della procedura di nomina in cui i membri del consiglio direttivo — esclusi coloro che facevano parte della cosiddetta « commissione di preselezione » — neppure sapevano quali fossero i nominativi di coloro che avevano risposto al bando;

in base alla graduatoria finale stilata dal consiglio direttivo del Parco, Ettore Sartori, l'unico candidato che risulta inserito nell'apposito « Elenco degli idonei per

l'esercizio dell'attività di direttore di Parco », attuale direttore del Parco naturale di Paneveggio-Pale di San Martino e già vincitore del concorso per la nomina di direttore del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, risulta subordinato al candidato Alois Karner, il quale — oltre a non avere alcuna esperienza specifica nel settore della gestione e della pianificazione di aree protette — non risulta invece inserito in tale elenco di idoneità che la Consulta tecnica per le aree protette considera requisito imprescindibile e che il bando di concorso non considera neppure tra i requisiti preferenziali;

omettendo anche un tentativo di parziale correzione rispetto a questa grave anomalia, la procedura adottata non è neppure concorsuale, come invece previsto dalla legge n. 394 del 1991, in modo applicabile anche al Parco nazionale dello Stelvio, come dimostrato in precedenza;

contratti di diritto privato con soggetti particolarmente esperti in materia naturalistico-ambientale, non inseriti nell'elenco degli idonei, erano possibili solo nei primi due anni dall'entrata in vigore della legge 394 del 1991;

il consiglio direttivo del Consorzio di gestione è un organo tecnico-politico, cui è sbagliato già in linea di principio demandare scelte, come quella del direttore, che andrebbero invece gestite da commissioni totalmente esterne e *super partes*;

anche come organo tecnico-politico, in questo momento il consiglio direttivo del Consorzio risulta fortemente squilibrato a vantaggio della provincia autonoma di Bolzano vista l'inesistenza del comitato di gestione lombardo del parco, principale strumento di raccordo col Parco stesso, e considerata la crisi politica della giunta provinciale di Trento, giunta a risoluzione solo in tempi recenti e dopo quasi sei mesi di *vacatio*;

la nomina del direttore del Parco nazionale dello Stelvio sembra essere fatta corrispondere a criteri più geopolitici ed etnici che professionali, come risulta dal-

l'articolo apparso sul quotidiano in lingua tedesca *Dolomiten*, in data 3 luglio 1996, e dalla successiva lettera inviata al medesimo quotidiano a firma di Ettore Sartori. L'articolo infatti — nell'ambito di un'intervista a Roland Dellagiacomà, rappresentante della provincia autonoma di Bolzano in seno al consiglio direttivo, nonché membro della commissione di preselezione per la nomina del direttore — afferma infatti che « in un secondo momento il consiglio direttivo ha optato per Karner, in modo da garantire un vero equilibrio tra le province di Bolzano e di Trento e la regione Lombardia. Il presidente del Parco nazionale rappresenta infatti la Lombardia, il vicepresidente la provincia di Trento ». L'articolo, inoltre, presenta Ettore Sartori, il candidato giunto alle spalle di Alois Karner, evitando accuratamente di riportare che, al pari di Karner, anche Sartori è altoatesino, anche se di lingua italiana, che risiede a Bolzano e che ha lavorato dal 1978 al 1992 nell'ambito dell'Ufficio parchi della provincia autonoma di Bolzano! Una « dimenticanza » che ha indotto lo stesso Sartori ad inviare, pochi giorni dopo la pubblicazione dell'articolo in questione, una lettera di replica al quotidiano *Dolomiten* (che è di proprietà della famiglia Ebner) nella quale, oltre alle precisazioni del caso, afferma testualmente: « Purtroppo la mia è un'esperienza di continue discriminazioni etniche in favore della ragione di Stato rispetto a quella professionale! » —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga doveroso intervenire per determinare l'annullamento del bando in questione e per promuovere un apposito concorso pubblico, da far svolgere secondo le modalità e le procedure previste dalle norme vigenti in materia.

(2-00095)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle finanze, per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 13 della legge n. 474 del 1994 stabilisce che « il ministro del tesoro trasmette al Parlamento una relazione semestrale sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, effettuate nel semestre precedente, nella quale sono espressamente indicati per ogni singola cessione: a) i proventi lordi; b) le forme e le modalità ammesse per il pagamento del corrispettivo dell'alienazione; c) i compensi per gli incarichi di consulenza e di valutazione di cui all'articolo 1, comma 5, della presente legge; d) le quote dei proventi lordi destinate alla copertura degli oneri e dei compensi connessi alle operazioni di collocamento e di cessione »;

è indubitabile che la predetta norma è stata voluta per consentire al Parlamento di seguire e quindi valutare, passo dopo passo e nei dettagli, il processo delle privatizzazioni;

dall'entrata in vigore della legge citata, è stata presentata con grande ritardo una sola relazione semestrale, e precisamente il documento XCIX, in data 8 febbraio 1996 dall'allora ministro del tesoro *ad interim*, Lamberto Dini;

fino al 28 giugno 1996 la Commissione bilancio della Camera non aveva neppure in calendario l'esame della predetta relazione, mentre è stata data un'accelerazione al processo delle privatizzazioni con la cessione della terza tranche dell'Istituto nazionale delle assicurazioni —:

se non ritengano di voler attendere l'esame parlamentare della citata relazione (doc. XCIX di cui sopra) prima di procedere con qualsiasi altra cessione, inclusa la terza tranche dell'INA.

(2-00096)

« Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere —

premessi che agli interpellanti risultano i seguenti fatti:

un'organizzazione operante a Miami e denominata *Movimiento por la democracia* ha annunciato, in una conferenza stampa tenuta a Miami l'11 giugno 1996, che una flottiglia di imbarcazioni appoggiate da aerei si propongono il 13 luglio di viaggiare fin dentro le acque territoriali e lo spazio aereo della Repubblica di Cuba;

il dipartimento di Stato degli Usa, con una lettera precedente la suddetta conferenza stampa, indirizzata al *Movimiento por la democracia*, ha preso posizione, dichiarando la legittimità di « proteste pacifiche contro il regime di Castro » e cercando però di dissuadere i partecipanti alla protesta prevista per il 13 luglio dal penetrare le acque territoriali e lo spazio aereo della Repubblica di Cuba;

il Governo cubano ha rappresentato le proprie preoccupazioni e la ferma intenzione di difendere la sovranità nazionale dell'isola presso l'Oci, le ambasciate di Francia, Regno Unito, Cina, Russia, Indonesia, Italia, Germania, Cile, Egitto, Guinea e Polonia (Paesi membri del consiglio di sicurezza con sede diplomatica all'Avana) e presso il segretario generale dell'Onu;

la posizione del Governo degli Usa costituisce un incoraggiamento ad azioni che possono costituire un pericolo per la pace nell'area, con l'evidente scopo di scaricare sul Governo cubano la responsabilità di eventuali incidenti e di aggirare per questa via l'isolamento internazionale determinatosi a seguito della promulgazione de *Helms-Burton Act* —;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano al fine di indurre il Governo degli Usa a desistere dall'incoraggiare la spedizione prevista per il 13 luglio 1996, anche annunciando atti diplomatici dell'Italia tesi a censurare tale incoraggiamento.

(2-00097) « Mantovani, Brunetti, Nardini, Cangemi, Bertinotti, Marco Rizzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

lo statuto della regione siciliana, approvato con regio decreto-legge n. 455 del 1946 ed entrato in vigore il 31 gennaio 1948, che aveva come principale finalità l'elevazione sociale ed economica dell'isola, a distanza di molti anni non è stato totalmente applicato nelle sue parti fondamentali; esso, nonostante le ampie prerogative concesse alla regione Sicilia, appare caratterizzato da un grave *deficit* normativo, con notevole vulnerazione degli spazi di autonomia. Le « disfunzioni applicative » sono riconducibili a molteplici fattori: alcuni, i più numerosi, che hanno portato a un processo di « erosione » dell'autonomia legislativa ed amministrativa sono riconducibili alla giurisprudenza posta in essere dalla Corte costituzionale, con pronunce tese ad omogeneizzare la speciale autonomia con quelle della regione a statuto ordinario (la dottrina costituzionalistica ha parlato a riguardo di « dissoluzione » dello statuto siciliano);

altri parametri sono riconducibili, con uguale effetto « erosivo », al mancato completamento dell'emanazione delle norme di attuazione;

uno degli esempi più eclatanti di grave inadempienza dello Stato verso la regione si riferisce alla distorta applicazione dell'articolo 38 dello statuto siciliano, con il quale si stabilì che « lo Stato avrebbe versato alla regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi in base ad un piano economico nell'esecuzione dei lavori pubblici »;

tale articolo è stato in un primo momento applicato in modo assolutamente riduttivo, concedendo un contributo rapportato non all'eliminazione della differenza dei redditi, ma in percentuale, progressivamente ridotto sul gettito dell'imposta di fabbricazione riscossa in Sicilia; tutto ciò sino al 1990; dopo tale data e sino ad oggi tale articolo è stato totalmente disatteso: non è stata versata alla Sicilia alcuna somma; si tratta di un mancato

versamento di ben diciotto mila miliardi di lire. Da sottolineare che nessuna nuova norma quinquennale è stata portata avanti dopo la legge del 13 agosto 1984, n. 470;

due pronunce della Corte costituzionale (sentenza n. 87 del 25 marzo 1987 e sentenza n. 369 del 9 luglio 1992) di fatto propongono un'interpretazione dell'articolo 38 molto lontana dal suo tenore letterale e dalla sua *ratio* ispiratrice; tali pronunce, pur riconoscendo la portata obbligatoria, sotto il profilo costituzionale, dell'erogazione del contributo di solidarietà alla Sicilia, hanno ritenuto non vincolante il suo ammontare e le modalità di erogazione; pertanto lo Stato deve farsi carico della determinazione dell'importo del contributo per i prossimi esercizi finanziari, provvedendo altresì a rifondere alla regione la mancata corresponsione dello stesso degli anni passati;

altra violazione della Costituzione riguarda l'articolo 37 dello stesso statuto, che prescrive che, per le imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori dal territorio della regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti (come Fiat, Rinascente, Pirelli, Standa ed altre), la quota di reddito prodotta da tali stabilimenti ed impianti compete alla regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima. Questa norma rimane totalmente inapplicata, sebbene la Corte costituzionale, con sentenza n. 411 del 1993, si sia pronunciata favorevolmente alla Sicilia. Lo Stato quindi non ha osservato un preciso precetto costituzionale. È evidente l'enorme danno che deriva alla Sicilia dalla mancata applicazione di detto articolo dello statuto. Trattasi di altre migliaia di miliardi che non sono stati dati alla Sicilia e quindi non hanno consentito un serio piano di concreti investimenti per affrontare il problema economico sociale, nonché quello drammatico della pesante disoccupazione;

per quanto concerne l'articolo 36 di detto statuto, che stabilisce i rapporti finanziari tra Stato e la regione siciliana, si evidenzia che sono rimaste inalterate le

vecchie norme, che risalgono addirittura al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074;

si fa presente che l'articolo 12, n. 4, della legge n. 825 del 1971 (legge delega per la riforma tributaria) fa carico alla commissione paritetica di cui all'articolo 43 dello Statuto della regione di provvedere alla emanazione delle norme d'attuazione. Si fa presente inoltre che da ben 25 anni si è in attesa che la commissione paritetica emani le norme d'attuazione, che sembrano già pronte ma inspiegabilmente ferme sin dal 1989;

anche per quanto concerne la mancata attuazione di quest'ultima norma deriva un altro notevole danno finanziario alla Sicilia. Praticamente la mancata attuazione o la non precisa osservanza delle norme statutarie ha provocato un ingente danno alla Sicilia, che si può calcolare in oltre trenta mila miliardi di lire;

si fa ancora presente che tante altre norme dello statuto risultano disattese, ci si riferisce, in particolare, ai settori sanità e trasporti, dove appare più vistosa la carenza dell'intervento dello Stato ed allo stesso articolo 21 dello statuto, per il quale il Presidente della regione partecipa alle riunioni del Consiglio dei ministri, allorché vengano trattati i problemi inerenti la Sicilia;

dopo l'abolizione dell'Alta Corte per la Sicilia con l'entrata in funzione della Corte costituzionale, non è stata prevista la costituzione in seno ad essa di una sezione specializzata avente competenze su conflitti di attribuzione tra Stato e regione, considerato che tale ipotesi si armonizzerebbe con la riforma dello Stato in senso federale;

non è stata attuata una parte dell'articolo 23 dello statuto, in cui si prevede l'istituzione in Sicilia « per gli affari concernenti la regione », oltre che di una sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti anche di sezioni della Corte di Cassazione e del tribunale delle acque pubbliche —:

se si intenda dare piena attuazione di tutte le norme dello statuto della regione siciliana, anche perché è avvertita l'esigenza di definire in tempi brevi tutte le questioni e tutte le pendenze esistenti tra Stato e regioni; tutto ciò anche per conferire piena autonomia legislativa (articolo 14 e seguenti) e amministrativa (articolo 20) alla regione.

La piena attuazione dello statuto della regione siciliana appare necessaria e urgente, anche al fine di recuperare il tempo perduto e per rispondere alle nuove esigenze di federalismo, non solo fiscale, che vengono avanzate da tutte le parti politiche, e per dare anche una risposta seria a spinte secessionistiche;

se il Governo ritenga di dare assicurazione che il problema sopra evidenziato possa trovare tempestiva soluzione nelle modalità volute dalla Costituente, allorché venne emanato lo statuto della regione Sicilia.

(2-00098) « Lucchese, Cardinale, Pagano, D'Alia ».

Il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e della difesa, per conoscere — premesso che:

in questi giorni si stanno sviluppando in tutta Italia incendi di notevole gravità, con danni drammatici alle popolazioni civili e agli ecosistemi naturali;

altresì le prospettive climatiche per l'estate sembrano ulteriormente preoccupanti;

gli incendi boschivi sono di competenza delle regioni e del Corpo forestale, ma diventano, in determinate circostanze, competenza dei Vigili del fuoco, mentre la forza aerea antincendio — ove necessaria — è alle dipendenze della protezione civile —:

se non ritenga opportuno istituire un comitato centrale antincendio per il coordinamento sia della prevenzione che dell'intervento tra tutte queste differenziate

amministrazioni e per una verifica dei mezzi e degli uomini a loro disposizione;

se non si ritenga opportuno riunire il comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza democratica per affrontare i problemi della prevenzione e della repressione dei fenomeni dolosi ivi sospettati.

(2-00099)

« Spini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il plesso delle scuole elementari di Brignano Gera d'Adda (Bergamo) dipende dal III circolo di Treviglio di cui è responsabile il direttore didattico dottor Antonio Di Gioia;

258 firme sono state raccolte da un gruppo di cittadini di Brignano Gera d'Adda per chiedere una ispezione del provveditorato agli studi, in quanto su 17 docenti ben 10 (il 58 per cento) hanno chiesto il trasferimento ad altre scuole;

il 13 per cento dei ragazzi, potenziali alunni della scuola elementare, non sono stati iscritti alla scuola elementare di Brignano Gera d'Adda;

la scelta tocca anche le scuole medie (che non fanno parte della giurisdizione del consiglio di circolo) considerato che su 50 alunni che hanno terminato le elementari, 19 (il 38 per cento) hanno scelto scuole fuori Brignano Gera d'Adda;

il direttore didattico, a sua volta, sostiene che alcune firme apposte al documento sono state « estorte » e che la situazione non giustifica allarmismi —:

se intenda verificare e intervenire per stabilire quale sia il grado di malessere che accusa la scuola elementare di Brignano Gera d'Adda in quanto le famiglie di numerosi alunni sono molto preoccupate per l'esodo di molti bravi insegnanti con possibili conseguenze per il futuro risultato didattico dei loro figli;

se voglia accertare se, da parte dei responsabili della direzione didattica del III circolo di Treviglio, si siano verificate negligenze o trascuratezze, tali da indurre gli insegnanti a chiedere il trasferimento e le famiglie a non iscrivere i propri figli nella scuola elementare di Brignano Gera d'Adda.

(2-00100)

« Tremaglia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bergamo ha deciso di chiudere il plesso scolastico delle elementari di Castro e di accorparlo a quello di Lovere con un provvedimento che ha suscitato legittime reazioni per i numerosi inconvenienti di ordine economico, sociale, educativo cui vanno incontro alunni e loro famiglie;

la direttrice didattica di Lovere ha comunicato ai genitori dei ragazzi forzatamente trasferiti delle classi IV e V l'impossibilità a proseguire lo studio della lingua francese cominciato in II elementare —:

se non sia il caso di revocare il provvedimento preso in ordine alla chiusura delle elementari di Castro, contro il parere espresso dalle famiglie del centro rivierasco costrette a sopportare pesanti sacrifici e disagi per mandare i figli a scuola a Lovere;

se non sia il caso di prevedere, in subordine, l'organizzazione da parte della direzione didattica di Lovere di un adeguato corso di lingua francese al fine di non rendere vano lo studio dei ragazzi della IV e V elementare di Castro svolto con proficuo profitto per tanti anni;

se, nella formazione delle classi a Lovere, venga adottato il criterio, per gli alunni provenienti da Castro, di salvaguardare i loro legami di aggregazione e amicizia, stabilita da una frequenza cominciata nella scuola materna, e dal risiedere nello stesso centro, principio fondamentale

di educazione nelle scuole elementari, dove la formazione nasce anche dall'affiatamento, dalla collaborazione che si sono instaurate fra gli studenti.

(2-00101)

« Tremaglia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la polizia ferroviaria di Treviglio continua a operare in condizioni precarie per la carenza di personale e l'inadeguatezza delle strutture;

la segreteria provinciale del sindacato autonomo di polizia di Bergamo ha preso una ferma posizione, denunciando una situazione che si sta facendo di giorno in giorno sempre più insostenibile;

il posto di polizia ferroviaria di Treviglio è preposto alla vigilanza di una vasta giurisdizione, al cui centro si intersecano importanti linee ferroviarie quali la Milano-Venezia e la Cremona-Bergamo e che comprende 13 stazioni;

soltanto tredici agenti devono far fronte a compiti di vigilanza e sorveglianza in uno scalo ferroviario che quotidianamente smista circa 250 convogli;

le carenze strutturali, al limite della sicurezza dei viaggiatori e di quanti sono preposti alla prevenzione e repressione dei reati, costringono il personale a operare in condizioni di estremo disagio, reso ancora più grave dall'assenza di interventi da parte dell'Amministrazione;

i locali adibiti a posto di Polizia sono inadatti a ospitare gli uffici operativi, privi di qualsiasi sistema di difesa passiva; totale mancanza di strumenti per un efficace controllo interno ed esterno della Stazione ferroviaria;

la Commissione ambiente e salubrità della Questura di Bergamo, convocata su richiesta del S.A.P., ha definito gli alloggi destinati ai poliziotti « degradati, maltenuti e sporchi » —:

se il Ministro interpellato intenda intervenire immediatamente sia per il rafforzamento degli agenti preposti al controllo della stazione ferroviaria di Treviglio, sia per operare al meglio in una sede,

l'attuale, assolutamente insufficiente sia per caratteristiche ambientali che operative.

(2-00102)

« Tremaglia ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1993 le organizzazioni sindacali, anche a seguito di varie vicende, liberamente decisero di lasciare l'amministrazione dei principali enti previdenziali;

successivamente, con il decreto legislativo n. 479 del 1994, fu stabilito che il consiglio di amministrazione dell'Inps, dell'Inail, dell'Inpdape, dell'Ipsema fosse composto da esperti e presieduto da un presidente la cui nomina è soggetta al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

in tale contesto, i sindacati dovevano svolgere un diverso ruolo di indirizzo generale e di vigilanza sui risultati attraverso apposito organo, il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ);

i Civ, non appena insediati, invece di espletare le funzioni loro attribuite dalla legge, in mancanza dell'apposito regolamento ministeriale sul funzionamento degli organi, hanno inteso assolvere a competenze riservate dalla legge agli altri organi (consiglio di amministrazione, direttore generale e collegio dei sindaci), peraltro nominando al proprio interno numerosissime commissioni) per interessarsi di questioni anche esulanti dalla propria sfera di competenza;

il Ministro del lavoro *pro tempore*, assecondando tale tendenza, aveva predisposto un regolamento che assegnava ai Civ compiti più ampi di quelli indicati dal sopra citato decreto legislativo n. 479 del 1994;

il Consiglio di Stato, obbligatoriamente interpellato sulla bozza di regolamento predisposta dal ministero del la-

voro, ha opportunamente precisato che l'organo centrale degli enti è il consiglio di amministrazione e non il Civ, riportando nell'alveo di una corretta interpretazione della legge le competenze di quest'ultimo organo;

alcuni sindacalisti, commentando il parere del Consiglio di Stato, hanno rivolto ingenerose critiche al Consiglio di Stato, colpevole di aver effettuato « rilievi più politici che giuridici » e di essersi lasciato « influenzare » da « pressioni dell'alta burocrazia e della partitocrazia lottizzatrice »;

nei giorni scorsi è apparsa sui giornali la notizia che i Civ degli enti sopraindicati hanno indetto un convegno per il 9 luglio 1996, cui dovrebbero partecipare i Ministri Ciampi, Bassanini e Treu, al fine di proporre l'abolizione dei presidenti e dei Consigli di amministrazione degli enti, sostituendoli con un amministratore unico nominato dai Civ stessi —:

se risponda al vero che la indicata proposta sia condivisa dallo stesso Governo e come, in caso affermativo, possa tale proposta essere portata da esponenti del Governo in una sede diversa dal Parlamento;

se, in caso contrario, non siano invece opportune una decisa smentita della notizia riportate dalla stampa, escludendo la partecipazione di membri del Governo al progettato convegno, ed una altrettanto decisa difesa dell'operato del Consiglio di Stato, pesantemente e irresponsabilmente criticato da componenti autorevoli di Civ;

quanto siano costati nel primo anno di vita i Civ agli enti previdenziali e quanto sia stato speso o preventivato in gettoni di presenza e in rimborsi spese per le numerose commissioni da essi costituite, quali e quante siano tali commissioni e quali gli specifici temi trattati, fornendo dati disaggregati per singolo ente. (3-00093)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato nell'illustrare le linee program-

matiche del suo dicastero, in occasione dell'audizione tenutasi innanzi all'VIII Commissione della Camera dei deputati nei giorni 18 e 19 giugno 1996, di ritenere non compatibili con lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali le attività di consulenza e collaudo svolte da magistrati;

in tale fattispecie sembrano anche dover rientrare identiche funzioni svolte da altri organi di consulenza del Governo quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici —:

se risponda al vero che il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, professor Aurelio Misiti, presieda o sia componente di commissioni di collaudo per lavori dell'Alta velocità ovvero di altre realizzazioni delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo:

per quali opere o per quali tratte di opera;

a quanto ammontino i suoi compensi;

se gli eventuali incarichi di collaudo siano compatibili con la sua funzione di presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, supremo organo di controllo tecnico dello Stato;

se, dopo la nomina del professor Misiti alla carica di presidente, il Consiglio superiore sia mai stato chiamato ad esprimere pareri di qualunque natura sui lavori per l'Alta velocità ovvero più in generale su attività delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, di quali pareri si tratti e quale esito abbiano avuto i relativi esami da parte del Consiglio superiore;

se il professor Aurelio Misiti abbia mai svolto, dopo la sua nomina a presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero in anni precedenti, opera diretta o indiretta di consulenza a favore delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, con quali contenuti e con quali compensi. (3-00094)

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura da più parti politiche, con atti di sindacato ispettivo presentati anche dall'onorevole Visco, è stata richiesta la rimozione del segretario generale del Ministero delle finanze per una presunta e mai interamente chiarita mancata dichiarazione fiscale di compensi professionali —:

se intenda fornire precise informazioni al riguardo;

in relazione a tale vicenda, quale sia l'opinione dell'attuale titolare del dicastero delle finanze sulla idoneità morale e professionale del consigliere Zucchelli a rivestire il delicato incarico;

se non ritenga di smentire le voci diffuse ed interessate di avvicendamenti ai vertici ministeriali già da tempo programmati che, nel caso tale orientamento dovesse accadere senza giustificati e fondati motivi, si rivelerebbe non democratico ed equo ma calpestando ogni valore umano e professionale si dimostrerebbe, invece, di parte e giustizialista;

se non ritenga, infine, di smentire le voci, riprese da organi di informazione, che riguardano anche l'ufficio del segretario generale, e di fornire notizie su tali avvicendamenti per consentire quindi una più serena gestione delle strutture ministeriali, chiamate in questo particolare momento a gravosi compiti per conseguire i risultati finanziari previsti dalle diverse ripetute manovre fiscali all'esame del Parlamento. (3-00095)

MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI e CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 1993 veniva assassinato a Roma Naghdi Mohammad Hussein, rappresentante in Italia del Consiglio nazionale della resistenza iraniana;

dopo tre anni d'indagine, il dottor Franco Ionta, sostituto procuratore presso il tribunale di Roma, il 19 aprile 1996 chiedeva il rinvio a giudizio per il reato di omicidio e di violazione delle leggi sulle armi, nei confronti di due cittadini algerini e di un iraniano;

il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, ha fissato l'udienza preliminare per il 15 luglio 1996;

secondo la ricostruzione operata dagli investigatori, risulta che il signor Naghdi era giunto in Italia nel 1981 nella qualità di incaricato d'affari presso l'ambasciata dell'Iran a Roma. Nel marzo del 1982 a causa dello snaturamento della rivoluzione iraniana e della sua profonda involuzione in senso oscurantista, Naghdi rompeva con il governo di Teheran riconsegnando il suo passaporto diplomatico alle autorità italiane;

la successiva attività di Naghdi sarà tutta improntata nella denuncia del regime iraniano diventando prestigioso e stimato esponente dell'opposizione in esilio oltre che componente il Consiglio nazionale della resistenza iraniana. L'indagine della magistratura ha individuato in questa sua attività il movente dell'omicidio e ciò anche in considerazione di altri attentati compiuti in Europa da persone legate al regime iraniano nei confronti di altri esponenti dell'opposizione;

uno degli imputati, il giorno successivo la sepoltura del Naghdi, lasciava sulla tomba un volantino a favore del regime di Teheran a firma dell'Associazione islamica studenti iraniani in Italia. Tre giorni prima dell'attentato, erano state notate sotto l'abitazione di Naghdi due persone munite di macchina fotografica. Uno di questi veniva individuato in uno degli imputati, il secondo in un diplomatico iraniano presso l'ambasciata di Roma. L'*identikit* dell'assassino effettuato dalla polizia dopo l'attentato portava all'individuazione del diplomatico in questione, ma il pubblico ministero si trovava costretto a richiedere l'archiviazione del caso perché il diplomatico non è perseguibile in Italia ai sensi

delle Convenzioni di Vienna del 18 aprile 1961 e 23 aprile 1963, che garantiscono l'immunità diplomatica;

l'ambasciata dell'Iran in Italia si è sempre formalmente dichiarata disponibile a collaborare con la magistratura italiana all'accertamento della verità —:

se il Governo non ritenga opportuno verificare tale supposta disponibilità dell'ambasciata dell'Iran in Italia, chiedendo alle autorità di quel Paese di mettere a disposizione della magistratura italiana il diplomatico individuato come uno dei *killer* dall'*identikit* della polizia, sollevandolo da ogni immunità diplomatica;

se tale personaggio sia ancora in forza al corpo diplomatico iraniano in Italia e se non si sia ravvisata la necessità, una volta verificato l'eventuale diniego dell'ambasciata iraniana a collaborare con la giustizia italiana, di espellerlo dall'Italia come persona non gradita. (3-00096)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a quale titolo l'Inps continui a versare sul capitolo 3355 del ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — le somme trattenute nella misura di 20 lire al mese su ogni rata di pensione per destinarle all'Onpi, tenuto conto che il suddetto ente è stato soppresso dal 1978 e che nessun beneficio deriva ai pensionati dai 255 miliardi complessivamente raccolti e distribuiti dallo Stato alle regioni. (3-00097)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i detenuti del carcere speciale Badu'e Carros stanno attuando una forma civile di protesta non violenta, rifiutando il cibo e non svolgendo attività lavorativa, per richiamare l'attenzione sull'inasprimento delle condizioni di detenzione;

la sezione di alta sicurezza del carcere ospita reclusi ritenuti pericolosi, ma non sottoposti alle restrizioni dell'articolo 41-bis;

l'inasprimento delle condizioni di detenzione riguardano: la riduzione dei turni di uscita per l'aria, la riduzione della cosiddetta socialità serale (i detenuti non possono più recarsi da una cella ad un'altra per la cena); sono stati inoltre ridotti i turni per le attività sportive e lavorative —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se tali restrizioni siano compatibili con le norme che regolano l'ordinamento penitenziario nazionale;

se il Ministro intenda intervenire, anche attraverso un'ispezione, per verificare comunque se il trattamento dei detenuti reclusi nel carcere di Badu'e Carros corrisponde al rispetto dei più elementari diritti e della dignità umana. (3-00098)

BUONTEMPO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1996 l'onorevole Publio Fiori ha presentato un'interrogazione sulla vendita del patrimonio immobiliare dell'INA cui non è stata data fino a oggi alcuna risposta da parte del Governo;

è urgente dare risposta al riguardo, in quanto le famiglie coinvolte nella vicenda si trovano in grave disagio ed è anche urgente fare chiarezza su alcuni inquietanti passaggi che hanno accompagnato l'intera operazione —:

se sia vero che l'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni) ha posto in vendita frazionata alcuni immobili in Roma e Milano;

con quali capitali, fondi o contributi siano stati acquisiti, realizzati o recuperati gli alloggi attualmente inseriti nel piano di vendita, considerato che l'avvenuto mutamento della natura giuridica dell'Istituto

nazionale delle assicurazioni da pubblica a privata non sottrae l'intero patrimonio immobiliare alle disposizioni di cui alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, dovendosi invece verificare per ciascun immobile con quali capitali o contributi sia stato costruito e/o acquisito nel corso degli anni, così come specificato all'articolo 1 della citata legge n. 560;

se si intendano approntare delle forme di tutela, analoghe a quelle previste al comma 7 della citata legge n. 560, per coloro che non saranno nelle condizioni di acquistare l'alloggio posto in vendita;

se siano a conoscenza che in molte fattispecie del piano vendita, quale ad esempio viale Bruno Buozzi in Roma, il prezzo oggi richiesto dall'Ina agli inquilini per le singole unità immobiliari risulta sproporzionato e decisamente superiore sia agli attuali valori di mercato, sia ai valori di mercato stimati al 31 dicembre 1993 dalle soc. Gabetti e Richard Ellis, società appositamente incaricate di effettuare perizie del patrimonio immobiliare in vista del collocamento delle azioni Ina mediante Opa;

se siano a conoscenza che il mercato immobiliare dallo scorso anno ad oggi è in forte contrazione e che, in termini di valori, viene ufficialmente stimato un decremento del venti-trenta per cento e che conseguentemente il prezzo di vendita deve necessariamente recepire tali percentuali di decremento, partendo dai valori di perizia dell'immobile;

se ritengano che dette valutazioni debbono essere ritenute reali in quanto, se all'epoca della privatizzazione dell'Ina vi fosse stata, artatamente o involontariamente, una sottostima, ne sarebbe conseguita un'operazione illecita a tutto danno dell'erario, in quanto, come noto, il valore degli immobili ha concorso a determinare lo stato patrimoniale in base al quale è stato poi definito il valore delle azioni Ina spa immesse sul mercato azionario;

se siano inoltre a conoscenza che la sproporzione di cui al punto precedente

(riferita cioè al prezzo richiesto dall'Ina agli inquilini per le unità immobiliari di viale Bruno Buozzi in Roma ed il loro reale valore di mercato, atteso che si tratta di appartamenti occupati di notevole vetustà e da ristrutturare) risulta marcatamente quand'anche raffrontata con i nuovi estimi catastali posti a base della determinazione dell'imposta comunale sugli immobili e recepiti dall'Ina anche per quanto concerne la determinazione dei nuovi canoni di locazione in regime di patti in deroga;

se la determinazione dei prezzi di vendita scaturisca dall'Ina, o se sia stata definita dall'agenzia immobiliare incaricata per l'indeterminazione, per un suo specifico e diretto tornaconto;

per quale motivo, dovendosi riservare il diritto di prelazione ai singoli conduttori per favorirli nell'acquisto, sia stato dato mandato alla società esterna di intermediazione anche nella fase iniziale di raccolta di eventuali adesioni, attività che poteva essere effettuata direttamente dall'Ina;

se non ritengano che nel comportamento della dirigenza Ina siano ravvisabili gli estremi del reato di concussione, comunque, di estorsione, nel tentativo di costringere gli inquilini, con la minaccia dello sfratto, ad acquistare a prezzi maggiorati e se non pensi di dovere trasmettere la *notitia criminis* al procuratore della Repubblica. (3-00099)

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con decreto del 23 febbraio 1991, n. 0892 il Ministro dei lavori pubblici ha affidato lo studio di fattibilità con incarico di progettazione per il completamento dell'autostrada Taranto-Sibari;

con nota del presidente della regione Basilicata del 20 marzo 1991 n. 0144, lo stesso, nel far presente che era già in via di realizzazione la « superstrada » Jonica

lungo l'itinerario Taranto-Sibari, sottolineava l'opportunità che la prosecuzione dell'autostrada « adriatica » verso Sud avvenisse realizzando il tratto mancante Bari-Matera-Sibari;

il Ministro dei lavori pubblici, condividendo le valutazioni della regione Basilicata, disponeva che lo studio di fattibilità dovesse riguardare anche tale possibilità;

i progettisti incaricati hanno ultimato lo studio di fattibilità e sullo stesso è stato acquisito il parere favorevole delle regioni interessate;

lo studio indica come fattibile la prosecuzione dell'autostrada « adriatica » verso Sud con la realizzazione del tratto Bari-Matera-Sibari;

sono evidenti gli effetti benefici che la realizzazione dell'arteria reca in tutti i settori dell'economia nazionale;

il completamento dell'autostrada « adriatica » rappresenta un'alternativa più rapida e comoda all'« autostrada del sole » nei collegamenti Nord-Sud;

la realizzazione di tale opera riduce notevolmente il carico di traffico sull'« autostrada del sole », rendendo superflui gli interventi di « triplicazione », di cui si parla, lungo il suo percorso;

per la realizzazione dell'opera oltre agli stanziamenti ordinari di bilancio possono essere utilizzate anche le risorse finanziarie derivanti dai « fondi strutturali europei » per interventi « multi-regionali » —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in merito alla realizzazione del completamento dell'autostrada « adriatica » verso Sud nel tratto Bari-Matera-Sibari;

quali iniziative abbia intenzione di assumere per la rapida approvazione del progetto esecutivo;

con quali risorse finanziarie s'intenda realizzare l'opera. (3-00100)

SCIACCA e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la pretura del lavoro di Roma sono attualmente pendenti più di 70.000 cause che devono essere trattate da circa 40 giudici, cioè lo stesso numero di 15 anni fa, quando le cause erano solo 20.000: l'attuale carico medio per ciascun magistrato (1750 cause) rende impossibile la gestione dei ruoli anche nella prospettiva del passaggio della competenza in materia di pubblico impiego al giudice del lavoro;

la carenza nel numero di magistrati ha eluso le finalità del processo del lavoro, basata sulla concentrazione dei tempi per la definizione delle controversie. Le conseguenze del protrarsi di questa situazione sono catastrofiche: una causa di lavoro non dura a Roma meno di otto anni tra pretura e tribunale, e ciò si traduce nella sostanziale impossibilità per i lavoratori di ottenere una effettiva tutela dei loro diritti, già gravemente colpiti dalla crisi economica —:

quali iniziative intenda porre in essere in proposito per rendere efficienti la pretura e il tribunale del lavoro di Roma ed effettiva la tutela prevista e dallo statuto dei lavoratori. (3-00101)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il provvedimento del decreto-legge n. 225 del 26 aprile 1996, « Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 », prevedeva all'articolo 1, comma 2, una apprezzabile spesa per interventi ricadenti nel territorio delle altre regioni oltre al Lazio;

tale comma è stato sostituito successivamente dall'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 3 luglio 1996, n. 349, che prevede finanziamenti da stanziare con successivo provvedimento legislativo in favore delle regioni diverse dal Lazio —:

quali iniziative si intendano assumere perché sia previsto, eventualmente anche in sede di conversione del decreto-legge citato, un intervento a favore della Regione Campania che deve essere considerata con particolare attenzione sia per la vicinanza alla Capitale, sia per la presenza nel suo territorio di testimonianze rilevanti del Cristianesimo sia, infine, per l'altissima percentuale di giovani disoccupati che ha superato la soglia del 60 per cento.

(3-00102)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni sono terminati i lavori per la realizzazione dei primi due lotti della variante alla strada statale 76 su Fabriano;

per poter aprire al traffico il tratto eseguito risulta mancante la realizzazione della segnaletica, dell'illuminazione delle gallerie e dei *guard-rail*, per un importo complessivo di circa 6,5 miliardi di lire;

l'attivazione dei lotti di cui sopra consentirebbe la deviazione del traffico, in primo luogo pesante, con evidente vantaggio per la città di Fabriano, che è sottoposta ad un pesante inquinamento acustico e dell'aria;

il terzo e ultimo lotto per il totale completamento dell'opera è stato appaltato da circa due anni, la gara è stata aggiudicata con un forte ribasso, ma il cantiere non è stato impiantato ed i lavori non sono, a tutt'oggi, iniziati;

allo svincolo di Albacina, la strada statale n. 76 dovrebbe connettersi con il tratto di strada a quattro corsie (pedemontana) volto a collegarsi alla provinciale Arcevese presso l'area industriale "Berbentina" di Sassoferrato. Il progetto esecutivo risulta essere pronto, così come sussiste la disponibilità finanziaria da parte dell'Anas (pari a 81,5 miliardi), ma la gara di appalto non è ancora stata effettuata —:

per quali ragioni siano passati due anni dalla consegna dei primi due lotti alla variante alla strada statale n. 76 dalla aggiudicazione dei lavori di completamento degli stessi;

se, da parte dell'Anas, sia stato effettuato il collaudo delle opere già consegnate e relative ai primi due lotti della variante alla strada statale n. 76 su Fabriano;

perché non sia stato fatto un unico appalto e quando si potrà disporre dell'opera al fine di deviare il traffico dalla città;

perché i lavori del terzo ed ultimo lotto della variante su Fabriano non siano ancora iniziati e quando si pensi saranno consegnati;

se vi siano problemi di carattere amministrativo e/o di valutazione d'impatto ambientale che ritardano l'effettuazione della gara d'appalto relativa al tratto "Pedemontana" da Albacina alla "Berbentina". (5-00187)

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'indice dei prezzi al consumo resi noti martedì 5 luglio 1996 dall'Istat per i capoluoghi di regione, è emerso come, a giugno, l'inflazione media nel nostro paese sia pari al 3,9 per cento;

ancora una volta Venezia è risultata la città più cara d'Italia (con + 4,9 per cento), seguita nella graduatoria da Roma e Milano (con un aumento del 4,7 per cento) e subito dopo da Trieste (con un + 4,6 per cento);

procedendo in un'analisi per macroaree si palesa come il 3,9 per cento d'inflazione media contrasti con il 4,7 per cento d'inflazione media nel nord-est (Venezia 4,9 per cento - Trieste 4,6 per cento) mentre nel nord-ovest si ha una situazione estremamente variegata con Milano con un'inflazione al 4,7 per cento e la città di Torino al 3,4 per cento, città, quest'ultima, che viaggia con tassi di disoccupazione pari al 14 per cento;

un discorso a parte si deve fare per il Sud, dove l'inflazione si è attestata, sempre a giugno, intorno al 3,4 per cento, perciò ad un tasso che più si avvicina agli obiettivi che il Governo si è prefissato per il 1997;

senza voler entrare nel merito dei beni e servizi di consumo su cui l'ISTAT

calcola il tasso di inflazione, non può non rilevarsi come le famiglie del Nord che giornalmente vanno a fare la spesa si devono confrontare con prezzi dei generi di consumo che non solo sono ampiamente al di sopra del 3,9 per cento d'inflazione media, ma anche all'inflazione rilevata dall'ISTAT come il 4,9 per cento di Venezia o il 4,6 per cento di Trieste -:

come il Governo intenda far convivere l'obiettivo di contenere l'inflazione al 2,5 per cento, per il 1997, e ridare un effettivo potere d'acquisto a tutti quei lavoratori dipendenti, in particolare quelli del Nord, che attualmente si vedono diminuito il potere di acquisto dei loro stipendi ben al di sopra del 4 per cento;

se non ritenga che l'unica via d'uscita, per i dipendenti pubblici e privati, sia quella di diminuire in maniera sostanziale il costo del lavoro, affinché la parte erosa venga recuperata attraverso la contrattazione di secondo livello. (5-00188)

LANDI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

da alcune ricerche apparse sulla stampa specializzata (settimanale *Vita* del 6 luglio 1996) relativamente alla gestione dei finanziamenti pubblici per la lotta contro l'AIDS emergono i seguenti dati: (a) la ripartizione dei finanziamenti pubblici 1995 per progetti psico-socio-assistenziali mostra una sensibile sperequazione quantitativa delle assegnazioni tra i vari soggetti destinatari; (b) i fondi stanziati dal Ministero della sanità per la ricerca sull'HIV sono assegnati in base al giudizio arbitrale di esperti italiani e stranieri che non garantisce di per sé obiettività e trasparenza; (c) una quota sensibile dei danari pubblici destinati alla ricerca sull'HIV finiscono agli istituti facenti capo ai membri del Comitato tecnico scientifico *ad hoc* che, contemporaneamente, è chiamato a gestire il procedimento di selezione degli assegnatari di tali fondi;

dopo lo scandalo suscitato dalla polemica accesa dal professor Vittorio Agnolletto nell'ambito della trasmissione RAI « live AIDS », esiste un forte movimento d'opinione che reclama garanzie di trasparenza nella gestione del problema AIDS da parte delle competenti istituzioni pubbliche;

tale obbligo di trasparenza, a giudizio dell'interrogante, deve fare chiarezza sui criteri effettivi di scrupolosa valutazione tecnico-scientifica applicati dagli esperti in ordine sia ai contributi destinati ad istituti scientifici di ricerca sia a quelli erogati alle associazioni di volontariato, il tutto con particolare attenzione a non ingenerare perplessità in ordine a « percorsi preferenziali » svilenti i principi di competenza e professionalità e preparazione scientifica che devono presiedere alla corretta distribuzione del danaro del cittadino contribuente -:

se vengano effettivamente operate, ed in base a quali criteri oggettivi, sensibili differenziazioni quantitative nelle assegnazioni tra i vari destinatari dei finanziamenti pubblici annuali per progetti psico-socio-assistenziali;

se e quali iniziative abbia intrapreso o intraprenderà il Ministro della sanità per aumentare il grado di obiettività e trasparenza del procedimento di assegnazione arbitraria dei fondi destinati a progetti di ricerca sull'HIV;

quali siano i criteri di nomina del Comitato tecnico-scientifico *ad hoc* in materia di ricerca sull'HIV;

quali siano le procedure che portano all'assegnazione di fondi ad istituti facenti capo a membri del Comitato tecnico-scientifico *ad hoc*, e se tali procedure siano gestite, in modo diretto o indiretto, eventualmente godendo di margini di discrezionalità, dai membri del Comitato tecnico scientifico stesso ovvero da persone o istituti in qualche modo loro riconducibili;

se l'onorevole ministro ritenga opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovere un'indagine prospettiva

volta ad accertare eventuali abusi od omissioni che abbiano avuto ad inficiare il corretto svolgimento delle procedure di assegnazione di fondi pubblici destinati alla lotta all'AIDS;

se appaia opportuno all'onorevole Ministro istituire un comitato interministeriale di controllo sulle operazioni di distribuzione di cariche istituzionali e fondi pubblici collegate all'intervento dello Stato in materia di lotta all'AIDS. (5-00189)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 3 luglio 1996, n. 349, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000, prevede che i soggetti di cui al comma 3 (le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici e le società a intero o prevalente capitale pubblico beneficiari del finanziamento di cui ai precedenti commi 1 e 2) « possono avvalersi dell'agenzia romana per la preparazione del Giubileo spa, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, stipulando con la stessa, ove necessario, apposite convenzioni »;

l'agenzia romana per la preparazione del Giubileo SpA è stata istituita in data 14 marzo 1995 con delibera del Consiglio comunale di Roma.

Come risulta dalla delibera, nella preparazione del Giubileo dell'anno 2000 assumono particolare rilievo alcuni settori di intervento, quali: la previsione, l'analisi, il controllo e la regolazione dei flussi turistici; i collegamenti con Roma; l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di nuove opere urgenti; l'accoglienza e la recettività; la mobilità urbana ed extraurbana; i servizi (sanità, comunicazioni, sicurezza pubblica, energia, commercio, rifornimenti, nettezza urbana, eccetera); la promozione culturale; la politica dell'occupazione e gli interventi di assistenza agli emarginati. La costituzione di una società per azioni è stata ritenuta lo

strumento idoneo per il perseguimento di tali finalità e per la realizzazione dei suddetti interventi, che rientrano ai sensi della legge n. 142 del 1990 nelle competenze del comune. È attribuita alla società la stesura dei progetti, il coordinamento delle attività e dei soggetti coinvolti nella loro esecuzione, il controllo sulla loro realizzazione e l'informazione pubblica su di esse. L'espletamento di tali attività avviene a seguito dell'affidamento di specifici incarichi a terzi mediante contratti di servizio. Alla costituzione della società partecipano oltre al comune di Roma, la regione Lazio, la provincia e la Camera di commercio di Roma; successivamente sono state individuate le forme di partecipazione dello Stato italiano: l'articolo 6 del decreto-legge n. 444 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 539 del 1995, prevede infatti la possibilità di partecipazione della Cassa depositi e prestiti al capitale sociale della agenzia per la preparazione del Giubileo spa. La partecipazione avviene nei limiti e alle condizioni stabilite dal Ministro del Tesoro, e non potrà comunque superare il 25 per cento del capitale dell'agenzia. Quanto ad altri futuri soci, la loro entrata sarà subordinata alla delibera di gradimento del consiglio di amministrazione. La società, che ha un capitale sociale di sei miliardi di lire, ha durata quinquennale (fino al 31 dicembre 2005), salvo proroga o scioglimento anticipato. Il Presidente è nominato dal consiglio di amministrazione al suo interno, su designazione del sindaco di Roma, sostituiti gli altri soci enti pubblici. È inoltre affidato alla commissione speciale per l'indirizzo generale e la vigilanza sugli interventi connessi all'Anno Santo del 2000 (istituita con delibera consiliare del gennaio 1995) il compito di vigilare sull'organico raggiungimento da parte dell'agenzia degli obiettivi deliberati dal Consiglio Comunale. Si segnala, infine che il già citato articolo 6 del decreto-legge n. 444 del 1995 prevede, al comma 1-bis, l'obbligo per l'agenzia di trasmettere al Parlamento, al termine di ogni semestre, una relazione informativa sull'attività svolta e sui risultati conseguiti;

il sindacato nazionale degli architetti (Snalp) ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il comune di Roma e la società da questo fondata per « progettare, coordinare, gestire, e controllare le opere e i servizi » che dovrebbero essere realizzati in occasione dello storico evento;

l'accusa è di aver eluso la legge, a cominciare dalla normativa europea, in materia di appalti pubblici, che finirebbero per essere assegnati di fatto a trattativa privata nel contesto di una operazione da oltre 3 mila miliardi di lire;

ad avviso degli architetti ricorrenti, si tornerebbe alle spartizioni tipiche della cosiddetta « Prima Repubblica », ove il talento professionale era un *optional* ed il padrino politico una necessità;

la stessa Autorità *anti-trust*, per la verità, sembra non prendere sottogamba le gravissime accuse degli architetti e informalmente ha già chiesto ragguagli;

il decreto-legge 3 luglio 1996, n. 349, ha peraltro, come si è visto, ampliato le competenze della suddetta Agenzia, attribuendole altresì compiti pubblici che potrebbero più opportunamente venire svolti da personale del comune di Roma o del Ministero dei lavori pubblici e non da una spa che utilizza capitale eminentemente pubblico ed ha la massima libertà nelle assunzioni;

esiste presso il ministero dei Lavori pubblici un dipartimento per Roma capitale nel quale operano trenta-quaranta persone che potrebbero svolgere le funzioni invece affidate alla suddetta agenzia —;

se risponda a verità che il presidente dell'agenzia di cui sopra sia il dottor Zanda, che tentò di conseguire un analogo incarico per i lavori da svolgere a Venezia;

se non ritenga che sia più opportuno assumere con regolare concorso gli ingegneri necessari per il controllo e per lo svolgimento delle attività devolute alla spa,

che peraltro è finanziata ma non controllata dal ministero, servendosi del dipartimento per Roma Capitale;

quale sia comunque il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere al fine di assicurare la massima trasparenza a tutti gli interventi connessi al Giubileo. (5-00190)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 1996 il comitato tecnico del tabacco a Bruxelles ha approvato una riduzione del limite di garanzia per le varietà *Sun Cured* (tabacchi orientali) di 14.000 quintali;

tale decisione, operata in contrasto con il regolamento CEE n. 415/96 del 1996 del Consiglio, adottato il 4 marzo 1996, in cui vengono stabiliti i limiti di garanzia per i raccolti 1996 e 1997, ha ulteriormente aggravato la situazione delle varietà orientali, riducendo drammaticamente le quantità di tabacco integrative da assegnare a vecchi e nuovi produttori che, nel frattempo, hanno già avviato le relative coltivazioni. Viene pertanto resa vana la legittima aspettativa dei produttori, i quali hanno coltivato, in virtù del regolamento CEE n. 415/96 del 1996, che fissava il limite di produzione per l'anno 1996 a chilogrammi 13.500.000; dalle superfici indicate sui contratti di coltivazione, regolarmente registrati dall'Aima il 5 giugno e trattati entro il 31 maggio (termine ultimo previsto dall'Aima conformemente al paragrafo 2 dell'articolo del regolamento CEE n. 415/96 del 1996) si evince chiaramente che la produzione contrattata è superiore al limite di garanzia;

tale decisione ha inferto un colpo gravissimo ad una coltura che ha già visto per il raccolto 1996 diminuire pesantemente il premio per effetto della rivalutazione della lira verde e aumentare i costi di produzione e di trasformazione in maniera significativa;

l'organizzazione interprofessionale interorientale, in rappresentanza dei propri soci (produttori, trasformatori e commercianti), ha elevato vibrata protesta nei riguardi del ministero —:

se la direzione competente del ministero fosse al corrente dell'operazione o se sia stata effettuata direttamente dal Ministro dei concerto con le associazioni;

quali iniziative intenda porre in essere immediatamente per far annullare dal comitato tecnico tabacco dell'Unione europea la decisione assunta e riassegnare ai produttori del tabacco *Sun Cured* i 14.000 quintali sottratti. (5-00191)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo rispetto alla situazione dello stabilimento Fiat Hitachi di Lecce, con riferimento:

a) al disatteso accordo con i sindacati, per cui, con decisione unilaterale, la Fiat ha deciso di ricorrere alla Cassaintegrazione ordinaria per i mesi di luglio e agosto 1996;

b) alla ipotesi di un piano produttivo per il futuro, che preveda eventuali aggiunte o diversificazioni di produzioni rispetto alle attuali;

in previsione della legge finanziaria, se e quali impegni intendano assumere per garantire il posto di lavoro ai lavoratori della Fiat di Lecce. (5-00192)

MARENGO. — *Ai Ministri dei beni culturali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno conoscere se il soprintendente per i beni ambientali e architettonici della Puglia accentri su di sé ogni potere, causando lungaggini burocratiche

da 6 mesi a 3 anni per l'autorizzazione ad un progetto o anche a semplici manutenzioni ordinarie;

tali lungaggini burocratiche avrebbero privato, nel 1995, la Puglia di almeno il 20 per cento dei finanziamenti ministeriali previsti;

l'affidamento dei lavori a privati avverrebbe quasi sempre con il metodo, molto in voga, dei « lavori di presidio » o del « piccolo intervento » (dai 30 ai 50 milioni, quindi senza gara d'appalto) per poi proseguire senza limiti di costi (miliardi);

detto Soprintendente ricorre spesso a consulenze esterne al costo di molte centinaia di milioni, come è avvenuto per la caserma Stennio di Barletta —:

al fine di fare chiarezza sul sistema di gestione dell'attività della soprintendenza, nonché delle sedi distaccate se i fatti esposti corrispondano al vero e quali iniziative i ministri interrogati intendano mettere in atto per accertare eventuali responsabilità e poter comprendere le ragioni della onnipresenza della impresa Pouchain in miliardari lavori di recupero di beni artistici. (5-00193)

MARENGO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una lunga storia di malaburocrazia e di grandi sperperi del pubblico denaro, inosservati dalle istituzioni che hanno l'obbligo di controllare, ha causato enormi disagi e notevole danno economico al più grande ospedale barese (oggi ASL BA/4);

un enorme serbatoio pensile, dalla capacità di circa un milione di litri d'acqua, realizzato con i consueti ritardi economicamente premianti (sei anni) e al costo di qualche miliardo, ancora oggi è inutilizzato;

i lavori del serbatoio idrico furono ultimati il 29 dicembre 1993, e, in data 29

marzo 1994, fu incaricato di eseguire il collaudo statico l'ingegner Alessandro Blasi;

in data 27 luglio 1995, l'ing. Blasi, dopo reiterate richieste di documentazione, attestava pubblicamente: *a)* che le operazioni di collaudo statico non potevano avere luogo poiché non gli erano stati trasmessi i certificati delle prove deformative del serbatoio idrico; *b)* che aveva constatato numerose perdite d'acqua sul fondo del serbatoio e che pertanto l'opera non era collaudabile;

a tutt'oggi non si ha notizia se siano stati effettuati la prova di tenuta del serbatoio e il collaudo tecnico-amministrativo;

trattasi di un'opera pubblica di rilevante importanza realizzata all'interno di un grande ospedale e che tutta la vicenda dell'appalto, così come appare dalla nota informativa pervenuta in data odierna, presenta aspetti ambigui e preoccupanti -:

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia accertata la legittimità di tutti gli atti;

se le opere previste in appalto siano state eseguite a norma;

se sia prevista la utilizzazione del grande serbatoio idrico e se lo stesso non rappresenta possibile pericolo statico.

(5-00194)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la precarietà delle attrezzature e apparecchiature sanitarie in uso presso alcuni reparti ospedalieri della città di Bari mettono in luce la politica miope o quasi inesistente della dirigenza degli ospedali, in prosecuzione di antiche consuetudini finalizzate a privilegiare il privato;

l'interrogante ritiene utile documentare il malessere cronico della sanità barese;

quali iniziative intenda promuovere affinché il servizio ispettivo ministeriale effettui i necessari ed urgenti controlli ed individui le relative responsabilità.

(5-00195)

MARENGO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

urgenti lavori di ristrutturazione degli immobili sede della circoscrizione doganale del porto di Bari furono sollecitati dall'interrogante sin dal 1995;

il degrado della struttura crea seri problemi logistici e di incolumità al personale di servizio;

il ministero competente con altrettanta sollecitudine predispose il finanziamento per il recupero degli immobili in questione;

gli stessi immobili di proprietà demaniale sono sottoposti a vincolo architettonico (legge n. 1089 del 1939) e la pratica giace da molti mesi presso gli uffici della soprintendenza ai beni culturali in attesa del nullaosta alla esecuzione dei lavori -:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché la soprintendenza ai monumenti di Bari provveda con maggiore sollecitudine al rilascio delle autorizzazioni e perché la esecuzione dei lavori avvenga attraverso una normale e veloce pubblica gara di appalto.

(5-00196)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 1996 presso la stazione aeroportuale dei vigili del fuoco di Bari, nel corso di una normale operazione di rullaggio dell'elicottero in dotazione al corpo, si è verificato un incidente che ha procurato danni al velivolo;

sulle cause che hanno originato l'incidente è in corso una inchiesta;

attualmente la importante sezione elicotteristi dei vigili del fuoco non dispone di

alcun elicottero operativo e le 20 unità operative, tra piloti e tecnici, sono inutilizzate;

il servizio di ricognizione aerea, di soccorso e di pronto intervento è indispensabile per la operatività del corpo dei vigili del fuoco, specie in considerazione della stagione estiva —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché venga scongiurato il rischio di vedere interrotto un servizio di vitale importanza di rilevazione aerea antincendio, nonché di pronto intervento e di soccorso, che in passato si è sempre dimostrato determinante. (5-00197)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Governo, nel tentativo di incrementare gli introiti erariali, non manca di utilizzare lo strumento della speculazione sulla lotteria « Gratta e Vinci » elevando il costo del singolo biglietto a 3.000 lire;

la minima vincita prevista assicurava al giocatore almeno l'acquisto di un altro biglietto, cosa resa oggi impossibile poiché all'incremento del costo non corrisporrebbe più in ugual misura quello della stessa vincita di base —:

se non ritenga sia doveroso da parte dell'azienda autonoma dei monopoli dello Stato elevare la vincita minima del « Gratta e Vinci » da 2.000 a 3.000 lire. (5-00198)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli sprechi e gli sperperi di danaro pubblico sono la vera catastrofe della economia nazionale;

nella città di Bari si continua serenamente a sperperare molti miliardi ogni anno per la locazione di immobili privati o di parte di essi (spesso inidonei) per scuole

medie o superiori, mentre nella stessa città esistono edifici scolastici realizzati e abbandonati al degrado o scuole dismesse per la sempre decrescente popolazione scolastica;

per il liceo artistico statale di Bari, classico esempio di disinteresse totale, l'amministrazione provinciale spende a beneficio di un privato circa un miliardo l'anno per un immobile che non è mai stato idoneo a scuola, tant'è che il locale comando dei vigili del fuoco non ne ha mai concesso l'agibilità definitiva;

per lo stesso liceo artistico esiste un carteggio di un decennio molto interessante, che prevedeva la costruzione dello stesso in area destinata dal piano regolatore e concessa dall'amministrazione comunale di Bari con delibera n. 890 del 19 marzo 1990;

sulla stessa area avrebbero trovato ubicazione oltre al liceo artistico (850 milioni di fitto annuo) anche l'accademia delle belle arti (un miliardo di fitto annuo), il conservatorio di musica per un totale di circa 70.000 metri quadrati con il conseguente risparmio di molti miliardi;

si sono avute ad oggi reiterate denunce del preside del liceo che, a quanto consta all'interrogante, dichiara con lettera del 31 gennaio 1996, prot. 1314/II/2, di declinare ogni responsabilità —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché si faccia chiarezza su tutta la vicenda, onde evitare che sulla intera area possano prevalere altri occulti interessi di lottizzazioni a fini diversi. (5-00199)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale è uno dei problemi più gravi che affligge il nostro paese, dove l'indice della disoccupazione (12 per cento) è uno dei più alti delle nazioni europee;

la crisi delle aziende determina il licenziamento di molti lavoratori che hanno superato il quarantesimo anno di età;

nel Meridione d'Italia l'indice di disoccupazione raggiunge il 38 per cento della forza lavorativa;

solo presso l'ufficio circoscrizionale per l'impiego di Bari, la lista dei disoccupati raggiunge le 42mila unità, di cui circa il 20 per cento ha già superato il quarantesimo anno di età e quindi è nella impossibilità di partecipare ai pubblici concorsi;

le norme per la partecipazione ai pubblici concorsi fissano il limite di età tra 18 e 40 anni, con deroghe fino a 45 anni secondo le leggi speciali;

in presenza dei fenomeni innanzi precisati, è opportuno che siano modificati tali limiti di età —;

se non ritengano di assumere iniziative volte a modificare la normativa vigente ed elevare almeno a 50 anni l'età massima per la partecipazione ai pubblici concorsi. (5-00200)

LUCCHESI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la triste vicenda dei bambini, dei quartieri popolari di Palermo, crudelmente adoperati per film porno, ha suscitato sdegno, allarme e viva preoccupazione in tutta Italia;

si rimane sgomenti di fronte a simili vicende, che feriscono nel profondo del cuore ogni persona umana e civile e con un minimo senso del pudore —;

quali azioni abbiamo messo in moto per accertare tutte le responsabilità e le cause di motivi per cui non siano state scoperti in tempo tali episodi;

se i Ministri vogliono riferire sulle modalità dell'intera operazione svolta dalle forze dell'ordine al riguardo, ed in parti-

colare se risulta che gli interrogatori dei bambini siano stati compiuti in modo da non avere turbato la particolare sensibilità infantile e da non provocare gravi e irreversibili danni psicologici;

se i Ministri possano escludere che tale fenomeno non sia propagato in altre città d'Italia e cosa intendano fare al fine di impedire che tristi e turpi episodi del genere possano verificarsi;

se si intenda disporre una vasta azione preventiva e di controllo di tutto il territorio;

quali siano le decisioni e le azioni da portare avanti per evitare il ripetersi di squallidi avvenimenti di bieca criminalità;

se durante l'azione di polizia giudiziaria svolta nei quartieri di Palermo e nell'interrogatorio dei bambini siano stati preventivamente consultati psicologi e assistenti sociali;

come il Governo voglia affrontare il grave episodio e come intenda intervenire anche per quanto riguarda una logica sistemazione dei bimbi oggetto della crudele azione di barbara criminalità da parte di bande delinquenti senza scrupoli. (5-00201)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di recenti annunci a mezzo stampa ed in convegni pubblici, le ferrovie dello Stato hanno fatto presente che il settore merci del gruppo si rendeva autonomo grazie alla creazione di Eurolog, super *holding* finanziaria con 500 miliardi di capitale al 100 per cento ferrovie dello Stato con lo scopo di mettere ordine nella grande struttura delle aziende a partecipazione FS, del trasporto merci su rotaie;

l'intento dichiarato sarebbe quello di creare con Eurolog un grande operatore merci multimodale di logistica integrata a

livello europeo, spogliando le ferrovie del comparto merci, con circa 3000 dipendenti all'attivo, e privatizzandolo;

il suddetto piano è stato avanzato dal signor Giuseppe Pinna, responsabile per otto anni del settore trasporto merci delle ferrovie dello Stato, unitamente ad altri progetti a quanto pare mai realizzati, che hanno prodotto debiti consistenti, ripianati dalle ferrovie dello Stato;

risulta all'interrogante che in questi anni lo stesso dirigente ha stretto un forte legame con la società di consulenza A.T. Kearney di Milano, con la quale ha elaborato diversi piani e *business-plan* che sono alla base di una variegata struttura societaria, il cui consulente *senior* è stato poi assunto da FS-merci;

uno dei piani suindicati si è realizzato con il cambiamento di nome della INT-istituto nazionale trasporti in INT-international transport, assumendo a peso d'oro tre alti dirigenti Iveco e uno della Italtel, di cui ad oggi uno è stato licenziato, due sottoutilizzati e l'ultimo in attesa di pensione;

negli ultimi cinque anni, lo stesso dirigente ha varato un programma di completa informatizzazione delle FS-merci e della società Int, poi Omniaexpress, con un investimento di 80 miliardi di lire, appaltati senza gara alla Ibm, allora senza alcuna competenza né esperienza nel settore del trasporto merci;

l'investimento ha riguardato l'acquisto, pare a prezzi triplicati rispetto al mercato, di circa 700 *personal computers* e relative stampanti e di altro *hardware* speciale ad altissima tecnologia e lo sviluppo di un *software* operativo-amministrativo per FS-merci e per Int-Omniaexpress;

di questo rilevante investimento, unico in Italia e sufficiente all'epoca per acquistare una intera grande azienda di trasporto già dotata di sistema informatico, oggi sembra rimanere ben poco: l'*hardware* ormai già obsoleto viene utilizzato parzialmente, mentre il *software* è ancora oggi in forte ritardo —

se quanto sopra riportato risponda a verità e, nel caso, se non si ritenga necessario affidare l'intero caso al vaglio della Corte dei conti per la verifica della correttezza formale e sostanziale delle attività svolte nel settore FS-merci negli anni in cui si sono svolti i fatti sopra riportati;

se non si ritenga necessario intervenire per riportare il comparto su di una linea di trasparente azione manageriale;

se non si ritenga necessario intervenire per impedire la eccessiva proliferazione di strutture societarie, che comportano esborsi considerevoli ed alti emolumenti per la struttura manageriale;

se non si ritenga necessario intervenire per far cessare la vergognosa prassi di pensionati miliardari delle FS che continuano poi la loro attività in FS od in società partecipate, moltiplicando i compensi, contro ogni regola etica ed anche contro la stessa politica del Governo per il contenimento dei costi. (5-00202)

MOLGORA e FAUSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 5 febbraio 1992, n. 93 è stato introdotto un sovrapprezzo compreso tra il 3 e il 10 per cento sul prezzo di vendita degli apparecchi di registrazione audio e sui nastri (cassette) audio e video, che penalizza ingiustificatamente i consumatori e danneggia pesantemente le imprese del settore;

la predetta legge non ha peraltro disposto alcunché sulle modalità di pagamento e di esazione di questo sovrapprezzo e sulla stessa esatta determinazione di esso in una serie di casi, e in questa situazione di vuoto legislativo la SIAE si è praticamente sostituita al Parlamento ed al Governo, provvedendo autonomamente ad emanare, senza averne alcun potere, una istruzione applicativa che si configura come un vero e proprio regolamento di attuazione, in parte anche *contra legem*;

nel frattempo è stata presentata in Parlamento una proposta di legge (n. 1760 del 26 giugno 1996), volta ad abolire il sovrapprezzo in questione;

l'interrogante si è già rivolto al Ministro *pro tempore* con l'interrogazione n. 5-01850, presentata nella XII legislatura, alla quale è stata data risposta in modo totalmente insoddisfacente, giacché tale risposta sposa in modo del tutto acritico le tesi di una delle parti interessate, e cioè della SIAE —:

se il Ministro sia consapevole del fatto che il sovrapprezzo sui supporti audio e video è dovuto indipendentemente dall'uso cui tali supporti sono destinati, e come tale non può configurarsi in alcun modo come un « compenso di natura privatistica », come il Ministro *pro tempore* lo ha definito rispondendo al citata interrogazione n. 5-01850, qualificazione che presupporrebbe o il consenso dei soggetti impegnati nella transazione o una responsabilità degli utilizzatori per fatto illecito, che qui manca per definizione, sia perché tali supporti possono essere utilizzati anche per scopi diversi dalla registrazione di opere protette, ed in particolare per la registrazione della propria voce (come tipicamente avviene per le minicassette per ditta-fono o per quelle che vengono impiegate dagli studenti o a beneficio dei privi della vista, e che, ciò nonostante, sono tutte egualmente soggette al sovrapprezzo), sia perché, comunque, anche la registrazione di opere protette a scopo privato è espressamente prevista dalla legge come un'attività lecita;

se il Ministro — che ha definito il sovrapprezzo una giusta remunerazione — ritenga che questa configurazione sia compatibile, anche da un punto costituzionale e di rispetto degli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria e nelle convenzioni internazionali in materia di diritto d'autore, col fatto che di tale sovrapprezzo sono fatti beneficiare esclusivamente gli autori ed i produttori italiani;

se a tale riguardo il Ministro intenda precisare ciò che non ha fatto il ministro

pro tempore rispondendo alla precedente interrogazione) quali criteri vengano seguiti dalla SIAE e dall'IMAIE per la ripartizione dell'anzidetto sovrapprezzo tra i singoli produttori e i singoli artisti interessati, posto che non è in alcun modo possibile stabilire chi di loro, e in che misura, siano stati « danneggiati » dalla riproduzione privata di opere tutelate;

se il Ministro sia in grado di spiegare come sia possibile, senza incorrere in una contraddizione, parlare — come ha fatto il ministro *pro tempore* rispondendo alla precedente interrogazione — di « prassi comportamentale » in relazione alle modalità di attuazione della legge, quando tali modalità, lunghi dall'essere desunte da una qualsiasi prassi, sono state fissate di autorità dalla SIAE, come lo stesso Ministro ha confermato;

se il Ministro sia al corrente del fatto che non solo non si è instaurata al riguardo alcuna prassi comportamentale, ma che le disposizioni di attuazione, illegittimamente avocate a sé dalla Siae, non sono state il « frutto di intese » con i soggetti interessati — come ha asserito il Ministro *pro tempore* ed anzi sono state poste nonostante la ferma opposizione delle organizzazioni di alcune delle categorie interessate, e segnatamente dell'ANDEC, che si è ripetutamente rivolta al Ministro, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti della Camera e del Senato per segnalare la necessità di un intervento legislativo e regolamentare in materia;

se il Ministro non ritenga, in questa situazione ed anche in considerazione del carattere di urgenza che essa presenta, di proporre al Governo di assumere un'iniziativa legislativa nel senso indicato dalla proposta di legge n. 1720, presentata il 26 giugno 1996, al fine di abolire il predetto sovrapprezzo, o quanto meno al fine di sospendere l'applicazione della legge n. 93 del 1992. (5-00203)

PROCACCI e GALLETTI. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali

e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la grave situazione determinatasi a livello europeo con la vicenda della cosiddetta « mucca pazza » ha avuto pesanti ripercussioni sulla sicurezza dei consumatori;

i contraccolpi nel mercato italiano e l'esigenza di rispondere all'emergenza che si è creata ha determinato misure razionali e lungimiranti, capaci di rimuovere le cause prime del profondo malessere della zootecnia, di assicurare, nello stesso tempo, il rispetto dei diritti dei consumatori;

per raggiungere gli obiettivi della sicurezza non si può prescindere dal rispetto delle esigenze biologiche ed etologiche degli animali allevati;

se i Ministri interrogati non ritengono di dover, nel più breve tempo possibile, rivedere la recente circolare dei ministeri delle risorse agricole e della sanità sul marchio « Carni italiane », in particolare eliminando il punto che permette di definire tali anche quelle di animali nati all'estero, ma presenti in Italia almeno tre mesi prima della macellazione e di dover favorire concretamente le produzioni nazionali di qualità;

se non ritengono di dover vietare con apposito decreto la produzione, la commercializzazione e l'importazione di farine animali destinate al consumo zootecnico;

se non ritengono di dover emanare le normative di riferimento per regolamentare la produzione zootecnica con metodo biologico, in ottemperanza al regolamento CEE 1535/92 ed alla sentenza della Corte di cassazione n. 735/95;

quali iniziative intendano intraprendere per sostenere in sede europea la conferma del bando dell'uso di ormoni ed altri promotori della crescita;

se non ritengono di dover presentare, alle competenti Commissioni parlamentari una relazione, eventualmente elaborata dal dipartimento alimentazione, nutrizione e

sanità pubblica veterinaria, contenente l'esatta dislocazione, a confronto della pianta organica per quantità, ruolo e mezzi a disposizione degli addetti agli uffici veterinari per gli adempimenti CEE, ai posti d'ispezione frontaliere, agli ispettori ministeriali stessi, ai servizi veterinari delle UU.SS.LL, agli istituti zooprofilattici;

se non ritengono di inserire norme rigorose nell'atto di recepimento della direttiva 95/29/CE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto, non avvalendosi dei dodici mesi supplementari di tempo per l'applicazione delle prescrizioni previste ai punti 3, 6, 7 del capitolo VII;

se non ritengono di attivare, al più presto, la commissione nazionale allevamenti e macelli, prevista dalla legge n. 623 del 1985, non rinnovata e non in funzione da cinque anni;

se non ritengono di attivare l'« anagrafe del bestiame » e la rete informatizzata veterinaria europea « Animo » e « Shift » con i Paesi terzi, già cofinanziata dall'Unione europea;

se non ritengono di attivarsi affinché tutte le campagne pubblicitarie informative pubbliche o finanziate da enti pubblici sui consumi di carne bovina vengano accompagnate dalla citazione in evidenza delle statistiche ISTAT sui consumi di carne in generale e delle fonti di proteine animali raffrontate ai bisogni espressi dall'istituto nazionale della nutrizione;

se non ritengono di promuovere una « conferenza nazionale sull'allevamento » da tenersi entro sei mesi, con la partecipazione del più vasto fronte di esperti ed associazioni interessate, al fine di designare concretamente il futuro del settore.
(5-00204)

FOTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38, comma 3, del decreto legislativo 507 del 1993, sulla finanza territoriale, prevede che la Tosap (tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche) si applichi anche « alle occupazioni realizzate

su tratti di aree private sulle quali risulta costituita, nei modi e nei termini di legge, la servitù di pubblico passaggio »;

tale disposizione viene dai comuni applicata in modo sempre più ampio, pure nel caso di apertura di semplici grate (anche in vetrocemento) attuata in marciapiedi di proprietà privata al fine di dare aerazione o illuminazione a locali interrati;

tale tassazione appare completamente iniqua, atteso che un suolo privato già gravato di servitù di passaggio ad uso pubblico viene in tal modo ad essere ulteriormente penalizzato con la sottoposizione alla Tosap solo per la circostanza che sia praticata una qualsiasi apertura nello stesso suolo (privato), apertura che nulla toglie all'esercizio della servitù pubblica —:

se non intenda proporre in via d'urgenza l'abrogazione della disposizione sopra riportata e quindi della possibilità di sottoporre a tassazione l'apertura di grate in suoli privati soggetti a servitù pubblica. (5-00205)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 27 del 19 marzo 1996, il compartimento Anas di Bologna, senza preavvertire gli enti locali interessati, ha chiuso al traffico la strada statale n. 587 di Cortemaggiore, nel tratto Km. 2+047-Km. 2+270, dovendosi eseguire lavori al ponte sul torrente Nure;

il traffico da, e per, Cortemaggiore è stato deviato sulla via Fornace Vecchia, avente un asse stradale del tutto insufficiente a sopportare l'ordinario carico di traffico, e caratterizzata da numerose strettoie e curve pericolose, che ne rendono problematica la percorribilità;

la predetta via Fornace Vecchia non può, comunque, essere percorsa da autotricoli con portata superiore ai 25 quintali —:

se non ritenga improcrastinabile il Ministro interrogato impartire opportune

disposizioni che consentano, al più presto, la riapertura al traffico della strada statale n. 587, nel tratto oggi interrotto.

(5-00206)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Campione d'Italia, nota *enclave* italiana in terra elvetica, ospita sul proprio territorio la nota casa da gioco che attualmente risulta gestita da un commissario straordinario;

in merito alla ripartizione dei proventi della casa da gioco i sottoscritti deputati hanno depositato una proposta di legge che modifica sostanzialmente le attuali percentuali;

tali percentuali risultano così ripartite: 30,50 per cento allo Stato, 38 per cento al comune di Campione e 31,50 per cento alla società che gestisce la casa da gioco. Anche l'amministrazione provinciale partecipa alla suddivisione dei proventi destinando gli stessi per opere pubbliche da realizzare sul territorio;

al 30 giugno, in virtù di quanto sopra riportato, i proventi della casa da gioco ammontano a 63.320.561 di franchi svizzeri così distribuiti: circa 24 milioni di franchi al comune di Campione; circa 20 milioni di franchi alla società e più di 19 milioni di franchi allo Stato italiano;

sulla gestione dei proventi della casa da gioco di Campione da parte di codesto Ministero non c'è mai stata chiarezza —:

come siano stati utilizzati i fondi pervenuti dal casinò di Campione negli anni scorsi;

se, alla luce della proposta di legge depositata dai sottoscritti e delle esigenze economico-finanziarie dell'amministrazione provinciale di Como, il Governo intenda rinunciare alla propria quota dei proventi della casa da gioco di Campione;

quali e quanti proventi delle altre case da gioco abbia mai incassato il mi-

nistero dell'interno e, nel caso, quale destinazione abbiano avuto. (5-00207)

NARDINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della filiale di Lecce dell'EPI, il CPO (centro postale operativo) rappresenta un punto di crisi;

la recente riorganizzazione, attuata dal 3 giugno 1996, con la riduzione di unità lavorative e l'eccessivo carico di lavoro, ha determinato l'inefficienza del servizio;

il personale non riesce a fruire sia delle ferie 1995 che dei riposi compensativi maturati ed è probabile una impossibilità ad effettuare le ferie estive programmate per il 1996;

oltre 70 unità del CPO sono andate in pensione e non sostituite;

all'interno dell'organico vi è un'alta percentuale di persone disabili e, quindi, non pienamente utilizzabili all'interno dei processi produttivi;

si parla informalmente di una ulteriore riduzione del personale —:

con quali criteri siano stati determinati il fabbisogno del personale e la sua organizzazione e se questi criteri rispondano a logiche unicamente di economia aziendale o di una efficienza verso l'utenza;

cosa intenda fare perché l'EPI rispetti gli accordi contrattuali anche al fine di un sostegno all'occupazione nel Mezzogiorno. (5-00208)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA, MAURA COSSUTTA e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il sindaco di San Salvo (CH) ha presentato una denuncia nei confronti delle ferrovie dello Stato in quanto sui binari presso la stazione di San Salvo sarebbero parcheggiati da molto tempo cinque vagoni coibentati con l'amianto;

da molti anni ormai è stata resa nota la pericolosità dell'amianto in quanto esso contaminando l'ambiente in forma di fibre, comporta gravi rischi per la salute umana —:

se sia vero che le cinque vetture in disuso, parcheggiate sui binari morti della stazione di San Salvo, sono coibentati con l'amianto;

se ciò possa determinare rischi per l'ambiente e per la salute umana;

per quale motivo le ferrovie dello Stato non provvedano ad eliminare queste vetture, anche in considerazione del fatto che il loro abbandono su binari morti può configurare la costituzione di fatto di una discarica abusiva;

se il Governo non intenda assumere iniziative per chiedere all'ente ferrovie dello Stato l'immediata rimozione dei suddetti vagoni dalla stazione di San Salvo;

quali iniziative verranno messe in atto, più in generale, per eliminare dalle stazioni italiane tutti i vagoni coibentati con l'amianto che ancora sono parcheggiati sui binari morti di molte località italiane.
(4-01713)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 1996 le autorità libiche hanno sequestrato la motopesca « Osiride » di 196 tonnellate facente riferimento al compartimento della capitaneria di porto a Mazara del Vallo;

la motopesca in questione è di proprietà di Mario e Vito Osara, armatori italiani di Mazara del Vallo;

i componenti dell'equipaggio, sette italiani e quattro tunisini, sono stati condannati a sei mesi di carcere e l'imbarcazione è stata posta sotto sequestro —:

se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza ed energia presso il Governo libico affinché siano immediatamente posti in libertà gli undici marittimi e sia restituita l'imbarcazione ai legittimi proprietari;

come intenda intervenire il Governo per risolvere questo annoso contenzioso con le autorità libiche affinché non abbiano più a ripetersi simili episodi, che negli anni passati hanno portato anche alla perdita di vite umane. (4-01714)

SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai nella città di Pescara sono stati impiantati una serie di ripetitori-antenna, tutti concentrati in un quartiere della città ad alta densità abitativa e precisamente sul colle di S. Silvestro;

la presenza di tanti ripetitori concentrati in uno spazio così ristretto determina nell'area un'alta concentrazione di onde elettromagnetiche che causano inquietudine e preoccupazione, pienamente giustificabili tra gli abitanti, che, all'uopo, hanno costituito un apposito comitato nell'ambito del quartiere « uno » della città per chiedere lo spostamento di queste antenne;

malgrado numerose prese di posizione da parte di comitati, forze politiche, rappresentanti politici, eccetera, e malgrado un recente impegno assunto dal sindaco di Pescara, sino ad oggi non vi è stata

alcuna iniziativa concreta né per conoscere l'esatta entità dell'inquinamento elettromagnetico, né per sapere l'eventuale rischio per la salute dei cittadini, né, tanto meno, per avviare iniziative concrete volte allo spostamento delle antenne e dei ripetitori in altra zona disabitata —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per sapere:

quale sia la concentrazione di onde elettromagnetiche nella città di Pescara e, specificamente, nella zona abitativa di S. Silvestro;

se detta concentrazione sia contenuta nei limiti di legge e se sia ammissibile in una zona abitata;

se vi siano rischi per la salute pubblica e per l'ambiente e di quali rischi si tratta;

se il Governo non intenda intervenire subito, nel caso in cui vi fosse una situazione di eccessivo inquinamento ambientale e di rischio per la salute pubblica, per far sì che i ripetitori di San Silvestro di Pescara vengano subito spostati in apposita area, distante dai centri abitati, in modo da non danneggiare l'ambiente e la salute pubblica. (4-01715)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come giustifichi il fatto che il gruppo sportivo Fiamme oro della polizia di Stato sia stato gestito per venti anni e forse più con la qualifica di responsabile, di vice e di addetto, dal medesimo funzionario di polizia, l'attuale Vice questore aggiunto della polizia di Stato Ernesto Basso, ad avviso dell'interrogante promosso, non si capisce per quali meriti, assurdamente, da poche settimane quale responsabile delle relazioni esterne del medesimo settore in sede ministeriale;

se ritenga compatibile un fatto così inqualificabile qual è appunto l'abbandono totale da parte dei vertici della Polizia di Stato di un settore estremamente impor-

tante dell'amministrazione della polizia di Stato quella dello sport e quindi della difesa della propria immagine, intorno al quale hanno certamente ruotato e ruotano sponsorizzazioni in danaro di notevole entità nelle mani di una singola persona e quindi con una quasi legittimazione di un potere decisionale fuori da ogni norma;

come giustifichi che al medesimo vice questore Basso sia ora concesso addirittura di esercitare un potere maggiore di quello avuto in precedenza, affidandogli le importantissime relazioni con tutti gli apparati che ruotano, compresi quelli sportivi ed economici, intorno ai gruppi, sportivi delle Fiamme oro della polizia di Stato;

quali mansioni attualmente espleti esattamente, con quali incarichi e quali poteri, il vice questore Ernesto Basso;

chi abbia preso il posto di dirigente, o comunque di responsabile, del gruppo sportivo Fiamme oro precedentemente diretto dal Basso;

se ritenga di assegnare il vice questore Ernesto Basso ad incarichi una volta tanto operativi nella sua vita di poliziotto, in altro ufficio confacente alla sua qualifica, anche alla luce del fatto che pochissimi altri funzionari di Polizia, per non dire nessuno, hanno avuto il privilegio, che all'interrogante appare inqualificabile poter gestire da soli, con pieni poteri e per troppo tempo lo stesso ufficio. (4-01716)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza di notizie secondo le quali, i distaccamenti Naps di Canolo Nuovo e Piano di Stocato (RC), costruiti all'epoca con notevole dispendio di miliardi pubblici per ospitare i nuclei antisequestro starebbero per essere abbandonati a saltuaria vigilanza, dopo l'avvenuta trasformazione del Naps in nucleo anticrimine alle dirette dipendenze della questura di Reggio Calabria —:

se ciò corrisponda a verità e quali siano le motivazioni;

se ritenga chiusa ogni emergenza sequestri di persona in Calabria e quante persone sequestrate non abbiano più fatto ritorno alla propria famiglia;

quali siano stati gli effettivi costi in miliardi di lire che ha dovuto sostenere l'erario pubblico per la costruzione e la successiva manutenzione, fino ad oggi, di detti distaccamenti dei Naps;

quali ditte o imprese abbiano costruito e successivamente eseguito la manutenzione alle strutture;

chi abbia eseguito i collaudi di agibilità per conto del ministero dell'interno;

cosa intenda fare in merito, non tralasciando di acquisire al riguardo il parere della procura generale presso la Corte dei conti. (4-01717)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono aumentati in maniera preoccupante nella città di Vicenza episodi di vandalismo e di criminalità verso persone e cose;

rammentando inoltre che, come più volte rilevato anche in sede parlamentare, gli organici e i mezzi delle forze dell'ordine nel Vicentino sono carenti —:

se sia allo studio un piano di azione volto a tutelare i cittadini di Vicenza e gli operatori economici e a prevenire lo stillicidio continuo di atti criminosi. (4-01718)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che negli ultimi giorni a Torino, il parco del Valentino, un tempo gioiello e vanto della città, è stato teatro di gravi episodi legati alla presenza, non solo notturna, di spacciatori di droga e tossicodipendenti con il relativo contorno di atti di violenza, scippi, rapine —:

quali urgenti misure si intendano attuare per riportare pienamente la legalità

in detto parco, con pattugliamenti diurni e notturni anche a piedi e con personale in borghese, così da consentire ai cittadini di Torino di riappropriarsi dello stupendo parco del Valentino. (4-01719)

COLA, FRAGALÀ, LO PORTO, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giudici onorari ed, in particolare, i viceprocuratori ed i vicepretori onorari hanno sempre offerto ed, ancor più oggi, offrono un rilevante contributo al funzionamento dell'attività giudiziaria, contribuendo con le delicate funzioni espletate a rendere meno pesante l'allarmante crisi della giustizia, sia civile che penale;

per tale attività, essi sono retribuiti con lire 60.000 lorde, dedicando spesso l'intera giornata alla difficile e delicata funzione;

recentemente, la suprema Corte di cassazione a sezioni unite, nonché il Consiglio di Stato, hanno riconosciuto l'appartenenza dei vicepretori onorari e dei viceprocuratori onorari, all'ordine giudiziario e, per tale ragione, agli stessi compete l'indennità di servizio —:

quali iniziative intendano assumere perché sia riconosciuto, concretamente, detto beneficio ai citati magistrati onorari che profondono tante energie nella funzione giurisdizionale. (4-01720)

MORONI e VANNONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo stato della amministrazione della giustizia nella realtà della città di Prato è gravemente compromesso dalla situazione di grave carenza di organici presso il locale tribunale;

tale situazione rende i tempi processuali talmente lunghi da incrinare la fiducia nelle istituzioni pubbliche e nella stessa certezza del diritto in un territorio nel quale invece l'alta concentrazione produt-

tiva ed imprenditoriale richiederebbe al contrario una particolare efficienza delle strutture giudiziarie;

sono stati preannunciati ulteriori trasferimenti di magistrati, probabilmente motivati dalle gravosissime condizioni di lavoro, che condurrebbero alla sostanziale interruzione della attività giudiziaria;

lo stesso Ordine degli avvocati e procuratori legali si è fatto portavoce del diffuso disagio presente nella cittadinanza e negli operatori economici del territorio —:

quali siano i dati reali sugli attuali organici del tribunale di Prato, sia per ciò che riguarda i magistrati che per il personale amministrativo e di cancelleria, quale sia la quantificazione delle richieste di trasferimento presentate e lo stato delle relative procedure, quale la situazione delle attrezzature e dotazioni tecniche, quale lo stato delle strutture edilizie;

se non ritenga che tale situazione di grave carenza strutturale vada immediatamente affrontata al fine di garantire l'amministrazione della giustizia nel territorio pratese, anche in relazione alla particolare rilevanza che essa riveste in una realtà economica ed industriale di valore nazionale;

quali iniziative urgenti ed improrogabili intenda il Governo conseguentemente assumere stante la gravità della situazione del tribunale di Prato intervenendo per la verifica della entità degli organici e la integrazione degli stessi. (4-01721)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Verona esiste un complesso, già appartenente al demanio militare ed ora, dopo anni di attesa da parte della città, di proprietà dell'amministrazione comunale, denominato « Arsenale »;

tale grande spazio viene finalmente utilizzato dalla amministrazione comunale

per fini sociali, culturali e sportivi, che hanno restituito un grande spazio nel cuore della città ai cittadini veronesi;

incredibilmente, quasi venisse dal pianeta Marte, il sovrintendente ai beni architettonici e monumentali della provincia di Verona, Loris Fontana, ha chiesto ed ottenuto dall'allora ministro per i beni culturali professor Antonio Paolucci di vincolare *ex lege* n. 1089 del 1939 il complesso *de quo*;

tale vincolo, che appare francamente assurdo, crea e creerà sempre più difficoltà enormi all'amministrazione comunale per utilizzare l'immobile per il bene della collettività —:

se non intenda intervenire immediatamente al fine di rimuovere questo incredibile impedimento, compiendo una migliore verifica circa l'effettiva necessità di mantenere il predetto vincolo. (4-01722)

TABORELLI, ACIERNO e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le varie definizioni legislative recate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1948 e nella legge n. 59 del 1961 descrivono l'autostrada quale via di comunicazione caratterizzata, normalmente, dal pagamento del pedaggio;

il pedaggio, quale prezzo, rappresenta il corrispettivo della prestazione fornita dal gestore del pubblico servizio all'utente sulla base di un'obbligazione di diritto privato, pur se permeata da motivazioni di utilità sociale, tale da garantire un certo margine di profitto all'ente proprietario o al suo concessionario:

la natura della tariffa comporta che debba essere salvaguardata una corrispettività ed un equilibrio tra le prestazioni del rapporto —:

per quali motivi, ai fini della determinazione delle tariffe dei pedaggi autostradali, siano stati equiparati, nella stessa

classe di pedaggio, i motociclisti alle autovetture con passo superiore a 2,05 metri nonostante l'evidente differenza di sagoma, molto più ridotta per le motociclette, e nonostante l'intuitiva circostanza di fatto della minor usura che il transito di un motociclo provoca al manto asfaltato rispetto al transito di mezzi più ingombranti e pesanti. È evidente che il criterio che presiede all'attuale sistema di classificazione dei veicoli che utilizzano l'autostrada, quello cosiddetto « assi-sagoma », non osservi, per quanto attiene alle motociclette, canoni di ragionevolezza, gravando di costi spropositati ed ingiustificati i titolari di quest'ultima categoria di veicoli, così equiparati alle autovetture. Si ritiene necessario, per assicurare uniformità di trattamento ed effettiva giustizia agli utenti, che i pedaggi autostradali per i motocicli vengano rivisti in senso più favorevole ai motocicli stessi. (4-01723)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Palermo la magistratura ha individuato una grandissima rete di sfruttamento e di prostituzione dei minori;

ancora una volta viene alla luce la drammatica condizione dei minori che vivono nei quartieri a rischio delle nostre città;

sulla condizione di abbandono che vivono i minori e sulla precaria situazione delle loro famiglie si abbatte sempre più spesso una terribile violenza pensata, gestita e organizzata in termini di « affari » di vaste dimensioni;

tali gravissimi episodi non possono essere ricondotti a singoli casi di perversione sessuale di persone isolate, ma piuttosto alla rete di associazioni criminali e alla stessa criminalità organizzata;

si ritiene inoltre in forte crescita tutta l'attività collaterale allo sfruttamento sessuale dei minori, fatto di videocassette e di

spettacoli pornografici, che ci riporta al terribile circuito dell'abuso e della violenza sui minori sul modello della Thailandia, paese in cui si recano ancora oggi molti adulti italiani per vivere le cosiddette « vacanze sessuali »;

viviamo in un contesto culturale, sociale e informativo che esalta la violenza e nega la condizione dell'infanzia e dei minori, come ben hanno evidenziato tanti operatori sociali, associazioni di volontariato e lo stesso arcivescovo di Palermo —:

quale azione sociale si intenda assumere per prevenire la violenza sui minori, per promuovere normali condizioni di vita, soprattutto per i minori che vivono nei quartieri degradati delle città del nostro Paese e del Mezzogiorno;

quale azione si intenda svolgere in accordo con il volontariato e l'associazionismo sociale per supportare una politica di prevenzione, di animazione dei quartieri e di sostegno alle famiglie dei bambini in modo da rimuovere le cause che creano disagio ed emarginazione;

se si intenda potenziare e migliorare la legge n. 216 del 1991, recante primi interventi a favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose;

se si intenda creare un raccordo stabile fra scuola e il territorio, per garantire una formazione ed una educazione completa e non disancorata dal contesto sociale e culturale in cui quotidianamente vivono i minori;

quali azioni si intendano promuovere per tutelare i minori anche nel campo dell'informazione e per stroncare il circuito delle videocassette pornografiche con soggetti minori. (4-01724)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quanto ammontino i contributi complessivi erogati negli anni 1994 e 1995 in base alle leggi sull'editoria, quali ne

siano stati i beneficiari e per quali specifici importi. (4-01725)

FONTAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune montano di Canal San Bovo (Trento) manca la copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefono cellulare e tale situazione può essere riscontrata anche in altri comuni di montagna;

il Comune riveste importanza anche a carattere turistico con migliaia di presenze annuali;

alla fine del 1995 con una petizione popolare è stato sollecitato l'intervento della Telecom Italia Mobile SpA;

la Telecom con lettera datata 14 maggio 1996 ha risposto che nei suoi programmi di breve e medio periodo non rientra la copertura radioelettrica del territorio del comune citato in quanto la difficile orografia della zona rende molto complesso dal punto di vista tecnico garantire una buona copertura —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda alla copertura radioelettrica del suddetto territorio montano in considerazione del fatto che il telefono cellulare in un paese di montagna tanto d'inverno quanto d'estate si deve considerare uno strumento di sicurezza per i turisti nel caso in cui si verificassero incidenti durante le escursioni. (4-01726)

PARRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è pubblicamente notorio che il blocco dei fitti e delle esecuzioni delle decisioni della magistratura, che vanno sotto il nome di convalida di sfratto, hanno realizzato il risultato di creare il caos sul mercato edilizio e mille parcellizzazioni di ingiusti-

zie fattuali di volta in volta a danno dei proprietari e specificatamente dei piccoli proprietari ovvero degli inquilini;

posto che la soluzione del problema ha bisogno di una gradualità idonea a rimuovere le ingiustizie sopra menzionate, la tematica presenta due profili: uno generale, che è di competenza del ministro dei lavori pubblici, l'altro di ordine più specifico che rientra nel territorio del ministro dell'interno;

non vi è dubbio, infatti, che l'avvio ad una generale gradualità di accesso al mercato degli affitti immobiliari dovrà incentrarsi sulla possibilità di riottenere, da parte del proprietario, la disponibilità concreta e rapida del proprio immobile alle scadenze contrattuali, in tal modo calmierandosi, in fatto e per l'effetto, un mercato reso ragionevole e, in qualche modo, guidato anche assicurando all'inquilinato non abbiente il godimento di alloggi a prezzi equi con le eventuali quote differenziali a carico della comunità e non a danno del piccolo proprietario, al quale non può essere addossato un gravame di natura sociale;

non vi è dubbio, però, che nel frattempo si deve porre in essere, all'immediato, provvedimenti idonei ad assicurare l'esecuzione delle decisioni dei magistrati che hanno deciso la riconsegna dell'immobile, per quanto riguarda i numerosi casi in cui le condizioni comparative del piccolo proprietario siano di gran lunga inferiori a quelle dell'inquilino benestante e, talora, largamente benestante; nel concreto si tratta di assicurare, nei suddetti casi, la concessione della forza pubblica non più attraverso l'imperscrutabile e ascosa attività della commissione sedente *ad hoc* presso le prefetture della cui attività, ostinatamente segreta, nulla è dato conoscere —:

quali siano le concrete iniziative che intendano intraprendere per la soluzione dei problemi prospettati;

quali disposizioni il ministro dell'interno intenda impartire alle prefetture

perché l'attività delle commissioni, competenti per la concessione della forza pubblica, sia resa pubblica e trasparente rendendo perciò pubblici gli elenchi degli sfratti, le date dei provvedimenti e le loro causali nonché le date programmate di concessione della forza pubblica con le esplicitate ragioni che abbiano determinato i singoli provvedimenti comparativamente con le altre richieste. (4-01727)

PARRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è noto, purtroppo dolorosamente noto, che l'attività giudiziaria a Roma si svolge in situazione ambientale, per struttura e per ubicazione degli edifici, in modo talmente indecoroso da poter essere definita una quotidiana offesa arrecata all'alta funzione giudiziaria, nella quale si attua uno dei diritti primari, se non il diritto primario dell'appartenente a qualunque comunità per rozza che sia la sua organizzazione e anche se non ha ancora visto l'ingresso del dio hegeliano nel mondo;

è altresì noto che l'accorpamento e la agibilità degli uffici giudiziari in Roma è una delle cause primarie, anche se non l'unica, della terribile disfunzione degli uffici giudiziari medesimi;

il Provveditorato Regionale alle opere pubbliche per il Lazio, con nota 27 dicembre 1995, prot. 7155/A, ha richiesto al ministro dei lavori pubblici di fornire la dichiarazione di conformità ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 e decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 18 aprile 1994 per la realizzazione della ristrutturazione di una parte dell'edificio del tribunale civile di Roma e destinato ad ospitare la sezione di lavoro — via Damiata, Roma, sezione del lavoro che attualmente è letteralmente affogata in locali del tutto inadeguati e insufficienti —;

quanti anni dovranno passare secondo la misura biblica che il Ministero dei

lavori pubblici sembra voler adottare per il compimento di atti dovuti pur in presenza di così urgenti e primarie necessità;

quale attività di sollecito il ministro Guardasigilli intenda intraprendere per sollecitare l'attivismo, attualmente in sonno, del Ministero dei lavori pubblici per compiere gli atti dovuti di cui si è detto. (4-01728)

PARRELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è noto, purtroppo dolorosamente noto, che l'attività giudiziaria a Roma si svolge in situazione ambientale, per struttura e per ubicazione degli edifici, in modo talmente indecoroso da poter essere definita una quotidiana offesa arrecata all'alta funzione giudiziaria, nella quale si attua uno dei diritti primari, se non il diritto primario dell'appartenente a qualunque comunità per rozza che sia la sua organizzazione e anche se non ha ancora visto l'ingresso del dio hegeliano nel mondo;

è altresì noto che la dislocazione frammentata degli uffici è la causa prima, anche se non unica, della situazione rappresentata;

nel tentativo di accorpare gli uffici giudiziari, si pone l'acquisizione alla amministrazione giudiziaria dei trenta locali siti al primo piano della Caserma Nazario Sauro (lato via Lepanto) attualmente occupato dall'Ispettorato dell'Arma del genio;

per concerto intervenuto tra il Ministero di grazia e giustizia e quello della difesa, la consegna della caserma sarebbe dovuta avvenire entro il termine massimo di due anni dalla messa a disposizione dei fondi pari a lire 2,5 miliardi a favore del Ministero della difesa da parte di quello di grazia e giustizia;

la messa a disposizione dei fondi è avvenuta con legge n. 399 del 21 settembre 1995;

al sollecito del ministro di grazia e giustizia del 31 gennaio 1996, il ministro

della difesa rispondeva, con nota 27 marzo 1996, prot. 2/21360/13.3 — 12 aprile 1996, con irridente e serafica irresponsabilità, affermando che solo nel corso del 1998 i lavori della nuova sede dell'Ispettorato dell'Arma del genio potranno essere completati e, quindi, i locali solo dopo potranno essere messi a disposizione dell'amministrazione giudiziaria —:

se il ministro della difesa si renda conto della autentica tragedia in cui versa il tribunale di Roma e se abbia appreso che a Roma si preannunzia il totale congelamento dei processi civili e se immagini che l'Ispettorato del genio può trovare allocazioni provvisorie anche disagiati, ma che non determina nulla di irreparabile (ad esempio si utilizzino i locali del Museo del genio o qualsiasi altro spazio di casermaggio);

se il ministro di grazia e giustizia non possa e non debba energicamente intervenire per rispettare e far rispettare rigorosamente la data di consegna dei locali entro e non oltre il 1997. (4-01729)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Pierino Mereu, ex combattente e già appartenente al corpo delle guardie di pubblica sicurezza da cui venne congedato per invalidità da causa di servizio, venne successivamente assunto dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni nei posti riservati agli invalidi per causa di servizio, dove fu impiegato agli sportelli aperti al pubblico, lavoro non adatto alla condizione di invalido; dopo circa un anno si ammalò di « episodio ipocondriaco depressivo con spunti fobici », tanto da essere ricoverato in una clinica per un lungo periodo. Dopo la convalescenza, fu trasferito all'archivio della ragioneria provinciale di Roma, in cui erano collocati fascicoli parzialmente sommersi di polvere che si diffondeva nell'ambiente, ed in particolare nei polmoni dei dipendenti. A causa di ciò, dopo alcuni ani

si ammalò di « broncopneumopatia cronica enfisematosa con deficit ventilatorio di notevole entità ». In seguito a questa ultima malattia, il professor Mereu fece più volte domanda per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della malattia e per la concessione della pensione privilegiata. Con decorrenza 1° gennaio 1979, chiese ed ottenne il collocamento a riposo in base alla legge 336 degli ex combattenti;

in data 19 luglio 1990 gli veniva notificato decreto ministeriale in cui si rispettava la richiesta di dipendenza da causa di servizio presentata in data 9 febbraio 1979, successivamente, in data 5 ottobre 1990, presentava ricorso contro tale decisione;

in data 26 maggio 1995 riceveva comunicazione dall'Ente poste italiane, nella quale si dava notizia che la precedente delibera era stata annullata e pertanto gli veniva riconosciuta la dipendenza da causa di servizio. Con altra comunicazione del 21 giugno 1996, detta delibera veniva nuovamente revocata, su parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie —:

se non ritenga contraddittorio il comportamento del Consiglio di Stato che dapprima, in data 26 maggio 1995, ha riconosciuto la dipendenza da causa di servizio della malattia del professor Mereu e successivamente, il 15 aprile 1996, ha negato il riconoscimento;

se non ritenga inoltre che sia stato perpetrato un vero e proprio sopruso nei confronti di un cittadino che ha compiuto *in toto* i suoi doveri nei confronti della Patria;

se non ritenga infine di dover intervenire in difesa della dignità e della giustizia, che non possono essere calpestate impunemente. (4-01730)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1996, il volo Napoli-Catania, partito alle ore 9,10 dall'aeroporto

di Capodichino è dovuto rientrare precipitosamente dopo che il comandante ha avvertito odore di bruciato a bordo —:

quali siano le cause e le circostanze dell'emergenza;

se il piano d'emergenza sia stato rallentato dallo sciopero dei Vigili del fuoco;

se si ritenga sicuro lo scalo aeroportuale di Capodichino, sito in pieno centro abitato, anche alla luce di altri problemi registrati nelle scorse settimane.

(4-01731)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del Cipe del 13 marzo 1995 ha intimato agli istituti autonomi case popolari di riequilibrare i bilanci, innalzando indiscriminatamente i canoni d'affitto, entro il 27 novembre 1995;

alle regioni è stata data la facoltà di interpretare la delibera con un provvedimento di legge;

nel territorio di Roma e provincia l'attuazione della delibera imporrebbe aumenti dal 150 al 300 per cento dei canoni di locazione;

nell'aprile di quest'anno il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità un disegno di legge che, pur aumentando di circa il 30 per cento gli affitti e predisponendo un meccanismo di ulteriore incremento delle entrate nella direzione delle indicazioni del Cipe, tutelava le fasce più deboli, ancorando i canoni di locazione al reddito degli affittuari;

gli assegnatari delle case Iacp sono, per legge, selezionati fra i soggetti economicamente più deboli: infatti, sono per la maggior parte costituiti da anziani titolari di pensioni sociali, da disoccupati e da famiglie che non superano i 45 milioni l'anno di reddito;

la legge regionale, così approvata, venne inviata al commissario di Governo e da questi nuovamente inviata al Consiglio regionale, con una serie di osservazioni;

con tali osservazioni, il Governo affermava che la delibera del Cipe non poteva essere calmierata e che quindi la Regione doveva prendere atto delle indicazioni del Governo —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali siano più in generale le valutazioni in merito a tale situazione e, più in particolare, se il Governo intenda revocare la delibera del Cipe;

se il Governo intenda rivedere la delibera del Cipe anche a fronte del rispetto delle autonomie regionali. (4-01732)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano, dal 1° aprile 1981 ad oggi, le entrate e le uscite, risultanti dai rispettivi bilanci, di tutti i gruppi sportivi delle Fiamme oro della polizia di Stato di tutta Italia, con particolare riguardo al bilancio del gruppo sportivo Fiamme oro di Roma, con attuale sede in viale Vaticano 99 a Roma;

quanti e quali, quantificate in danaro e da parte di chi, siano state le sponsorizzazioni esterne incamerate dal medesimo gruppo sportivo Fiamme oro di Roma e dalla direzione nazionale di tutti i gruppi sportivi, con attuale sede in via Cesare Balbo 39 a Roma;

chi abbia gestito dal 1° aprile 1981, il danaro in entrata e in uscita del settore attività sportive-gruppi sportivi Fiamme oro della Polizia di Stato;

in particolare, chi abbia gestito le entrate e le uscite del gruppo sportivo Fiamme oro di Roma;

come siano stati regolati fino ad oggi i rapporti tra i gruppi sportivi Fiamme oro e le varie aziende sponsorizzatrici;

se mai in particolare l'Arena Sport abbia elargito sponsorizzazioni in danaro o in altra forma ai gruppi sportivi interessati;

chi abbia mantenuto o mantenga i rapporti con detta Arena Sport;

se i rapporti con la Arena Sport siano a titolo gratuito, oppure se, in violazione di ogni regolamento per gli appartenenti alla polizia di Stato, che non possono svolgere altre attività retribuite, qualcuno sia stato o sia stipendiato o retribuito in altro per tali rapporti;

se intenda interessare in merito alle risultanze, ove ne ricorrano i presupposti, la procura generale presso la corte dei conti o/e la competente autorità giudiziaria. (4-01733)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Sezze, in provincia di Roma, una cittadina ha denunciato una lunga serie di episodi criminosi compiuti a suo danno;

a fronte di tale serie di denunce, che hanno portato ad una ovvia esasperazione dell'interessata, appare insoddisfacente la risposta data dai preposti della locale stazione dei Carabinieri;

l'interessata ha denunciato più volte tale apparente disinteresse ed inattività, che non possono essere certo giustificati con l'insistenza della denunciante nel chiedere tutela e giustizia —:

se non intenda condurre un'accurata indagine circa la reale situazione esistente in Sezze, con particolare riferimento al comportamento dei Carabinieri della locale stazione, non limitandosi ovviamente

a chiedere spiegazione ai militi direttamente interessati. (4-01734)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società agricola e forestale (Saf spa) appartenente al gruppo Ente nazionale cellulosa e carta, costituisce l'unica realtà che a livello nazionale operi in maniera organica nell'ambito della ricerca, della pianificazione e della progettazione esecutiva in campo forestale, attraverso l'attività di venti aziende agro-forestali e di due centri di sperimentazione situati uno a Roma e l'altro a Casale Monferrato (Al), dando lavoro a 700 addetti dei quali 300 nella sola provincia di Roma;

con la legge n. 595 del 28 ottobre 1994 l'Encc e le società collegate sono state poste in liquidazione prevedendo il trasferimento ad altri soggetti pubblici e privati delle strutture e del personale;

le proprietà immobiliari, quelle fondiari, le biblioteche, i laboratori, i vivai e le attrezzature della Saf rischiano di diventare oggetto di appetiti economico-afaristici con relativa dispersione di professionalità, di attrezzature e di luoghi importantissimi per la tutela dell'ambiente;

all'indomani di una grave tragedia nazionale come quella avvenuta in Piemonte questo rischio pare agli interroganti assolutamente inconcepibile, anche perché la Saf, al posto della forzata ridotta attività — obbligata dalla liquidazione coatta —, avrebbe tutte le capacità operative (strutture, attrezzature e personale) per intervenire nella fase di valutazione dei danni, degli interventi urgenti e delle proposte di ripristino nelle zone alluvionate del Piemonte;

nella XVII circoscrizione del comune di Roma — in località Casalotti — svolge la sua attività, fin dal 1952, un « centro di ricerca e sperimentazione del legno » al

quale l'Ente nazionale cellulosa e carta, per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, ha affidato il complesso ubicato in via di Casalotti e le annesse aziende sperimentali;

il centro e le aziende annesse, tra cui quella denominata « Oville » estesa per circa 70 ettari sul territorio circoscrizionale, costituiscono un patrimonio ambientale di strutture tecnico-scientifiche e di professionalità che non può essere disperso senza che ciò comporti un danno per l'intera collettività;

l'applicazione « *sic et simpliciter* » della legge n. 595 del 1994 comporterebbe la cessazione dell'attività di ricerca e sperimentazione e la conseguente perdita di circa 150 posti di lavoro nelle sole aziende del centro di Casalotti, riferiti per lo più a tecnici qualificati in questo specifico settore di attività e quindi difficilmente ricollocabili in altri impieghi —

se i Ministri interrogati non intendano intervenire, anche con procedure speciali e coinvolgendo gli enti locali interessati, data la gravità della situazione, affinché venga salvaguardata l'importante attività di ricerca svolta dai centri di sperimentazione agricola e forestale, vengano conservate alle loro funzioni le strutture e le proprietà fondiarie (si parla — solo per la zona di Casalotti a Roma — di un'area di circa 90 ettari a vocazione silvestre!), vengano mantenuti i livelli occupazionali e vengano utilizzate al meglio quelle professionalità così importanti per la tutela dell'ambiente. (4-01735)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da tempo enti locali, *pro loco*, associazioni, cooperative e partiti politici che operano nel settore delle attività ricreative e culturali, manifestano il loro disagio per i gravosi contributi da corrispondere alla società italiana autori ed editori;

tali tributi, infatti, colpiscono anche le iniziative di beneficenza e solidarietà, di promozione culturale e del tempo libero, senza scopo di lucro;

di fatto questo prelievo fiscale diventa un grave ostacolo all'attività delle suddette associazioni, che, con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio, prestano la loro opera per far crescere la comunità e per aiutare enti e persone;

la normativa sul diritto d'autore e sulla Società italiana autori ed editori appare contraddittoria e confusa;

più in generale, la legislazione e le regolamentazioni attuali, in campo fiscale, amministrativo e sanitario creano oneri e impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale —

se e quali iniziative ritenga opportuno intraprendere perché il variegato mondo che propone senza scopo di lucro iniziative culturali possa farlo senza essere continuamente posto in serie difficoltà dal pagamento dei tributi Siae. (4-01736)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

gli ambulanti del centro di Firenze, costretti a spostarsi dagli Uffizi, a causa degli eventi del 1993 (autobomba), lavorano in condizioni precarie e poco redditizie, mentre agli extracomunitari abusivi è in pratica concesso di esporre la loro merce ovunque —

se le autorità preposte intendano prendere in considerazione di attuare controlli più severi e restrittivi e se dietro il commercio abusivo si celino organizzazioni non legali. (4-01737)

SIGNORINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le calzature italiane vengono esportate in tutto il mondo;

il marchio « *made in Italy* » impresso sulle calzature italiane è garanzia di qualità, eleganza, bellezza ed affidabilità;

da anni imprenditori italiani producono calzature in paesi europei soprattutto nell'Est, ove la mano d'opera ha dei costi bassissimi, ma anche una professionalità altrettanto bassa;

queste calzature prodotte all'estero vengono introdotte in Italia con il marchio « *made in Italy* » che risulta pertanto falso (come scoperto più volte dalla Guardia di finanza);

questi imprenditori divenuti in pratica dei semplici importatori-rivenditori ottengono vantaggi fiscali quali la fiscalizzazione degli oneri sociali per il 5 per cento che a loro non spettano più;

l'utilizzo del marchio « *made in Italy* » per un prodotto evidentemente scadente può portare a compromettere quel prestigio che la calzatura italiana si è conquistata nel mondo, con grave danno per tutto il settore —

quali misure si intendano prendere per tutelare gli imprenditori italiani che lavorano in Italia con mano d'opera italiana e per tutelare l'immagine del marchio « *made in Italy* ». (4-01738)

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le utenze telefoniche della zona di Martignano (comune di Roma - XX circoscrizione) sono considerate dalla Telecom Italia come appartenenti alla rete telefonica urbana di Bracciano;

la Telecom, sollecitata dalla presidenza della XX circoscrizione di Roma, ha comunicato che la sua condotta « deriva dalla iniziativa dei competenti organi del ministero delle poste e telecomunicazioni e che è inoltre stabilita nel Decreto ministeriale dell'11 giugno 1991, cui la Telecom deve per obbligo di legge ottemperare »;

il ministero delle poste e telecomunicazioni conferma le affermazioni della Telecom;

è assurdo che, per gravi inadempienze burocratiche, cittadini che telefonano dal comune di Roma paghino tariffe interurbane per parlare con cittadini che risiedono nello stesso comune —

quali provvedimenti intenda assumere per fare cessare al più presto una situazione pregiudizievole e discriminante dei diritti dei cittadini di Martignano;

se abbia intenzione di procedere all'accertamento di eventuali responsabilità. (4-01739)

ALBANESE, NAPPI, BARBIERI, CENNAMO e GAMBALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni sindacali degli inquilini assegnatari della provincia di Napoli denunciano un grave stato di immobilismo dell'intendenza di finanza di Napoli, sezione staccata di Napoli, della direzione compartimentale del territorio regione Campania e Calabria, rispetto a tutte le questioni che riguardano la gestione del patrimonio dello Stato, in particolare con il piano di vendita degli alloggi;

nonostante le richieste fatte dalle organizzazioni sindacali degli inquilini attraverso incontri, note e diffide, a distanza di quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 560 del 1993, l'ente non ha ancora provveduto ad inviare il piano della cessione degli alloggi alla regione Campania, come da circolare ministeriale n. 31 del 30 giugno 1995, anche dopo precisa richiesta della stessa;

la questione interessa centinaia di inquilini assegnatari in tutto il territorio della provincia di Napoli; ricordiamo che tra questi ci sono ex profughi ed appartenenti alle forze dell'ordine (legge n. 52 del 1978) nonché inquilini del patrimonio speciale (legge n. 211 del 1985), che verrebbero penalizzati dall'atteggiamento dell'ente rispetto a tutti gli inquilini assegnatari degli alloggi di proprietà dell'Iacp, per i quali è stato approvato il piano vendita —

quali concrete azioni il Ministro delle finanze intenda attuare per avere dall'intendenza di finanza di Napoli quegli elementi conoscitivi in grado di giustificare il fatto che non abbiano ancora provveduto ad inviare il piano della cessione degli alloggi alla Regione Campania. (4-01740)

OLIVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di patronato svolgono la loro attività in forma assolutamente gratuita a tutela e difesa degli interessi dei lavoratori, dipendenti e autonomi, e di tuffi i cittadini più in generale;

ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato che dispone in materia, l'attività di patrocinio suscettibile di valutazione ai fini delle erogazioni di contributi di finanziamento è quella che si concreta in interventi del patronato definiti positivamente in favore degli assistiti, di cui all'articolo 1 del DLLPS 29 luglio 1947, n. 804;

gli istituti hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante, assicurando l'assistenza amministrativa ai cittadini su tutto il territorio italiano e all'estero, là dove nessuna struttura pubblica può sostituirsi, registrando negli ultimi anni una mole di attività statisticata dell'ordine di circa 32 milioni di prestazioni erogate;

i fondi per il finanziamento degli stessi vengono trattenuti dal monte salari, e quindi dagli stessi lavoratori; infatti il fondo pro-patronati viene costituito dall'applicazione di un'aliquota da parte del Ministero del Lavoro sul gettito dei contributi, a carico di tutti i lavoratori, che affluiscono alle casse previdenziali —:

se condivida la decisione grave di chiusura drastica di queste importanti istituzioni e se questo possa essere fatto anche in presenza di un impegno del ministero del lavoro di ridisegnare un ipotesi di

riforma concertata con le organizzazioni sindacali, con le associazioni di categoria e gli stessi istituti;

se non ritenga scorretto, nel momento in cui in Parlamento si chiede un'apertura di credito nei confronti del Governo (richiesta motivata dalla necessità di una revisione complessiva delle norme che regolano gli istituti richiamati nello stesso decreto), che si proceda per contro, con quanto previsto nel decreto-legge n. 323, articolo 6, comma 1 che prevede un'automatismo che si esaurisce nel 2003, alla chiusura degli istituti in modo drastico ed unilaterale, senza preventiva consultazione e in assenza di previsione di una apposita riforma. (4-01741)

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono state varate una serie di disposizioni legislative che mirano al contenimento dei costi attraverso l'accorpamento dei plessi scolastici e l'aumento del numero di alunni per classe;

l'interpretazione di tali disposizioni da parte del provveditorato agli studi di Belluno, non accompagnata da un adattamento razionale delle attuali strutture alle esigenze del territorio e al crescente numero di alunni, ha portato ad una serie di scelte discutibili sia dal punto di vista formale che sostanziale, come nel caso della formazione delle classi prime del primo circolo della direzione didattica di Belluno —:

se non ritenga opportuno avviare opportune verifiche sull'operato del provveditorato agli studi di Belluno, tese ad accertare eventuali abusi d'ufficio;

se non consideri il *modus operandi* del provveditore agli studi e del dottor De Bon, direttore del primo circolo didattico di Belluno, non riconducibile ai criteri di correttezza, buon senso e trasparenza nella gestione, nonché lesivo del diritto di ciascun genitore ad una preventiva informa-

zione su fatti rilevanti che potrebbero incidere sulla qualità del servizio scolastico fruito dai loro figli;

se non intenda indicare agli organi competenti criteri obiettivi di valutazione che offrano agli operatori periferici la possibilità di derogare agli *standard* imposti, ove le esigenze dell'utenza, come nel territorio montano dell'interrogante, e il diritto allo studio e alla scelta di ciascuno lo richiedano. (4-01742)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie di stampa sul *party* faraonico costato oltre settecento milioni di lire, organizzato dalla Aeroporti di Roma per inaugurare il molo internazionale di Fiumicino;

nel caso la notizia fosse confermata, come si concili tale sperpero di danaro — che è comunque pubblico — con la grave crisi che interessa il paese e, che solo al sud, marca il ventidue per cento di disoccupazione;

se inoltre il ministro Burlando, avendo partecipato direttamente al *buffet* — costato circa un milione di lire a persona — abbia interessato della vicenda la Corte dei conti o altri organi di giustizia, continuando, ora che è al Governo, sulla giusta via sino a qualche tempo seguita. (4-01743)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica e affari regionali.* — Per conoscere, atteso che:

la disciplina del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, modificato dalla legge 29 maggio 1982, n. 297, è stata estesa ai lavoratori pubblici in genere (privatizzati) dai commi 5 e 7 dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 355, commi che riguardano ri-

spettivamente il personale assunto dal 1° gennaio 1996 e quello già in servizio;

in particolare il comma 7 demanda alla contrattazione collettiva nazionale le modalità di applicazione e ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le norme di esecuzione;

per quali motivi nei contratti già stipulati con i pubblici dipendenti l'Aran ha inserito la normativa prevista dal comma 7 dell'articolo 2 succitato;

se la stessa Aran sia intenzionata ad inserire — visto che è ancora in corso la trattativa — tale normativa nel contratto dei dirigenti dello Stato, avviando così ad attuazione una previsione legislativa, ed evitando, nel contempo, un sicuro contenzioso, che aggraverebbe i già oberati organi di giustizia amministrativa, con pesi e danni per tutti. (4-01744)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della strada di penetrazione nel porto di Livorno (V lotto della Firenze-Pisa-Livorno) è da tempo bloccata;

l'opera è già finanziata e, a suo tempo, è stata appaltata alla CMF, impresa con la quale si è poi aperto un contenzioso;

sul V lotto sono favorevolmente intervenuti i pareri urbanistici previsti dalla legge;

per tale opera è in corso la procedura *ex* articolo 6 del decreto-legge 26 luglio 1994 e la definizione della pratica è stata sollecitata dall'ANAS con nota 11 aprile 1996, n. 3533;

l'amministrazione provinciale di Livorno, con nota n. 290769 del 29 aprile 1996, ha segnalato la disponibilità a contribuire all'aggiornamento del progetto esecutivo del V lotto e che il consiglio regionale toscano ha già impegnato 400 milioni per la riprogettazione;

la penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto è essenziale anche ai fini di una più elevata funzionalità dello scalo livornese attorno al quale si sono manifestati l'interesse e l'attenzione di importanti soggetti imprenditoriali;

considerato altresì che il processo di privatizzazione della CMF risulterebbe positivamente segnato dal carico di lavoro che l'eventuale affidamento dei lavori a suddetta impresa comporterebbe —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere per determinare la riapertura dei cantieri e il completamento della penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto e, in particolare, se intenda chiudere il contenzioso con le imprese interessate attivando la commissione velocizzazioni *ex* articolo 19. (4-01745)

GIARDIELLO, ANGELINI, DUCA, BIRICOTTI, FREDDA, BOVA, SICA, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, DE PICCOLI, MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo dello scalo dei voli internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, secondo le notizie riportate dai principali organi di informazione e secondo dichiarazioni che avrebbe rilasciato lo stesso amministratore delegato della società Aeroporti di Roma Spa, è stata organizzata una cerimonia di presentazione il cui costo è stato indicato complessivamente in circa 700 milioni di lire —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare le procedure seguite nell'organizzazione di tale iniziativa, nonché la congruità della somma accertata;

se non intenda il Governo, in qualità di azionista, indirizzare apposite direttive ai vertici delle aziende a prevalente capitale pubblico finalizzate ad instaurare uno

stile di gestione delle risorse economiche rispondente alle esigenze di risanamento della finanza pubblica e di taglio degli sprechi. (4-01746)

PISANU. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è assai grave e penalizzante per la città di Sassari il ritardo del perfezionamento degli atti necessari all'avvio della realizzazione dell'area della ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche a Sassari in località Li Punti, in quanto per tale ragione non viene realizzato l'auspicato accorpamento in una unica sede di tutte le strutture del Consiglio nazionale delle ricerche attualmente disperse nella città e non vengono quindi concretizzate tutte le utili sinergie e razionalizzazioni operative che da tale intervento sono attese;

per tale ragione viene a mancare un rilevante e qualificato investimento da cui ci si attendono benefici importanti per il rafforzamento della già qualificata attività di ricerca scientifica e tecnologica promossa dal CNR nel sassarese, nonché i conseguenti benefici sotto il profilo economico ed occupazionale —:

se non ritenga assolutamente indispensabile e urgente rimuovere e superare tutti gli ostacoli di natura burocratica ed amministrativa che si frappongono all'avvio della realizzazione della predetta area della ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche a Sassari, in modo da dare un contributo concreto allo sviluppo qualificato di questa zona della Sardegna. (4-01747)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal contratto collettivo di lavoro del 1966, l'Enel e le organizzazioni

sindacali firmatarie, allo scopo di incentivare lo studio e l'arricchimento culturale dei lavoratori hanno previsto un'apposita normativa per il riconoscimento giuridico ed economico ai possessori di laurea, diplomi e specializzazioni conseguiti in servizi;

il contratto collettivo di lavoro del 21 febbraio 1989, per i soli laureati e diplomati in servizio, percettori di specifica indennità titolo di studio (Abac), prevedeva l'effettuazione di prove selettive a mezzo colloquio per l'assegnazione di mansioni e relativo inquadramento;

lo stesso contratto, allo scopo di recuperare il maggior numero di lavoratori laureati e diplomati in servizio ad una più confacente e migliore utilizzazione nell'ambito aziendale, prevedeva lo svolgimento di prove di selezione e la formazione di graduatorie, distinte per titolo di studio e territorio, facendo obbligo all'azienda, entro tre anni dallo svolgimento della selezione, ad assegnare agli idonei mansioni e relativo livello di inquadramento;

nell'anno 1990, l'Enel ha svolto una prima prova di selezione da cui sono risultati idonei un esiguo numero di portatori di titolo di studio;

nel mese di giugno 1993, l'Enel, su pressioni dei sindacati nazionali di categoria, ha svolto un'ulteriore « prova di appello » allo scopo di sanare, in modo ultimo, l'annoso problema dei possessori di titoli di studio conseguiti in servizio e beneficiati della relativa indennità Abac;

l'Enel, non cogliendo lo spirito sanatorio della prova, ha proceduto a quest'ultima selezione con modalità estremamente rigorose, che, mettendo in atto senza preavviso ed in modo unilaterale alcune restrizioni rispetto alla selezione precedente, stravolgeva le condizioni del bando di concorso e la stessa lettera della direzione centrale del personale n. 40505/490EB, ove al penultimo comma precisava che la prova consisteva in quiz, tarati come nella precedente selezione. Solo al mo-

mento degli esami l'Ente ha fatto sottoscrivere le nuove condizioni, relative alla riduzione del tempo a disposizione ed alle penalità per le risposte errate, oltre alla difficoltà dei quiz riscontrata al momento delle risposte che si prestavano ad una duplicità di soluzione;

di fatto, le prove non hanno raggiunto gli obiettivi che l'Enel e le organizzazioni sindacali si erano prefissati, essendo risultati idonei un limitatissimo numero di lavoratori;

lo stesso Ente autocriticamente, a selezioni avvenute e con i risultati noti, ha proceduto per i soli candidati diplomati a modificare i criteri unificanti posti a base della formazione delle graduatorie, applicando un meccanismo di « riparametrazione » dei punteggi conseguiti dai singoli candidati;

questa manipolazione, operante in maniera parziale e non omogenea per i soli concorrenti diplomati e che esclude del tutto i concorrenti laureati, penalizzandoli e discriminandoli, ha consentito all'azienda di recuperare nelle diverse specifiche graduatorie singoli concorrenti diplomati, bloccando il numero degli idonei in rapporto alla loro appartenenza politico-sindacale, con procedure di chiaro stampo clientelare;

tale sconcertante operato dell'azienda ha provocato gravi frustrazioni tra i lavoratori penalizzati, costretti a ricorrere massicciamente ad azioni legali per tutelare i loro interessi economici e morali così pesantemente oppressi —:

perché un candidato, che, a quanto risulta all'interrogante, ha scritto al Presidente della Repubblica per difendere lo *status* di lavoratore studente, in uno stato di diritto venga perseguito dalla segreteria generale della direzione Enel distrettuale di Catanzaro, con sanzioni disciplinari che hanno costretto il dipendente a risolvere anticipatamente il rapporto di lavoro;

se l'azione specifica di un ente quale l'Enel, che ritiene di portare avanti un'azione di risanamento, sia coerente con

gli obiettivi di equità, giustizia e trasparenza che devono sottintendere lo smantellamento di una gestione non trasparente, compromessa dal precedente potere politico;

quali iniziative si intendono assumere per correggere l'anomala procedura adottata nel caso specifico denunciato e perseguire eventuali responsabilità della struttura, così disinvoltamente coinvolta in azioni che appaiano scorrette e discriminatorie. (4-01748)

GNAGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la produzione da parte del monopolio dello Stato delle sigarette Futura dalla manifattura di Firenze è passata temporaneamente a quella di Bologna —:

se questo sia dovuto a interessamento di forze politiche del capoluogo emiliano e se si intenda, anche nell'ipotesi in cui la Philip Morris non intendesse rinnovare il contratto per la fabbricazione del suo prodotto al Monopolio di Stato, eventualità alla quale è legato il ritorno della produzione della Futura, ricollocare comunque questa linea di produzione nel capoluogo toscano. (4-01749)

CENNAMO, BARBIERI, GIARDIELLO, JANNELLI, PETRELLA, SINISCALCHI, RANIERI e VOZZA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto della provincia di Napoli ha disposto, con ordinanza n. 228/EST del 30 marzo 1996, il trasferimento delle opere della ricostruzione in corso di realizzazione nel comune di Cercola allo stesso comune;

il comune di Cercola ha proposto ricorso al Tar per l'annullamento, previa sospensione, della citata ordinanza;

il Tar, in data 4 luglio 1996 ha accolto la suindicata domanda di sospensione, con la motivazione che di seguito si riporta:

« considerato che all'interesse pubblico ad una sollecita cessazione della gestione straordinaria della ricostruzione si oppone, e nella specie appare prevalente, l'interesse dei soggetti destinatari delle opere e dei rapporti giuridici ad esse connessi a non vedere pregiudicate le loro funzioni istituzionali per effetto di un trasferimento che risulta operato in modo indiscriminato e senza una adeguata attività ricognitiva. Ritenuto che, a prescindere dalle sollevate questioni di legittimità costituzionale, l'applicazione della disciplina legislativa deve consentire ai concessionari di poter provvedere alla complessa gestione del patrimonio immobiliare e dei molteplici rapporti pendenti ad esso inerenti (...); accoglie la suindicata domanda incidentale di sospensione »;

analoga richiesta di sospensione al Tar è stata avanzata da altri enti (Arin, Iacp, eccetera) destinatari delle opere della ricostruzione;

si evidenziano responsabilità di carattere gestionale ed anche in ordine alle procedure di trasferimento delle opere, come si evince dalla decisione del Tar;

propedeutico ad ogni altro intervento appare indispensabile risolvere il grave problema dei rapporti pendenti con i concessionari (che pare sfiori i diecimila miliardi circa), occorrendo in pari tempo procedere ad un accurato accertamento dei « difetti » riscontrati nella realizzazione delle opere, onde poter pervenire rapidamente, in sede di arbitrato, alla soluzione dei molteplici problemi che impediscono il completamento della ricostruzione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo, alla luce della nuova situazione determinata dalla richiamata ordinanza del Tar del 4 luglio 1996, per garantire il rapido completamento dei lavori e la soluzione delle complesse questioni legate alla gestione del patrimonio immobiliare. (4-01750)

BORGHEZIO e BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nel centralissimo sottopassaggio di piazza Carlo Felice, in prossimità

della stazione di Porta Nuova, il consigliere regionale della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, Claudio Dutto, è stato violentemente aggredito e rapinato del telefono cellulare da alcuni extracomunitari, che hanno potuto tranquillamente dileguarsi prima dell'arrivo delle forze dell'ordine :-

se non ritenga dover assicurare nel sottopassaggio di Porta Nuova un servizio efficace e tempestivo di prevenzione, per impedire i quasi quotidiani casi di aggressione che rendono tale sito e i vicini giardini di piazza Carlo Felice un « luogo privilegiato » per tossicodipendenti, spacciatori e delinquenti, specie extracomunitari irregolari. (4-01751)

MAURA COSSUTTA e GRIMALDI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli, riconosciuta come ospedale di rilievo nazionale, con 4100 dipendenti e con 1277 posti letto, è il più importante polo di specializzazione della sanità pubblica che opera nel Mezzogiorno;

nelle ultime settimane, i giornali locali hanno trattato delle questioni riguardanti inefficienze e presunti sabotaggi;

il direttore generale dottor Moriello ha addossato le responsabilità della gestione inefficiente su malati e dipendenti;

la magistratura ha interdetto dalle loro funzioni alcuni alti dirigenti, tra cui il direttore sanitario, perché risultanti coniugi di proprietari di centri di risonanza magnetica privati che operano nella città di Napoli, in concomitanza del fatto che al Cardarelli la gara di appalto per la risonanza magnetica non veniva espletata da alcuni anni;

al Cardarelli persiste una gestione che di fatto favorisce il trasferimento delle risorse dalla sanità pubblica a quella privata come per il caso dell'idroterapia, un

complesso nuovissimo e chiuso costato miliardi di lire alimentando così gli interessi delle *lobbies* delle riabilitazioni —:

se vi siano le condizioni per una apertura anche il pomeriggio di tutte le attività diagnostiche ed ambulatoriali, in modo da aumentare l'erogazione delle prestazioni degli stessi introiti, rendendo competitiva la struttura pubblica verso i privati;

se vi siano le condizioni per l'utilizzo immediato dei fondi previsti dalla edilizia sanitaria;

se ritenga che i fatti citati in premessa richiedano un accertamento da parte del Ministero della situazione gestionale del Cardarelli, che nei fatti sembrerebbe favorire gli interessi di *lobbies* private. (4-01752)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza dell'uso a dir poco disinvolto che è stato fatto nel 1993 di aerei, elicotteri e personale della Polizia di Stato assegnato al I reparto volo della polizia di Stato, con sede presso l'aeroporto di Pratica di Mare;

se risulti che la notte del 25 agosto 1993, alle ore 00,15, da quel reparto volo sia decollato, con a bordo gli atleti Daniele Masala e Paola Pigni, l'elicottero della polizia di Stato AB 212, matricola PS 93, che ha condotto, atterrando alle successive ore 00,45 i medesimi all'aeroporto di Palermo-Bocca di Falco;

se corrisponda a verità che i due si recassero nella circostanza in una non meglio indicata località della Sicilia solo per partecipare a delle gare di atletica leggera;

se risulti, altresì, che lo stesso giorno, decollando alle ore 14,10 dall'aeroporto di Palermo-Bocca di Falco, il medesimo elicottero abbia riaccomagnato gli stessi at-

leti Daniele Masala e Paola Pigni all'aeroporto militare di Pratica di Mare, dove sarebbe atterrato alle ore 17,20;

come giustificchino un simile fatto, perpetrato a totale carico dei contribuenti, quando, invece, i due avrebbero potuto viaggiare anche con degli aerei di linea;

a quali gare di atletica leggera e cosa, effettivamente, e dove, si siano recati o siano stati accompagnati gli atleti Masala e Pigni;

chi siano i responsabili di quanto è avvenuto indebitamente a spese dello Stato;

come giustificchino il fatto che il percorso d'andata sia stato, da Pratica di Mare a Palermo-Bocca di Falco, di soli 30 minuti ed invece quello di ritorno di ben 3 ore e 10 minuti;

dove e per quali motivi l'elicottero abbia effettuato delle soste;

se intendano avviare in merito apposita inchiesta;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili;

se intendano riferire le risultanze alla procura generale presso la Corte dei conti e alla competente autorità giudiziaria.

(4-01753)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità, che l'ispettore superiore della polizia di Stato, dipendente del gruppo sportivo Fiamme oro, Daniele Masala, abbia fruito gratuitamente e senza averne diritto alcuno, di uomini e di mezzi dell'amministrazione della pubblica sicurezza effettuando, come si suol dire, « voli facili », a spese dello Stato e dei contribuenti solo per partecipare ad un *meeting* di atletica leggera;

se sia vero che il Masala abbia viaggiato gratuitamente, e non per servizio, a bordo dell'aereo della polizia di Stato mo-

dello P 68 O BS - matricola PS A 94, decollato alle ore 7 del 24 agosto 1993 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare (RM), sede del primo reparto volo della polizia di Stato, alla volta di Marina di Campo nell'isola d'Elba (LI), che lì lo imbarcava alle ore 8 e lo portava a Pratica di Mare;

se sia vero che a Pratica di Mare, immediatamente dopo, il Masala sia salito a Bordo dell'elicottero della Polizia di Stato AB 212, matricola PS 93, che lo accompagnava all'aeroporto di Palermo - Bocca di Falco;

a quale meeting di atletica leggera abbia partecipato in quella data il Masala;

perché il Masala non abbia viaggiato su un'aereo di linea come tutti i cittadini italiani e a che titolo abbia fatto uso di mezzi dello Stato;

chi abbia autorizzato e chi siano i responsabili di un simile e a dir poco opinabile e disinvolto uso di un aereo, di un elicottero e del relativo personale affinché un atleta partecipasse ad una gara;

come giustificchino quanto è avvenuto, anche alla luce del fatto che risulta all'interrogante che in quella data, tanto per citare un esempio, un'ora di volo con un elicottero della polizia di Stato poteva costare all'erario anche tre milioni e mezzo di lire circa;

se intendano avviare in merito una immediata inchiesta, da non affidare, questa volta, ai medesimi funzionari di Polizia che già nel passato svolsero altre inchieste in merito a disinvolti utilizzi di mezzi dello Stato del primo reparto volo della polizia di Stato di Pratica di Mare;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili;

se intendano, oltre che riferire gli esiti all'interrogante, anche interessare in merito la procura generale presso la Corte dei conti e la competente autorità giudiziaria.

(4-01754)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella tarda serata del 19 ottobre 1990, sei agenti della Polizia di Stato (Carlo Sorgi, Felix Bernabé Lecce, Paolo Ciaramella, Pietro Maxia, Nicola Nardelli, e Roberto Recchia), tutti all'epoca in servizio presso il compartimento della polizia postale per il Lazio con sede a Roma, eseguivano una legale e rapida ispezione all'interno del *night club* « *Executive* », sito in Roma in via di San Saba;

la rapida ispezione veniva eseguita allo scopo di constatare se all'interno del locale notturno fossero in corso uno spaccio di sostanze stupefacenti o una somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche a minori, cose ambedue segnalate agli agenti medesimi:

nel contesto dell'ispezione, gli operatori venivano informati da altri quattro agenti (dipendenti dal medesimo compartimento di polizia postale presenti all'interno del locale), del fatto che, contrariamente alle norme di sicurezza previste, il locale aveva le uscite di sicurezza chiuse a chiave ed era mancante del personale preposto sia alle uscite di sicurezza stesse che all'utilizzo dei mezzi di estinzione anti incendio;

i sei agenti operanti, dopo aver constatato direttamente le inadempienze, invitavano il gestore dell'*Executive* a provvedere in merito, e nel contempo si accorgevano che quasi tutti gli estintori del locale erano scarichi, per cui notiziavano lo stesso gestore dal fatto che avrebbero provveduto a segnalarlo alla competente autorità giudiziaria;

mentre gli accertamenti erano ancora in corso, su richiesta telefonica del gestore del locale, sul posto interveniva una squadra volante del 113;

i sei agenti operanti informavano, allora, telefonicamente, il capo turno presso il centro operativo telecomunicazioni della Questura di Roma circa i motivi del loro intervento e sugli accertamenti effettuati,

nella stessa circostanza, gli rappresentavano anche l'esigenza di effettuare un controllo di polizia amministrativa;

sul posto si recavano pertanto il sovrintendente di turno del Commissariato di Polizia « *Celio* » Mimmo Damiani, e il funzionario di turno del centro operativo telecomunicazioni, dottoressa Paola Corrias, accompagnata da un ispettore di Polizia in uniforme, i quali disapprovavano l'operato dei sei agenti, nonostante i medesimi avessero loro rappresentato il fatto di essere autorizzati dall'articolo 16 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dall'articolo 20 della legge n. 382 del 1975;

il 26 novembre 1980, il dirigente del compartimento della polizia postale per il Lazio, primo dirigente della polizia di Stato dottor Vincenzo Bracco, faceva notificare ai sei agenti in questione una contestazione di addebiti disciplinari nella cui motivazione si asseriva che i medesimi, nonostante si fossero adoperati in un controllo amministrativo del locale « *Executive* » contrariamente alla volontà del gestore, che non voleva farli accedere perché indossanti abbigliamento non conforme e per la presenza di altri agenti di Polizia, non avevano avvertito immediatamente il medesimo dirigente;

i sei agenti rispondevano alla contestazione di addebiti con una lettera di giustificazioni, nella quale puntualizzavano il vizio di legittimità di quel provvedimento, in quanto nessun superiore gerarchico aveva rilevato mancanze da loro commesse;

nella medesima lettera di giustificazioni i sei agenti facevano notare l'opinabilità del comportamento di quei superiori e l'infondatezza delle motivazioni adottate dal gestore del locale notturno per giustificare il diniego all'ispezione;

nonostante ciò, con provvedimento disciplinare datato 18 dicembre 1990, il dottor Vincenzo Bracco puniva i sei agenti perché resisi responsabili, a suo dire, di un controllo amministrativo non autorizzato e

per non averlo informato immediatamente, dimostrando mancanza di correttezza nel comportamento;

successivamente a ciò, i sei agenti puniti presentavano un ricorso gerarchico avverso il provvedimento disciplinare indirizzato al capo della Polizia (all'epoca il prefetto Vincenzo Parisi), evidenziando che nell'assunto non era stata commessa alcuna infrazione disciplinare, considerato che l'articolo 28 del DPR n. 782 del 1985, (regolamento di servizio degli appartenenti alla polizia di Stato) prevedeva l'obbligo di informare i superiori mediante la relazione di servizio e quindi immediatamente dopo avere operato e non prima; difatti, essi avevano regolarmente relazionato per iscritto al dottor Bracco immediatamente dopo l'eseguita ispezione nel locale notturno;

con una sua nota di osservazioni in merito a tale ricorso gerarchico, il dottor Bracco affermava di averne ricevuta una Cat. B 1.278.1/126/2 dalla questura di Roma, contenente un appunto del dirigente del centro operativo telecomunicazioni, sul quale il questore di Roma, all'epoca il dottor Umberto Improta, aveva scritto di suo pugno, con una penna di colore rosso «per i provvedimenti disciplinari richiesti dalla circostanza»;

il 23 marzo 1991, il capo della Polizia decretava il rigetto dei sei ricorsi gerarchici presentati dagli interessati e lo motivava affermando «che gli agenti, una volta accertata l'infondatezza dell'informazione in merito allo spaccio di sostanze stupefacenti, avevano l'obbligo di informare immediatamente il dirigente dell'ufficio di appartenenza» —:

quali valutazioni esprima sul singolarissimo episodio che ha visto puniti sei agenti di Polizia responsabili di aver fatto solo il proprio dovere nel rispetto delle leggi e dei regolamenti;

se ritenga di avviare una immediata inchiesta sui fatti, se necessario informando anche la competente autorità giudiziaria per le eventuali valutazioni di sua competenza;

quali provvedimenti intenda assumere, considerando anche che il dottor Vincenzo Bracco, già oggetto di numerose interrogazioni parlamentari che ne hanno ripetutamente, ma invano, proposto la rimozione, a tutt'oggi dirige ancora il compartimento di polizia postale per il Lazio. (4-01755)

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da varie statistiche risulta che quasi tre milioni di italiani evadono il canone Rai;

si suppone che sia abbastanza facile individuare gli utenti evasori —:

se non ritenga che l'atteggiamento lassivo dei vari Governi nei confronti di questi evasori sia uno speciale modo di assistenzialismo. (4-01756)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 8 luglio 1996 alle 11 era prevista una visita del professor Barberi, sottosegretario alla protezione civile, al Comune di Vergemoli, per partecipare ad una seduta del consiglio comunale per esaminare i gravi danni subiti dalla frazione di Fornovolasco;

il sottosegretario Barberi non si è presentato adducendo come giustificazione il fatto che l'elicottero non ha potuto decollare dall'aeroporto di Peretola (Firenze);

Vergemoli dista da Peretola, con auto, poco più di un'ora, tanto è vero che parlamentari, compreso l'interrogante, il consigliere regionale Riccardi, i sindaci, il presidente della comunità montana hanno potuto partecipare alla seduta —:

se ritengano giustificabile l'assenza del sottosegretario all'importante seduta del consiglio comunale;

se non ritengano d'inviare immediatamente altro rappresentante del Governo con una maggiore sensibilità;

quali provvedimenti intendano prendere per ripristinare le attività economiche indispensabili per riportare la vita a Fornovolasco, tenendo conto che nella frazione insistevano tre tipi di attività economiche: turismo, grazie alla presenza della grotta del vento; acquacoltura con l'allevamento delle trote; attività produttive nel settore del legno. (4-01757)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi giorni gli organi di stampa riportano insistentemente notizie circa l'esistenza di un progetto, al quale non risulterebbero estranei membri dell'attuale Governo, finalizzato ad eliminare i consigli di amministrazione degli enti previdenziali Inps, Inpdap, Inail e Ipsema, per affidare la gestione dei medesimi ad « amministratori unici » sotto il diretto controllo degli attuali organi di indirizzo e vigilanza espressi dalle parti sociali;

allo stato è presente un contenzioso tra i consigli di amministrazione e i suddetti consigli di indirizzo e vigilanza, causato dalla perdurante incertezza circa l'esatta delimitazione di competenze tra i due organi, determinata dalla mancata emanazione da parte del Governo del regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 479 del 1994, articolo 1, comma 1;

in forza di ciò, i consigli di indirizzo e vigilanza sembrano intenzionati a presentare, nel corso di un convegno organizzato per il 9 luglio 1996 presso il Cnel una proposta nel senso su riferito;

la strutturazione dei vertici degli enti previdenziali disegnata dal decreto legislativo n. 479 del 1994 è finalizzata a scin-

dere nettamente la funzione di gestione, affidata ai consigli di amministrazione da quella di indirizzo e di controllo, affidata ai Civ;

tale scissione è stata determinata dalla riconosciuta necessità di sottrarre la diretta gestione degli enti medesimi dal controllo delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per evitare che si protraesse un meccanismo gestorio che nel corso degli anni aveva prodotto guasti gravissimi nel sistema previdenziale italiano, guasti che qualcuno sembra intenzionato ad attribuire ai consigli di amministrazione in carica, alterando una verità evidente, considerato che gran parte dei problemi incontrati nell'opera di pianificazione derivano proprio dall'assenza dei regolamenti per l'organizzazine e il funzionamento, di cui sopra —:

se si intendano smentire queste notizie, che non possono che creare incertezza all'interno degli enti coinvolti e che sono in grado di determinare grave preoccupazione in Italia e all'estero perché possono far ritenere che gli sforzi compiuti per rendere più trasparente, efficiente ed imparziale la pubblica amministrazione appartengano ad una fase politica ormai conclusa;

se non si ritenga di dover emanare immediatamente i regolamenti di attuazione del decreto legislativo n. 479 del 1994, per fare in modo che i poteri dei vari organi siano chiaramente e compiutamente delineati, affinché ciascuno di essi possa esercitare le funzioni ora di gestione ora di controllo, che il decreto ad essi affida. In caso contrario sarà responsabilità del Governo la scarsa funzionalità lamentata circa gli organi degli enti in questione. (4-01758)

LEONI e CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni di stampa del 30 giugno 1996 si apprende che l'autorità giudiziaria ha chiesto il rinvio a giudizio, per

l'assassinio avvenuto a Roma il 16 marzo 1993, di Mohammed Hussein Naghdi, ex ambasciatore in Italia ed esponente della resistenza iraniana, di un cittadino iraniano e di due algerini, mentre non è possibile procedere nei confronti di un secondo cittadino iraniano, in quanto protetto da immunità diplomatica;

quest'ultimo fatto è un ulteriore elemento che chiama in causa delle autorità iraniane, mentre la presenza di cittadini algerini mette l'assassinio in inquietante relazione anche con i tragici avvenimenti in quel paese del Nord Africa;

da più parti si rinnovano critiche e condanne per l'attività del regime iraniano, su cui gravano sospetti di implicazione in alcuni atti terroristici, dai quali non ha ancora saputo dare convincenti dimostrazioni di estraneità, mentre crescono le documentate denunce sulla violazione dei diritti umani in Iran, dalla persecuzione degli oppositori e dei loro familiari alla proposta di lapidazione delle donne accusate di adulterio, alla non revocata condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie;

tra le più recenti prese di posizione in tal senso può ricordarsi una risoluzione del Parlamento belga ed una della Camera dei rappresentanti Usa, nonché l'appello scaturito dal « Seminario sull'uso del terrorismo da parte del regime iraniano all'interno e all'estero » tenutosi alla Camera dei Lords di Londra, la settimana scorsa, con la presenza di parlamentari e uomini di cultura di una decina di paesi —:

quali iniziative si intendano mettere in atto per impedire e stroncare qualsiasi attività illegale nel nostro paese da parte di cittadini stranieri, anche quando questi siano coperti da immunità diplomatica;

quale azione il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, in conseguenza delle importanti novità acquisite dall'azione dell'autorità giudiziaria.

(4-01759)

BARTOLICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

l'imposta sui redditi delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nel comune di Campione d'Italia è regolamentata da precise disposizioni che vengono applicate sulla base di quanto contenuto nella circolare prot. 15/3020 del 10 maggio 1979 della direzione generale delle imposte dirette;

i redditi soggetti a tale imposta vengono prodotti sia in franchi svizzeri che in lire italiane. Il versamento dell'imposta deve essere assolto nella stessa valuta in cui è prodotto il reddito. Il calcolo dell'imposta avviene convertendo i franchi svizzeri in lire sulla base di un cambio convenzionale stabilito per legge per i vari anni di imposta. Sulla somma in lire viene effettuato il calcolo dell'imposta. L'imposta netta in lire viene riconvertita in franchi svizzeri, sempre al cambio convenzionale, e versata in questa valuta. In caso di redditi misti (esempio: lavoro dipendente + reddito da fabbricato), il debito d'imposta deve essere assolto parte in franchi e parte in lire, in misura direttamente proporzionale al reddito prodotto in franchi e a quello prodotto in lire;

i modelli 101, 102 e 770 contengono l'indicazione di redditi e di imposte in entrambe le valute. La compilazione del modello 740 deve avvenire attraverso una complicatissima procedura di conversione di franchi in lire delle varie voci;

in caso di redditi misti, il debito d'imposta così determinato deve essere versato parte in franchi e parte in lire (in due modelli distinti), in proporzione al reddito prodotto in franchi e a quello prodotto in lire —:

se la sopracitata circolare ministeriale debba intendersi estesa nei suoi concetti generali anche al modello 730;

come debba essere compilato il modello 730 rispetto all'esigenza di indicare redditi in entrambe le valute;

come conciliare le specificità previste con l'esigenza di operare con procedure informatiche, tenendo presente che, in data 12 gennaio 1994, in un comunicato

diretto al personale del Casinò, lo stesso commissario prefettizio definì incompatibili gli obblighi formali previsti per i cittadini residenti a Campione d'Italia (articolo 78, comma 12, della legge 30 dicembre 1991, n. 413) con i tracciati dei supporti magnetici approvati dal Ministero delle finanze;

se sia intenzione del Ministro adottare, per Campione d'Italia, procedure semplificate che rendano più agevole per i cittadini effettuare la dichiarazione dei redditi. (4-01760)

MAURA COSSUTTA, PROCACCI, VALPIANA, SAIA, LUCIDI e CACCAVARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988, l'Università di Roma « La Sapienza », per sopperire alle gravi carenze di organico del personale medico addetto ai reparti di emergenza, accettazione e pronto soccorso del policlinico Umberto I, si avvaleva di personale medico specializzato con contratto trimestrale, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

nell'ottobre del 1990, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1989, emanato in attuazione della legge n. 554 del 29 dicembre 1988 e previa autorizzazione del Ministero della funzione pubblica, trasmessa con telemessaggio n. 437 del maggio 1989, sono state espletate tutte le misure concorsuali (concorso pubblico per titoli ed esami) per l'assunzione di ottanta assistenti medici con contratto annuale, previo finanziamento regionale;

nel 1991, in seguito alla rinuncia di dieci annualisti, venivano riaperti i termini per l'assunzione di altrettanti medici specialisti, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

nel 1992, permanendo la carenza del personale medico, il rettore dell'università

chiede ed ottiene una ordinanza prefettizia che, in deroga a quanto stabilito dalla legge 554 del 29 dicembre 1988, permette di mantenere in servizio per un ulteriore anno il personale precario: ordinanza che viene preceduta dal parere favorevole del Ministro della funzione pubblica, che sollecita tuttavia un provvedimento per la normalizzazione dei rapporti di lavoro;

nel luglio 1993 — col decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993, convertito in legge n. 236 del 19 luglio 1993 — si permette alle amministrazioni pubbliche che hanno in servizio personale precario ai sensi della legge n. 554 del 1988, di bandire concorsi riservati per soli titoli, per assumere in via definitiva il personale con contratto a tempo determinato;

sempre nel 1993, in ottobre, l'amministrazione dell'università ritiene di non potere applicare tale decreto per alcune difficoltà tecniche e sollecita il prefetto ad emettere una nuova ordinanza per la proroga dei rapporti di lavoro in oggetto e per la stipula di altri contratti trimestrali;

contemporaneamente, viene interessato il Ministero della funzione pubblica per avere un parere circa l'applicabilità della legge n. 236 del 1993 ai medici precari del policlinico Umberto I; ma detto ministero, nonostante i ripetuti solleciti, non si è a tutt'oggi espresso;

sulla base del decreto-legge n. 122, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 1994, il rettore converte i contratti trimestrali ancora in vigore in contratti annuali senza espletamento di concorsi;

dal 22 febbraio al 21 dicembre 1995 permangono in servizio 114 medici specialisti, contrattisti con la qualifica di assistente medico, destinati ai reparti di emergenza;

allo scadere di questo contratto, in base all'articolo 1 del decreto-legge n. 40 del 21 febbraio 1995, lo stesso è stato rinnovato per un ulteriore anno;

il 21 giugno 1995, prima della scadenza naturale del contratto in corso, il decreto-legge n. 120 del 1995 viene convertito nella legge n. 236 del 1995, che rinnova ulteriormente il contratto per un periodo di due anni non prorogabili, a decorrere dal 22 giugno 1995 fino al 21 giugno 1997;

tale succedersi di decreti poi convertiti nella legge n. 236 ha fatto sì che diventassero annualisti medici con appena pochi mesi di servizio effettivo e che di questi appena 74 siano stati trasformati in biennialisti, mentre tutti gli altri sono rimasti annualisti e rinnovabili a scadenza;

si perpetua quindi, di fatto, dal gennaio 1991 ad oggi, la situazione di effettiva precarietà, mentre il decreto rettorale che regola il rapporto di lavoro a tempo determinato continua ad applicare gli istituti giuridici ed economici del decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

da quanto fin'ora elencato si evince che, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica citato, vengono meno gli elementari diritti del lavoratore —:

se il Governo non intenda finalmente intervenire per disporre con urgenza l'inquadramento e la strutturazione del personale medico precario operante presso il Dea di secondo livello (Dipartimento emergenza accettazione), in via di costituzione presso il policlinico Umberto I;

se tale intervento non debba contemplare — come soluzione definitiva — l'assunzione del personale medico precario già operante in dette strutture di emergenza, attraverso un atto legislativo risolutivo, consentendo inoltre alla Dea di secondo livello del policlinico Umberto I di decollare secondo gli *standard* necessari previsti dalla legge. (4-01761)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro del bilancio e*

della programmazione economica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis è stata costituita con delibera delle Ferrovie dello Stato AS/931 del 10 luglio 1991, con la ragione sociale Metropolis — società per le valorizzazioni e diversificazioni aziendali — SpA;

la società ha una partecipazione delle Ferrovie dello Stato al 97,5 per cento del capitale di lire 200 miliardi; la quota delle Ferrovie dello Stato è di 195 miliardi, mentre il 2,5 per cento è della Banca nazionale delle comunicazioni;

con delibera delle Ferrovie dello Stato AS/1054 dell'11 dicembre 1991 sono stati nominati i membri del consiglio di amministrazione, nel numero di sette, e con delibera AS/1055, sempre dell'11 dicembre 1991, sono stati nominati i sindaci; con delibera AS/1083 del 27 gennaio 1992 è stato nominato sindaco effettivo il dottor Franco Di Vaia;

fin dalla costituzione, la società Metropolis sarebbe servita come contenitore di assunzioni indiscriminate: sarebbero stati assunti una ventina di dirigenti dall'esterno, come Zamorani, Barbieri (già assessore al comune di Napoli) ed altri dirigenti provenienti dal Gruppo Iri e da società collegate;

nel 1992 è stato nominato amministratore unico il dottor Giovanni Satta e direttore generale Claudio Cipollini;

contemporaneamente continuava ad esplicare il suo mandato, per le Ferrovie dello Stato, la divisione patrimonio, retta dal dottor Capanna, incaricata della gestione del patrimonio ed in particolare della gestione dei terreni, degli attraversamenti dei locali commerciali nelle stazioni e di altro ancora;

la funzione di Metropolis, legata alla valorizzazione ed alla diversificazione delle aree di intervento delle Ferrovie dello Stato, non sembra brillante;

le migliaia di miliardi di lire promessi dalle operazioni di valorizzazione non si

sarebbero mai visti, e neppure le centinaia di milioni, mentre si sarebbero sperperate notevoli somme per consulenze esterne affidate a studi e a singoli professionisti;

nel dicembre 1993 è stato nominato amministratore delegato di Metropolis, e contemporaneamente capo della divisione patrimonio delle Ferrovie dello Stato l'ingegner Mauro Moretti, ex segretario della Filt-Cgil;

l'ingegner Moretti si propone di far confluire in Metropolis la divisione patrimonio delle Ferrovie dello Stato, con il relativo passaggio del personale;

visti i risultati nulli che fino ad oggi Metropolis ha prodotto per quel che riguarda la messa a reddito del patrimonio, con tale passaggio verrebbe assicurato a Metropolis l'introito della gestione dei locali commerciali, dei terreni e degli alloggi delle Ferrovie dello Stato;

gli introiti di Metropolis verrebbero calcolati in percentuale sul fatturato: facili calcoli consentono di verificare che gli introiti attuali non coprono i costi di gestione per cui tale società dovrà far ricorso all'abbattimento e integrazione del capitale a breve termine, a spese delle Ferrovie dello Stato;

in ogni caso, si tenderebbe a coprire i costi con la vendita del patrimonio: nella fase attuale del mercato immobiliare tali vendite potrebbero non essere convenienti; due gare, per la vendita di un immobile a Genova e di un altro a Reggio Calabria, sarebbero andate deserte, forse anche per una errata valutazione del mercato; sembra anche che si intenda procedere alla vendita di un fabbricato in Sicilia, di nuova costruzione, al prezzo di circa lire 17 miliardi (praticamente un regalo, trattandosi del solo costo di costruzione), con una sicura perdita finanziaria;

sarebbe stata fatta una recente ristrutturazione della società Metropolis, da parte dell'ingegner Moretti, con lo scopo di collocare in posizioni strategiche uomini di propria fiducia, con la creazione di zone territoriali, con un capo zona che sovrin-

tenderebbe a tre uffici, con aumento dei costi di struttura (ad esempio con l'uso smodato di viaggi aerei), senza che a ciò corrisponda un miglioramento gestionale ma, anzi, con appesantimenti strutturali;

in conseguenza di questa linea gestionale, il personale sarebbe scontento e demotivato; in alcuni uffici sarebbe stato un rifiuto in massa alle procedure di distacco mentre in altri (quelli di Milano, Napoli e Cagliari) sarebbero state effettuate operazioni improntate al peggior sottopotere e favoritismo di matrice sindacale;

in ultimo, operazione alquanto discutibile è quella che avrebbe visto la concessione in appalto, alla società esterna American Appraisal, della verifica dell'inventario immobiliare e del valore degli immobili di proprietà delle Ferrovie dello Stato, cioè di attività intimamente connessa alla stessa ragione della costituzione della società Metropolis;

tale verifica verrebbe peraltro condotta con l'ausilio, a tempo pieno, di personale delle Ferrovie dello Stato, ossia la società American Appraisal utilizzerebbe, senza sostenerne i costi, agenti delle Ferrovie dello Stato; è quindi ovvia la considerazione che questa attività poteva essere svolta in ambito aziendale, senza ricorrere a consulenze esterne —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in proposito. (4-01762)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella legge n. 549 del 28 dicembre 1995, di accompagnamento alla finanziaria 1996, il comma 34 dell'articolo 2 era stato steso in maniera non chiara, che pertanto ne rendeva possibili diverse interpretazioni; la formulazione non chiara di tale comma ha causato un'interpretazione da parte dell'ente poste che ha portato all'applicazione da parte dello stesso ente ai

periodici specializzati, scientifici, tecnico-professionali e culturali tariffe di spedizioni postali aumentate del duecento-trecento per cento, a seconda dei casi, invece che del 20 per cento come disposto dalla legge finanziaria;

con aumenti di tale portata, insostenibili per ogni azienda che opera in un'economia che si sviluppa a tassi non superiori al 2-3 per cento annui, viene segnata la sicura fine dell'intero settore, con gravissime ricadute sui livelli occupazionali diretti e indotti, come recentemente denunciato anche dall'ordine dei giornalisti. Così questa interpretazione è risultata inaccettabile nei costi e punitiva nello spirito, e ha finito per accomunare periodici di alto valore scientifico, informativo e tecnico alla stampa pornografica e a quella postulatoria e commerciale —:

se non ritengano che nell'ambito della prossima finanziaria si debba modificare in senso chiaro e definitivo il comma 34 dell'articolo 2 della legge 549 del 1995, togliendo ogni margine all'interpretazione e all'arbitrio, in modo da riconoscere l'esistenza di un'editoria periodica seria, qualificata e utile che non vuole essere confusa con la stampa pornografica e postulatoria e che altro non chiede che il vedersi accordati aumenti tariffari equi e accettabili, secondo il vero spirito della legge n. 549 del 1995. (4-01763)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra i progetti pubblici è in avanzato corso di definizione il programma « Suburbia » finanziato dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n.68 del 1988, che prevede la realizzazione di due piazze a Labaro (Roma);

il quartiere di Labaro è stato inserito tra gli ambiti dei programmi di recupero urbano di cui all'articolo 11 della legge n. 493 del 1993, prossimamente oggetto di bando pubblico per l'attuazione;

nella predisposizione di questo programma si stanno valutando le opere stradali necessarie per alleggerire i flussi di traffico oggi gravanti su via del Labaro e di via Veientana Vetere;

in data 6 febbraio 1996, il consiglio della XX circoscrizione di Roma ha espresso parere favorevole ad alcune priorità, tra le quali la realizzazione di una piazza all'incrocio tra via Veientana Vetere e via del Labaro;

in detta zona di Labaro vi è la possibilità di realizzare una piazza da adibire a parcheggio;

la realizzazione di tale piazza ben si inserirebbe nel contesto, per ridurre non solo il problema del parcheggio ma soprattutto quello dello snellimento del flusso veicolare locale;

alcuni abitanti di Labaro hanno dato vita spontaneamente ad un comitato promotore che ha iniziato a raccogliere le firme per sensibilizzare sia i cittadini del quartiere che l'opinione pubblica su questa situazione che si trascina ormai da oltre tre anni e che è, quasi sicuramente, destinata a perdurare nel tempo, continuando a creare non pochi problemi alla cittadinanza —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se il Ministro competente intenda inserire nel programma « Suburbia » la realizzazione della piazza all'incrocio tra via del Labaro e via Veientana Vetere;

quali opere stradali si stiano predisponendo nel programma di recupero urbano per risolvere la grave situazione della viabilità e del parcheggio nel quartiere di Labaro;

se non ritengano necessario intervenire opportunamente, attraverso anche eventuali stanziamenti, affinché i cittadini di Labaro abbiano, finalmente, una piazza da adibire a parcheggio;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra indicato.

(4-01764)

CERULLI IRELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della produzione industriale ha escluso alcune aziende industriali dal primo elenco, formato ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 giugno 1994 n. 355, nonché dal secondo elenco, aggiornato e modificato dal decreto ministeriale 30 marzo 1995 (pubblicato sul supplemento n. 47 della *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile 1995 n. 95), delle domande di agevolazioni, sotto forma di finanziamento a tasso agevolato e contribuito in conto capitale, presentate a valere sulla legge 1° marzo 1986 n. 64, di cui al decreto ministeriale 27 giugno 1994 (pubblicato sul supplemento n. 100 della *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 9 luglio 1994);

tale esclusione è stata operata malgrado le suddette aziende industriali avessero regolarmente e tempestivamente ottemperato a tutte le prescrizioni dettate in materia (legge citata n. 64 del 1986), e cioè avessero presentato la documentazione prescritta; provveduto a compilare correttamente la parte del modello a lettura ottica di propria competenza; indicato regolarmente, tra l'altro, il costo complessivo del progetto di cui alla domanda di agevolazioni e l'ammontare della spesa già effettuata per la realizzazione dello stesso progetto di investimento, nonché la percentuale di realizzazione del progetto di investimento in una misura superiore al 75 per cento, entro la prescritta data del 31 dicembre 1993;

l'esclusione è stata operata sulla scorta di motivazioni carenti e oltremodo incomprensibili, del tipo: « La domanda di agevolazioni è stata esclusa per i seguenti motivi: la dichiarazione del legale rappresentante della ditta richiedente, resa dopo

il 31 dicembre 1993, non attesta lo stato di avanzamento della spesa conseguita entro la medesima data » (motivazione riferita specificamente alla pratica relativa al progetto n. 66845/CI);

le aziende industriali escluse hanno, pertanto, presentato ricorsi intesi all'annullamento dei provvedimenti impugnati, per poter, poi, accedere alle richieste di agevolazioni di cui alla legge citata n. 64 del 1986. Esse, a causa della esclusione dagli elenchi, e dunque, dalla erogazione delle agevolazioni, rischiano un dissesto economico. Ciò, oltre a comportare gravi ripercussioni sul piano dell'occupazione, potrebbe altresì esporre la pubblica amministrazione ad azioni di responsabilità per danni, nel caso di una (presumibile) soccombenza in sede di contenzioso amministrativo —:

quali ragioni abbiamo determinato l'esclusione delle aziende industriali dagli elenchi sopramenzionati, e dunque, dalla possibilità di accedere alle agevolazioni;

quali iniziative si intendano adottare per sanare una situazione di disparità di trattamento tra aziende che non appare sostenibile. (4-01765)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il governo francese ha recentemente annunciato la privatizzazione del gruppo Thomson;

l'impresa Videocolor di Anagni (FR) — unico stabilimento in Italia a produrre, dal 1971, cinescopi per la televisione a colori — appartiene alla Thomson;

la Videocolor ha un organico di circa 2.400 unità, cui se ne aggiungono altre 3.000 nell'indotto; il fatturato si aggira intorno ai 1.200 miliardi di lire all'anno e contribuisce, in maniera evidente al bilancio della Thomson sopperendo a quello negativo di altre aziende del gruppo; è la

prima fabbrica al mondo per la costruzione dei grandi formati e la sua potenzialità produttiva è di circa quattro milioni di pezzi all'anno; nel tempo ha beneficiato di varie forme di finanziamento agevolato, sia da parte del governo italiano che dalla CEE e dalla BEI, al fine di garantire gli investimenti opportuni per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

a seguito della privatizzazione della Thomson, c'è il rischio che tecnologie e produzioni della Videocolor di Anagni possano essere trasferite a favore di altre realtà del gruppo francese in Europa o in aree extracomunitarie, portando automaticamente ad una riduzione degli investimenti e dei livelli produttivi, con conseguente alto rischio per la vita dello stabilimento italiano —:

se non ritenga opportuno vigilare ed intervenire affinché le maestranze italiane possano essere tutelate, continuando a svolgere il proprio lavoro in un momento in cui le realtà industriali situate nel Mezzogiorno sono altamente penalizzate.

(4-01766)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per la difesa dei diritti dei lavoratori precari di Bologna, in un suo comunicato-stampa, denuncia che la Teorema Bologna srl azienda legata a doppio filo con la Cgil creata dal sindacato per svolgere i servizi di assistenza fiscale per i suoi iscritti (il suo presidente è l'ex tesoriere della Cgil e molti dei suoi dirigenti hanno funzioni nel sindacato) nella campagna di compilazione dei redditi del 1996 ha assunto 133 precari, compiendo varie scorrettezze: con qualche giorno di ritardo dall'assunzione, l'azienda consegnava ai lavoratori solo una « dichiarazione di registrazione dei loro dati sul libro matricola », e non un contratto;

in mancanza della consegna immediata di un vero e proprio contratto (pre-requisito, per legge, per poter effettuare

assunzioni a tempo indeterminato), le assunzioni erano da considerarsi fin dall'inizio a tempo indeterminato;

tutto questo venne alla luce in seguito alla vertenza di una dipendente in data 2 maggio 1996. In seguito a questo ricorso, l'azienda, probabilmente spaventata dalla possibilità di altre vertenze, inviò una comunicazione a tutti i dipendenti precari dove li informava della « trasformazione del rapporto a tempo indeterminato », facendo partire nello stesso giorno la procedura per un licenziamento collettivo per esubero degli stessi;

questa assunzione a tempo indeterminato era quindi una beffa, dato che coincideva con la definizione del termine del rapporto di lavoro per il 31 maggio 1996;

a fronte delle ripetute richieste di spiegazione da parte dei lavoratori, i dirigenti aziendali dissero che si trattava di « pure formalità per il collocamento », omettendo di informarli sull'accaduto, comportamento singolare per un'azienda che ha tra i suoi scopi l'informazione ai lavoratori sui loro diritti;

la Filcams ha proposto un accordo con l'azienda che prevede, in cambio della rinuncia all'impugnazione del recesso ed alla firma di un verbale di conciliazione in cui il lavoratore dichiara di voler cessare immediatamente dal lavoro, l'erogazione di una somma non molto diversa da quella che spetterebbe per legge come indennità di mancato preavviso del licenziamento. In pratica, i lavoratori scambiano il loro diritto ad impugnare il licenziamento contro qualcosa che è loro dovuto per legge;

inoltre l'accordo Filcams/Teorema prevede solo per chi firma il verbale di conciliazione il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo determinato per la prossima campagna fiscale. Questo è particolarmente grave: la precedenza nelle riassunzioni per dodici mesi è un diritto di tutti i lavoratori licenziati per esubero di personale, e non solo di quelli che sottoscrivono un verbale di conciliazione, come

previsto dalla legge n. 264 del 1949 (« i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno precedenza nella riassunzione presso la medesima azienda entro un anno »). In sintesi: chi non sottoscrive il verbale di conciliazione è tagliato fuori dalle prossime assunzioni: « l'azienda, visto che paga dei soldi, vuole giustamente scegliere chi assumere e chi no, discriminando chi vuole ricorrere contro il licenziamento ». Questo è stato sostenuto in assemblea dalla Filcams prima della votazione dell'accordo;

riguardo alla lavoratrice che per prima aveva impugnato il licenziamento individuale alla fine di aprile 1996, chiedendo l'assunzione e tempo indeterminato, la stessa si è vista recapitare, oltre al licenziamento per esubero, un ulteriore licenziamento per « giusta causa » perché aveva rifiutato un reintegro sul posto di lavoro che si configurava come una beffa (non aveva accettato una « trasformazione del rapporto a tempo indeterminato » che coincideva con il licenziamento, e nemmeno i termini dell'accordo sindacale). Il licenziamento le arrivava il 31 maggio 1990, in aperta violazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, che concede al lavoratore 30 giorni di tempo per scegliere se accettare il reintegro o no —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire i diritti dei lavoratori precari, con particolare riguardo di assunzione di lavoratori della Teorema-Bologna a tempo indeterminato;

se intenda intervenire affinché si metta fine a questi comportamenti illeciti dei datori di lavoro;

quali iniziative intende porre in essere affinché le scorrettezze nelle assunzioni, in particolare quelle nei contratti dei lavoratori precari, oggi in notevole aumento data la mancanza di lavoro su tutto il territorio nazionale, abbiano a cessare;

se non intenda il Ministro del lavoro verificare alla Teorema-Bologna srl l'assunzione di detti lavoratori a tempo indeterminato.

(4-01767)

MORSELLI e PALMIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta consiliare del comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) del 25 giugno 1996, si è discusso il punto n. 8 dell'ordine del giorno, che recitava « Riscatto degli impianti di distribuzione del gas metano del comune di San Lazzaro di Savena dalla concessionaria Società italiana per il gas Italgas ed affidamento degli stessi al consorzio A.Co.Ser, con decorrenza 1° luglio 1996 »;

il Polo delle libertà, contestando l'intenzione della giunta di deliberare il passaggio della distribuzione del gas metano dall'attuale fornitore, ha presentato 161 ordini del giorno;

il presidente dell'assemblea, Maria Luisa Calabri, riscontrando che i documenti divergevano l'uno dall'altro per la sostituzione di una parola con un termine analogo, ha proposto di accorpate i 161 ordini del giorno, richiamando l'articolo 105, comma 1 del regolamento del consiglio;

con questa mossa, si è verificata una violazione del regolamento del consiglio comunale che non consente al presidente di fare proposte di nessun genere né tantomeno di giudicare gli ordini del giorno, in quanto la sua figura dovrebbe essere quella di « custode gelosa e imparziale »;

le dure proteste dei consiglieri del Polo non hanno sortito nessun effetto e il gruppo consiliare di Alleanza per le Libertà ha abbandonato l'aula per denunciare il gravissimo e illegittimo comportamento tenuto dal presidente;

il consiglio ha tuttavia proseguito nella votazione del punto 8 dell'ordine del giorno e approvato la delibera;

è evidente, pertanto, la necessità di procedere all'invalidamento della seduta per manifesta violazione del regolamento del consiglio comunale ed al conseguente annullamento della votazione sul punto 8, riproponendo la presentazione e la successiva discussione dell'ordine del giorno;

dell'accaduto è stato informato il prefetto di Bologna, dottor Mosino —:

quali urgenti interventi verranno posti in essere al fine di richiamare il presidente del consiglio comunale di San Lazzaro di Savena al rispetto dei propri doveri di istituto;

se non intenda in particolare sollecitare l'intervento del prefetto di Bologna in ordine al comportamento del presidente del consiglio comunale predetto, che, ad avviso dell'interrogante, costituisce una grave violazione dell'obbligo istituzionale di assicurare il trasparente ed imparziale svolgimento dell'attività consiliare. (4-01768)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il bacino idrografico del fiume Sarno nel 1992 è stato dichiarato « area ad elevato rischio ambientale », individuato nei territori di Angri, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Fisciano, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Pagani, Roccapiemonte, S. Marzano, S. Egidio Montalbino, S. Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano della provincia di Salerno e Montoro Inferiore, Montoro Superiore e Solofra della provincia di Avellino;

il territorio della provincia di Napoli, corrispondente ai comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Ottaviano, Pimonte, Poggiomarino, Pompei, S. Antonio Abate, S. Giuseppe Vesuviano, S. Maria la Carità, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, coincidenti con la parte terminale del bacino del fiume Sarno, è stato dichiarato « area ad elevato rischio di crisi ambientale » con deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1987;

lo stato di qualità delle acque superficiali, come già da tempo rilevato dal ministero interrogato, risulta fortemente compromesso dagli alti livelli di inquinamento,

in quanto queste, scarsamente o per nulla sottoposte a processi di trattamento o ritenzione, risultano gravate da forti contributi inquinanti che derivano: da una densità di popolazione che raggiunge punte di circa 50 volte il valore medio nazionale; dalla presenza consistente di poli industriali ad alto tasso di inquinamento, tra i quali l'agglomerato delle industrie conciarie, conserviere, casearie, farmaceutiche e manifatturiere in genere; da un'attività agricola intensiva con utilizzo di fertilizzanti e pesticidi in quantitativi di gran lunga superiori ai valori medi nazionali per colture similari;

lo stato di qualità delle acque sotterranee resta correlato agli elevati scarichi inquinanti che insistono nell'ambito territoriale del bacino del Sarno e alla pratica diffusa e indiscriminata di emungimenti dal sottosuolo;

la struttura del sistema di depurazione delle acque risulta di gran lunga inadeguata rispetto alle esigenze del territorio e ai carichi inquinanti che su di esso gravano;

a tutt'oggi, secondo alcune analisi sanitarie eseguite nella zona, risulta esserci un elevato rischio di contagio da malattie infettive;

da quattro anni si è in attesa del piano di risanamento ambientale del bacino idrografico del citato fiume;

è recentissima l'intenzione del sindaco del comune di Scafati, attraversato dal Sarno, di procedere allo sgombero di tutte le famiglie che abitano nei pressi del maleodorante fiume —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte alla pericolosa situazione di emergenza ambientale provocata da quello che è stato considerato il fiume più inquinato d'Europa;

quale sia lo stato di attuazione del piano di risanamento del citato bacino.

(4-01769)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il bacino idrografico del fiume Sarno nel 1992 è stato dichiarato « area ad elevato rischio ambientale », individuato nei territori di Angri, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Fisciano, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Pagani, Roccapiemonte, S. Marzano, S. Egidio Montalbino, S. Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano della provincia di Salerno e Montoro inferiore, Montoro Superiore e Solofra della provincia di Avellino;

il territorio della provincia di Napoli, corrispondente ai comuni di Boscoreale, Boscorecase, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Ottaviano, Pimonte, Poggiomarino, Pompei, S. Antonio Abate, S. Giuseppe Vesuviano, S. Maria la Carità, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, coincidenti con la parte terminale del bacino del fiume Sarno, è stato dichiarato « area ad elevato rischio di crisi ambientale » con deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1987;

lo stato di qualità delle acque superficiali, come già da tempo rilevato dal ministero interrogato, risulta fortemente compromesso dagli alti livelli di inquinamento, in quanto queste, scarsamente o per nulla sottoposte a processi di trattamento o ritenzione, risultano gravate da forti contributi inquinanti che derivano: da una densità di popolazione che raggiunge punte di circa 50 volte il valore medio nazionale; dalla presenza consistente di poli industriali ad alto tasso di inquinamento, tra i quali l'agglomerato delle industrie conciarie, conserviere, casearie, farmaceutiche e manifatturiere in genere; da un'attività agricola intensiva con utilizzo di fertilizzanti e pesticidi in quantitativi di gran lunga superiori ai valori medi nazionali per colture similari;

la situazione dello stato di qualità delle acque sotterranee resta correlata agli elevati scarichi inquinanti che insistono nell'ambito territoriale del bacino del Sarno e dalla pratica diffusa e indiscriminata di emungimenti dal sottosuolo;

la struttura del sistema di depurazione delle acque risulta di gran lunga inadeguata rispetto alle esigenze del territorio e ai carichi inquinanti che su di esso gravano;

a tutt'oggi, secondo alcune analisi sanitarie eseguite nella zona, risulta esserci un elevato rischio di contagio da malattie, infettive;

da quattro anni si è in attesa del piano di risanamento ambientale del bacino idrografico del citato fiume;

è recentissima l'intenzione del sindaco del comune di Scafati, attraversato dal Sarno, di procedere allo sgombero di tutte le famiglie che abitano nei pressi del maleodorante fiume per motivi di igiene e salute pubblica —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte alla pericolosa situazione di emergenza sanitaria provocata da quello che è stato considerato il fiume più inquinato d'Europa. (4-01770)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'Interno, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per verificare la regolarità amministrativa e fiscale dell'operazione concernente l'acquisto, da parte del ministero del tesoro, di un'area nel centro direzionale di Latina sulla quale doveva sorgere un grattacielo, nella XI legislatura è stato presentato un atto ispettivo, rimasto senza risposta;

le trattative tra il ministero del tesoro e la spa Direzionale Pontina sembra si riferissero ad un prezzo di 105 miliardi di lire;

l'operazione immobiliare ebbe inizio nel 1984 allorché il consorzio Sici e la società Rimini acquistarono le aree occorrenti ed ottennero le concessioni per la costruzione relativa;

risulta che nel 1987 il consorzio Sici e la società Rimini abbiano ceduto sia le aree che le relative concessioni alla società

Direzionale Pontina ed i lavori di costruzione affidati in appalto alla cooperativa costruttori di Argenta, aderente alla Lega delle cooperative;

gli operatori economici coinvolti nella citata operazione sembra avessero legami con la criminalità organizzata siciliana (i cavalieri dell'Apocalisse) —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta;

se non ritengano opportuno porre in essere un piano di recupero dell'area per la quale erano in corso trattative per la costruzione del grattacielo per un riequilibrio urbanistico della zona;

se, sulla scorta della normativa vigente in ordine a misure di prevenzione di carattere patrimoniale sul fenomeno della mafia, le competenti autorità non ritengano di intervenire e disporre la confisca della suddetta area con il conseguente trasferimento al patrimonio del comune di Latina ove, visto le condizioni economiche precarie dello stesso dovute ai dissesti delle amministrazioni precedenti, si potrebbe realizzare un piano di risanamento e destinare l'area per finalità istituzionali o sociali. (4-01771)

GAMBALE e ALBANESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo, in alcuni casi otto o nove anni, circa 170 persone lavorano come esattori stagionali presso il sesto tronco della Autostrade spa;

l'assunzione, avvenuta in seguito ad un regolare corso retribuito e al superamento di un esame, ed effettuata ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 56 del 1987 è stata periodicamente rinnovata con contratti *full-time* o *part-time*;

l'aver prestato servizio per un periodo di tempo così lungo sempre per la stessa azienda ha creato, in molti di tali lavora-

tori stagionali, legittime aspettative in ordine ad un'assunzione definitiva presso la società Autostrade;

a seguito di accordi con i sindacati, una decina circa di loro dovrebbero essere assunti nel prossimo autunno;

molti altri, pur con notevole anzianità di servizio e privi di altri redditi, rimarrebbero però esclusi, in attesa, ancora, di nuove opportunità stagionali;

risulta che sedi del nord Italia, come Milano e Genova, abbiano già assunto personale o si accingano a farlo;

se ritengano, contribuendo ad eliminare forme di precariato nel Mezzogiorno, di verificare la possibilità che la società Autostrade proceda all'assunzione dei lavoratori stagionali in parola che per tanti anni hanno lavorato per l'azienda con profitto e reciproca soddisfazione. (4-01772)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che gli uffici della prefettura di Firenze verranno trasferiti in via Giacomini, con una spesa di canone d'affitto annuale di oltre un miliardo di lire e che, contemporaneamente, la prefettura medesima continuerà ad usufruire dei locali di via Cavour, con un canone di circa 600 milioni di lire all'anno, al solo uso abitativo del prefetto,

se non ritenga eccessive queste spese per l'amministrazione centrale, anche in virtù del fatto che, con il passaggio ad altri enti delle pratiche relative alle patenti automobilistiche, il lavoro della prefettura dovrebbe essere alleggerito e non bisognoso di costose espansioni a spese del contribuente. (4-01773)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni si è diffusa la notizia ad Agrigento di una possibile prossima chiusura del distretto militare;

tale ipotesi ha destato giustificato allarme nella popolazione locale, poiché il distretto più vicino diventerebbe quello di Palermo, città che dista a più di 150 chilometri;

a questo si aggiungerebbero ulteriori difficoltà per gli abitanti della provincia di Agrigento, visto che molte zone sono sprovviste di collegamento, sia ferroviario che tramite autobus, con Palermo —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno rivedere tale decisione onde evitare nuovi disagi ai cittadini di Agrigento che, in quanto a servizi pubblici, non si può certo dire siano mai stati favoriti dallo Stato.

(4-01774)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media di Molochio (Reggio Calabria) è attualmente l'unica istituzione culturale di cui il Comune dispone e rappresenta uno strumento fondamentale per la scolarizzazione dei ragazzi;

la citata scuola media è una istituzione operante in una realtà nella quale occorre svolgere funzioni di prevenzione delle devianze minorili, di orientamento e di indirizzo dei ragazzi;

il piano di razionalizzazione scolastica previsto per il prossimo anno scolastico 1996-1997 includerebbe la scuola media di Molochio che rientrerebbe tra quelle destinate al ridimensionamento;

l'azione di coordinamento didattico ed amministrativo svolto in altre sedi risulterebbe gravemente impeditivo e danneggerebbe seriamente gli utenti, ad ogni livello —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di scongiurare l'eventualità della soppressione della scuola media di Molochio, che risulterebbe estremamente negativa per tutta la comunità. (4-01775)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di giugno è stato avviato in 141 scuole italiane il progetto sperimentale « Multilab »;

« Multilab » coinvolge venti scuole materne, 40 elementari, 40 medie e 40 superiori, in venti capoluoghi di provincia;

per il citato progetto ogni istituto avrà un laboratorio per i docenti ed un'aula multimediale collegata in rete;

il progetto dipenderà nelle singole scuole, dagli obiettivi che le stesse intenderanno perseguire e dalle risorse disponibili;

in ciascuna delle 141 scuole è stata individuata la figura di un *tutor* —:

quali siano stati i criteri adottati per le scelte dei vari tipi di istituzioni scolastiche e dei venti capoluoghi di provincia;

quanti fondi e su quale capitolo di spesa siano stati reperiti per la creazione dei laboratori per i docenti e delle aule multimediali;

se i fondi destinati per la costituzione delle aule multimediali siano stati usati dallo stesso ministero e dalle singole scuole destinatarie;

quali siano stati i criteri usati per l'aggiudicazione delle forniture di tutte le attrezzature necessarie;

quali corsi di formazione siano stati frequentati dai 141 docenti individuati come *tutor*. (4-01776)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 5 luglio 1996 riportava notizia circa la volontà di attuare un progetto di riforma contributiva degli atenei;

il progetto annunciato proporrebbe un riequilibrio dei contributi pagati dagli

studenti, in base al quale gli stessi pagherebbero meno tasse nelle Università del nord e più tasse in quelle del sud;

le università del sud operano e sono frequentate da studenti provenienti da un contesto socio-economico estremamente penalizzato;

non si conosce con quale criterio verrà individuata la percentuale di equilibrio a carico degli studenti;

lo stesso articolo del citato quotidiano riferiva della possibilità di istituire premi per le università che ridurranno i corsi di laurea e che diminuiranno il numero degli studenti fuori corso —:

se vi sia una precisa volontà di penalizzare i giovani del Mezzogiorno, che troppo spesso sono costretti a frequentare l'università non avendo possibilità di sbocchi lavorativi;

con quale criterio verrà individuata la percentuale di equilibrio a carico degli studenti;

se l'incentivazione a diminuire il numero degli studenti fuori corso non comporti una inadeguatezza dei piani di studio ed una ulteriore dequalificazione della serietà dell'istruzione. (4-01777)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio i collegi docenti, come ogni anno, sono stati chiamati a varare la faticosa lista dei libri da adottare per il prossimo anno scolastico;

spesso vengono adottati testi scolastici inutili e costosi;

è risaputo che alcune Case editrici giovano la carta truccata della « nuova edizione » identica alla precedente con il prezzo aggiornato;

esistono testi scolastici scritti in maniera involuta, certamente superata, spesso incomprensibile in certi passaggi a chi non abbia già una certa cultura;

c'è anche chi stampa un testo solo e lo ritiene valido sia per le medie che per le superiori cambiando un pò la copertina e la divisione in paragrafi;

i testi aumentano annualmente in media del 10 per cento;

anche se non consentito dalla legge, accade spesso che i testi vengano adottati con un prezzo a fine anno scolastico, ma gli alunni a settembre lo ritrovano con un prezzo maggiorato;

le famiglie spendono annualmente in media un milione circa per l'acquisto dei testi;

l'interrogante è convinta che su questo campo si è preferito sempre tacere —:

quali iniziative intenda assumere per porre in essere adeguati interventi e controlli in merito da parte del ministero della pubblica istruzione. (4-01778)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dai quotidiani nazionali, nei giorni scorsi al ministero dei lavori pubblici e principalmente all'Anas alcuni dipendenti, benché fossero stati sottoposti a misure cautelari e rinviati a giudizio per reati di corruzione, sono stati reintegrati in servizio e svolgono, a tutt'oggi, alte funzioni;

sembra, tra l'altro, che a breve tempo verranno effettuate, dal Ministro dei lavori pubblici, alcune nomine per le direzioni dello stesso ministero:

è necessario che le predette nomine avvengano nel pieno rispetto della legalità e della correttezza;

è indispensabile, inoltre, indicare, nel rispetto del principio di trasparenza amministrativa, per ogni nomina: i titoli, le esperienze lavorative ed i risultati ottenuti dagli aspiranti dirigenti nella loro attività lavorativa; proprio, perché le cariche ven-

gano ricoperte da persone con effettiva professionalità e non sulla logica di spartizioni partitocratiche —:

quali siano le intenzioni del Ministro nei confronti dei dipendenti accusati di reati contro la pubblica amministrazione;

quali criteri intenda adottare nella nomina dei dirigenti e se non sia indispensabile assicurare il rispetto delle capacità professionali e delle attitudini dimostrate dagli stessi funzionari. (4-01779)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stata lanciata nello scorso mese di Giugno, su tutto il territorio nazionale, una campagna di informazione, denominata « vitella carne malata », da parte di alcune associazioni, tra le quali la Lav, la Lega ambiente, Asvep (associazione veterinaria di salute pubblica), Cucina&Salute, in merito all'allevamento in box di vitelli « a carne bianca », spesso legati alla catena per sei mesi, trasformati da ruminanti a monogastrici;

a seguito di tale campagna di informazione mirata ai consumatori, il ministero della sanità ha emesso un comunicato stampa (n. 239 del 26 giugno 1996) in cui tra l'altro, si afferma che « ... la normativa europea in materia è regolarmente recepita nel nostro Paese... ». A tale proposito sembra opportuno, in questa sede, rilevare talune inesattezze: a) i risultati delle ispezioni e dei controlli negli allevamenti non sono stati comunicati a Bruxelles, come peraltro previsto all'articolo 6, punto secondo del decreto legislativo n. 533 del 1992; b) l'eurodeputato Gianni Tamino, in una sua interrogazione ha persino ipotizzato che motivo della mancata "comunicazione delle ispezioni e dei controlli" possa individuarsi nel numero irrilevante ed ininfluyente delle ispezioni; c) sempre nel comunicato stampa del dicastero predetto si afferma che « ...negli alimenti del vitello devono essere presenti quantità sufficienti di ferro per evitare fenomeni di anemia e che è comunque

prevista la somministrazione di foraggio ... ». In realtà, Il decreto legislativo n. 533 del 1992 (allegato, punto 11, penultimo comma), esclude proprio questo tipo di somministrazione per "la produzione dei vitelli a carne bianca";

in merito alla somministrazione di sostanze vietate (ormoni, farmaci e quant'altro), nel 1995 la regione Piemonte ha sequestrato, nel solo comparto "vitelli a carne bianca", carni infette per ben il 57 per cento;

affermare che « ... questo tipo di allevamento attua un perfetto ciclo di economia aziendale (...) contribuisce agli equilibri ambientali... » sembra non tenere in alcun conto l'iniziale problema dello smaltimento dei sottoprodotti dell'industria lattiero-casearia che, al contrario, sembra essere un investimento principale: due milioni di vitelli allevati in Italia ogni anno su tali basi intensive è un dato riconosciuto come tra le principali concause di inquinamento ambientale;

il 25 gennaio scorso, la commissione europea ha presentato una proposta di modifica all'attuale normativa, sottintendendo in tal modo implicitamente i limiti dell'attuale direttiva;

quale sia la direzione e/o il dipartimento e/o il responsabile del ministero che ha inteso emanare il citato comunicato e se il Ministro interrogato ne fosse a conoscenza e se ne condivide i contenuti;

se non ritenga opportuno consultare, oltre ai rappresentanti del settore agro-industriale delle carni, le associazioni animaliste, ambientaliste e le associazioni dei consumatori, anche in base al rapporto presentato dal comitato scientifico dei Veterinari dell'Unione europea;

quale posizione intenda il Ministro assumere in previsione degli incontri imminenti in sede europea, sul futuro di questo tipo di deprecabile allevamento intensivo a tutela dei consumatori, degli animali e dell'ambiente. (4-01780)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1996, sui quotidiani *Il Messaggero* (cronaca di Civitavecchia) e *Sole 24 Ore* (cronaca nazionale) è apparso un avviso pubblico della società Italtroli recante la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale avanzata dalla medesima società al Ministero competente per la realizzazione di un terminale petrolifero (altrimenti detto boa petrolifera o torre petrolifera);

l'avviso riguarda la costruzione di una struttura situata a circa 2.400 metri dalla costa a nord del porto di Civitavecchia, ove potrebbero scaricare greggio circa 150 navi l'anno di stazza fino a 100.000 tonnellate;

nell'albo pretorio del comune di Civitavecchia è affissa copia della comunicazione ministeriale, pubblicata il 7 giugno 1996, nella quale si legge che l'Italtroli ha richiesto la concessione di 322.700 metri quadrati e l'autorizzazione all'uso e allo sfruttamento per 50 anni;

da notizie riportate sui quotidiani locali si è appreso che la società Italtroli aveva già, alla data del 16 marzo 1996, presentato presso la regione Lazio il progetto di massima e lo studio di valutazione ambientale;

a seguito delle notizie di stampa è nato un ampio dibattito in seno alle formazioni politiche, sindacali, culturali della città di Civitavecchia;

ha espresso il suo parere contrario anche l'autorità portuale di Civitavecchia, così come varie formazioni politiche;

il giorno 18 giugno 1996 il consiglio comunale di Civitavecchia ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma « il chiaro orientamento a favore della costruzione della darsena petrolifera, al vincolo a rigide condizioni per qualsiasi ipotesi di soluzione transitoria (boa) comunque previste e disciplinate da un accordo di programma »;

il giorno 24 giugno 1996 il comune di Civitavecchia si è incontrato con il responsabile della « task force » per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e con funzionari dei Ministeri della navigazione, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato per gettare le basi per un coinvolgimento di Enel ed Agip nella realizzazione di una darsena petrolifera;

una boa petrolifera comporterebbe, secondo le analisi di esperti e sindacati, riflessi negativi sul versante occupazionale e su quello ambientale, soprattutto in un'area già fortemente compromessa dalla presenza di una massiccia concentrazione di centrali Enel;

lo sviluppo della città di Civitavecchia e dell'intera fascia dell'alto Lazio avrebbero indubbi benefici dalla costruzione di una darsena petrolifera, duratura negli anni e con maggiori garanzie dal punto di vista ambientale e occupazionale;

per lo stesso scalo aeroportuale di Fiumicino, il rifornimento da una darsena sarebbe preferibile a quello di una boa, per la lunga durata di tale realizzazione e per la comprensibile ottimizzazione e pianificazione dei rifornimenti legati al consumo di greggio —:

quali siano in proposito le linee di indirizzo sulla città di Civitavecchia;

se il Governo intenda attivarsi concretamente per mettere in atto tutti quegli sforzi tesi alla conclusione di un accordo per costruire una darsena petrolifera, coinvolgendo Enel, Agip, Eni, la stessa Italtroli, ovvero attivando le procedure concorsuali previste dalla normativa dell'Unione europea. (4-01781)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo un piano redatto dal dipartimento territorio del ministero delle finanze sembrerebbe che la conservatoria dei registri immobiliari di Civitavecchia sarebbe destinata ad essere accorpata con

quella provinciale in virtù di un nuovo modello organizzativo inerente gli uffici unici del territorio;

se tale ipotesi corrispondesse al vero, ci si troverebbe di fronte all'ennesimo tentativo di sottrarre, ad una vasta parte dell'alto Lazio, una serie di servizi a favore del cittadino;

bisogna tener conto che la conservatoria dei registri immobiliari di Civitavecchia assorbe un bacino di utenza nettamente più ampio di quanto non si pensi. Infatti, l'ambito territoriale di competenza si estende da una parte della provincia di Viterbo (vale a dire Monteromano, Tarquinia e Montalto di Castro) alla zona a nord della provincia di Roma (e cioè Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Allumiere, Cerveteri e Ladispoli), con una netta differenza, quindi, fra abitanti residenti e abitanti utenti;

l'area sopra descritta, nel periodo estivo e nei fine settimana, incrementa notevolmente le presenze di cittadini e, conseguentemente, il carico di lavoro della conservatoria di Civitavecchia;

è stata presentata dall'interrogante una proposta di legge riguardante l'ampliamento delle competenze territoriali del tribunale di Civitavecchia che andrebbe ad estendersi fino a Fiumicino;

il rapporto di formalità fra residenti ed immobili presenti sul territorio è maggiore rispetto ad altre conservatorie, dato l'elevato numero di seconde abitazioni dovute al fatto che la zona in questione è meta di molti turisti;

secondo i dati in possesso all'interrogante risulta che, in merito all'anno 1995, il carico di lavoro della conservatoria di Civitavecchia è stato di 7.307 formalità, 6.201 visure, 3.993 certificati, 3.695 altre attività (tra trascrizioni, iscrizioni creditori, iscrizioni debitori), lire 1.750.902.000 inerenti i dati relativi alle riscossioni —

quali iniziative intenda prendere per scongiurare il trasferimento della conservatoria dei registri immobiliari di Civita-

vecchia, tenuto conto dei carichi di lavoro sopra esposti, che ne fanno una delle più grandi della regione Lazio e considerata l'indubbia professionalità del personale ivi operante. (4-01782)

ALEMANNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'avvicinarsi dell'evento giubilare richiede di dare inizio immediato a tutti i progetti atti a realizzare, in tempi ristretti, una chiara e definitiva soluzione ai problemi della mobilità nell'area metropolitana di Roma;

il tracciato proposto per la linea C della metropolitana è molto vicino, nel tratto centrale, a quello dell'esistente linea A;

dagli studi dell'Università « La Sapienza » per tutti i possibili scenari di offerta e di domanda di trasporto si prevede, per la linea C tra il Colosseo e S. Pietro, una mobilità assai scarsa;

questi scarsi benefici, a fronte di elevati costi, determinerebbero di fatto, se i dati fossero confermati, uno sperpero di denaro pubblico;

ciò impedirebbe la realizzazione di una efficiente rete di trasporto pubblico completa di una rete metro che serva adeguatamente tutta la città ed in particolare i quartieri più densamente popolati;

esiste una relazione del professor Adriano La Regina della soprintendenza archeologica del ministero per i beni culturali e ambientali nella quale vengono dettagliatamente evidenziati i rischi derivanti dall'attuazione del progetto della linea C;

comunque alcune valutazioni tecniche non ritengono possibile completare il tratto Colosseo-S. Pietro prima del Giubileo;

lo stesso sindaco Rutelli, quando era consigliere comunale, ha presentato una interrogazione per evitare che si costruisse un parcheggio sotterraneo nella zona tra

via Pietro della Valle e via Alberico II (zona attualmente interessata dal passaggio della linea C) perché in quella zona si trova la c.d. Naumachia Vaticana e perché tale parcheggio avrebbe distrutto uno dei pochi punti verdi della zona —:

cosa intenda fare affinché il comune di Roma rispetti la legge 377 del 1985 sulla valutazione d'impatto ambientale, che prevede l'informazione ai cittadini;

come intenda procedere affinché la linea C non si trasformi in uno sperpero di denaro pubblico e non rechi danni e disagi inutili ai cittadini;

se non intenda chiedere al sindaco di Roma spiegazioni in merito al suo cambiamento d'opinione. (4-01783)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con uno dei tanti recenti *referendum* relativi alle trattenute sindacali sulle buste-paga di lavoratori, il popolo aveva deciso che tale forma di balzello dovesse essere abolita e sostituita con un sistema meno vessatorio;

mentre tutto ciò avveniva, sempre il Governo, in uno dei provvedimenti sulla casa — precisamente quello dei patti in deroga sugli affitti — imponeva agli inquilini, durante la contrattazione con i proprietari, pena la nullità del contratto, la presenza dei vari sindacati di settore, emanazione di Cgil, Cisl, Uil, ai quali l'inquilino stesso ha dovuto e dovrà corrispondere, seduta stante, l'importo della tessera associativa, per circa lire ottantamila;

nei vari rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, sia del settore pubblico che privato, viene reintrodotta la trattativa sindacale mensile, a favore dei sindacati, sulle buste paga dei lavoratori —:

quali interventi urgenti intenda adottare per rispettare la volontà popolare dei

cittadini emersa attraverso i *referendum*, il cui costo per l'erario tra l'altro non è certamente trascurabile. (4-01784)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che, in luogo dei 75 posti di lavoro originariamente assegnati dalle ferrovie dello Stato alle Officine Grandi Riparazioni di Foligno, da coprirsi mediante apposito concorso, ne sono in realtà ormai previsti solo venti, numero così ulteriormente ridotto dopo che era stata annunciata la contrazione a venticinque;

se risponda al vero tale circostanza che valori acquisiti il concorso che centinaia di giovani aspiranti stanno sostenendo e quali garanzie vengano date agli stessi;

se risponda a verità che il numero originario di 75 assunzioni programmate presso le Ogr di Foligno ha subito la drastica riduzione, per essere stato destinato il numero restante ad altri impianti ed eventualmente a quali;

se la riduzione del numero di posti assegnati e la eventuale diversa destinazione, se confermate, siano state decisioni autonome e discrezionali delle ferrovie dello Stato, o se vi sia stata concertazione e consultazione con le organizzazioni sindacali — eventualmente quali organizzazioni — a livello nazionale o locale;

quale ruolo, in prospettiva, sia in animo delle ferrovie dello Stato riservare alle officine grandi riparazioni di Foligno e sotto quale profilo ed entità si preveda che le funzioni e l'organico possano risentire variazioni dagli annunciati « tagli » alle risorse destinate alle strutture ferroviarie. (4-01785)

GAMBATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel Veneto, il settore ortofrutticolo concorre con circa il 17 per cento alla

formazione del « fatturato » agricolo regionale, ponendosi al secondo posto dopo gli allevamenti che, com'è noto, rappresentano la componente principale dell'economia agricola;

tra le regioni italiane, il Veneto si colloca ai primi posti, soprattutto per quanto riguarda le produzioni frutticole;

al fine di definire l'azione pubblica in un settore così importante e costruire un corretto punto di riferimento per gli altri soggetti, la regione Veneto si è dotata del piano specifico di intervento per il settore ortofrutticolo, approvato dal consiglio regionale nel marzo 1995;

tale strumento, da un lato rappresenta il supporto dell'azione propositiva che la regione Veneto intende esercitare nella formulazione della prossima programmazione nazionale; dall'altro, recepisce e attiva le attuali direttrici di politica agraria settoriale ai vari livelli, in particolare quello comunitario;

nel varare la vigente regolamentazione sugli ortofrutticoli, all'inizio degli anni settanta, l'allora Comunità europea si trovò nella necessità di individuare delle strutture di appoggio alla politica di intervento sul mercato: strutture poi individuate nelle associazioni, appositamente create in Italia, dei produttori ortofrutticoli (Apo);

il Consiglio dei Ministri europei sta per varare la riforma dell'organizzazione comune di mercato ortofrutticoli e la Conferenza Stato-regioni non è ancora stata investita della questione;

ancora una volta le regioni si troveranno di fronte al fatto compiuto, salvo poi dover fungere da supporto logistico passivo per l'attività burocratica dell'Aima (ente centralista ed inutile, di cui si è chiesto vanamente la regionalizzazione) —

quali incisive iniziative intenda assumere, sia in sede comunitaria che in ambito nazionale, per favorire le richieste del comparto ortofrutticolo. (4-01786)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 7 luglio 1996 un nubifragio di eccezionale violenza ha sconvolto la zona del Lago d'Orta e del Lago Maggiore, causando gravi danni da Omegna a Verbania, con la perdita di vite umane e l'interruzione delle vie di comunicazione;

preso atto dell'immediato intervento del sottosegretario alla protezione civile, di concerto con le autorità regionali e locali e della prefettura del Verbano-Cusio-Ossola —:

se non intenda far dichiarare per la zona interessata lo stato di calamità naturale e quali provvedimenti di carattere economico si intendano prendere per intervenire nelle località sinistrate, con particolare riguardo sia agli interventi di carattere immediato sia, soprattutto, per il ripristino delle condizioni di sicurezza dei fiumi e dei torrenti;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per favorire al più presto interventi mirati di disalveo di materiali inerti dai letti dei fiumi di tutto il comprensorio, già oggetto di altre situazioni di pericolo. (4-01787)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

a Pompei nei prossimi giorni di festa, con miriadi di cittadini italiani e stranieri interessati a visitare gli scavi, gli stessi resteranno chiusi di domenica, sembra per l'impossibilità di pagare al personale operante le ore di lavoro festivo, il cui tetto sarebbe stato superato;

nei primi sei mesi del 1996, circa un milione di persone avevano pagato per far propria la visione di quanto restava dell'antica Pompei —:

come all'economia del sud ed al turismo possano essere sacrificate entrate sicure e più rilevanti del pagamento di uno straordinario; quali siano, nel contempo, gli intendimenti del ministro per eliminare tale situazione, decisamente paradossale ed assurda e comunque riparabile con assunzioni trimestrali. (4-01788)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in base a numerose segnalazioni di comitati di quartiere, di associazioni ambientaliste e mediche, si sollecita una risoluzione al decennale problema della produzione di rumore oltre i limiti stabiliti dalle normative vigenti operato dalla viabilità cittadina della tangenziale, senza che da parte delle autorità cittadine e nazionali si intervenga per attuare quanto contenuto nell'articolo 10, comma 5, della legge quadro n. 447 del 26 ottobre 1995, che recita: «le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture, ivi comprese le autostrade, nel caso di superamento dei valori di cui al comma 2, hanno l'obbligo di predisporre e presentare al comune piani di contenimento ed abbattimento del rumore... e sono obbligati ad impegnare, in via ordinaria, una quota fissa non inferiore al 5 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di manutenzione... ed abbattimento dei rumori »;

l'attuazione di quanto sopra scritto potrebbe evitare chiusure anomale della tangenziale, che arrecherebbero disagi ad altre aree cittadine senza risolvere strutturalmente il problema alle radici;

giova, inoltre, ricordare che, con decreto del 5 dicembre 1991 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1992, erano stati erogati, per progetti di disinquinamento acustico ed ambientale, al comune ed alla provincia 10 miliardi di lire, di cui sei miliardi destinati agli schermi antirumore per la tangenziale; con delibera di giunta comunale di Napoli n. 67/45

del 29 dicembre 1994, venne disposta una strana revoca dei provvedimenti DISIA e i detti fondi vennero destinati per acquisto di filobus, da effettuare con i 300 miliardi di Boc piazzati sul mercato internazionale. Sicuramente i ricordati mezzi di trasporto saranno necessari a favorire i diritti dei cittadini, ma altrettanto sicuramente aggravanti il traffico e quindi il rumore —:

se intendano attuare quanto richiesto dall'articolo 10 della legge 447 già citata, recuperando la quota parte di sei miliardi indebitamente erogati per altre finalità e non per quella, richiesta, *ope legis*, di abbattimento dei rumori. (4-01789)

ALEMANNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo delegato n. 502 del 30 dicembre 1992, la regione Lazio, con leggi nn. 18 e 19 del 16 giugno 1994, provvedeva ad istituire le aziende sanitarie locali, e con successiva deliberazione di giunta regionale n. 4619 del 24 giugno 1994, nominava i direttori generali delle aziende, che entravano in carica dal 1° luglio 1994;

nel maggio 1995 veniva rinnovato il consiglio regionale del Lazio con la vittoria dello schieramento di centrosinistra, che si interessava immediatamente della sorte dei direttori generali delle aziende USL. Tant'è che l'assessore alla sanità, con nota n. 2373 del 14 luglio 1995, inviava delle schede ai direttori regionali affermando di dover effettuare «la verifica» di cui alla legge 17 ottobre 1994, n. 590, articolo 1, verifica impossibile da effettuare dal momento che, come lo stesso assessore regionale alla sanità riconosceva nella sua nota, la regione Lazio non aveva mai emanato i dovuti parametri ed indirizzi regionali per effettuare la eventuale valutazione dell'operato dei direttori: a tutt'oggi, la regione Lazio non ha emanato né il piano sanitario regionale (unica regione in Italia) né la legge regionale programmazione, fi-

nanziamento, contabilità e controlli sulle aziende unità sanitarie locali e ospedaliere;

la giunta regionale con delibere del 15 febbraio 1996 decideva di non confermare sei direttori generali, di cui quattro di « provincia » (il dottor Tosti Croce più i direttori di Roma H, Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti e ciò appare fortemente sospetto dal momento che, *ictu oculi*, è la « sanità romana » la « più malata »), proponendo così, al consiglio regionale, previo esame da parte della commissione sanità del provvedimento di risolvere il rapporto con i sei direttori generali;

presso la commissione sanità del consiglio regionale si è assistito ad un vero e proprio « colpo di mano », dal momento che i consiglieri regionali che si richiamano alla maggioranza di governo della regione, non provvedevano alla discussione delle singole posizioni dei direttori, ma, approfittando dell'assenza dei consiglieri di minoranza, approvavano il tutto in dieci minuti circa;

con delibera del 15 maggio 1996, la regione Lazio revocava l'incarico ai suddetti sei direttori generali di aziende USL della regione Lazio;

alcuni di questi, tra cui il dottor Tosti Croce, ricorrevano al Tar Lazio, chiedendo la sospensiva di tale provvedimento, in quanto evidentemente illegittimo perché viziato da violazione di legge ed eccesso di potere;

in particolare si sottolineava, come detto prima, come i giudizi negativi fossero stati emessi senza la preventiva indicazione di obiettivi da raggiungere e di parametri e criteri di valutazione;

inoltre, i criteri adottati mostravano come alcuni dei direttori generali non rimossi, si trovassero in situazioni « peggiori » di quella dei ricorrenti, i cui risultati, dal punto di vista dei risparmi ottenuti e del miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, erano da considerare ottimali, cosicché tutta l'operazione mostrava una natura scopertamente politica e lottizzatrice: difatti per i direttori di Roma

C, D, ed E e delle aziende sanitarie ospedaliere (tranne che per il dottor Tosti Croce), si giungeva al colmo di dichiarare di non poterli giudicare sul bilancio, perché precedentemente le strutture da loro dirette erano accorpate, e ciò, quindi, impediva di valutare tale fondamentale voce, o perché essendo di nuova istituzione (le aziende ospedaliere) non vi erano bilanci precedenti: ad avviso dell'interrogante scuse puerili, per non toccare realtà imbarazzanti;

il Tar Lazio, riconoscendo la piena fondatezza degli assunti dei ricorrenti, sospendeva la delibera di revoca nei loro confronti: ciò avveniva sia nei confronti del dottor Tosti Croce, con ordinanza del 3 giugno 1996, che nei confronti del dottor Torti (aziende USL di Frosinone) e del dottor Mobilia (azienda USL RM H), con ordinanza del 17 giugno 1996;

la regione Lazio ricorreva, contro la decisione riguardante il dottor Tosti Croce, al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato fissava per la trattazione l'udienza del 28 giugno 1996, (presidente dottor Buscema, giudice relatore dottore Numerico);

il giorno 28 giugno, alle ore 10, il presidente annunciava che il consigliere Numerico aveva rinunciato, senza motivazione alcuna, al suo incarico ed era stato sostituito dal dottor Venturini;

alle ore 11 il consigliere Venturini si dimetteva a sua volta denunciando una non meglio precisata « incompatibilità »;

il consigliere Santoro accettava di sostituirlo ad inizio udienza, alle ore 13,30, senza neppure chiedere un termine per esaminare il corposo fascicolo di cui diveniva relatore;

all'esito dell'udienza, circa un'ora dopo, il Consiglio di Stato pronunciava una incredibile ordinanza di accoglimento del ricorso della regione Lazio —:

se le suddette circostanze rispondano a verità e quale comportamento e quali determinazioni i Ministri interrogati inten-

dano assumere di fronte ad una vicenda che, come minimo, non presenta quelle caratteristiche di trasparenza che ogni atto dell'autorità giudiziaria e amministrativa deve avere, al fine di evitare comprensibili sospetti di cattiva gestione dell'intera vicenda, soprattutto in relazione alla delicatezza del tema affrontato, che necessitava, da parte dell'organo giudicante e dell'organo amministrativo, di ogni necessaria cautela. (4-01790)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Ettore Sibilìa pubblicità ed affissioni srl con esposto in data 9 marzo 1994, segnalava al prefetto di Roma la pesantezza dell'opera sanzionatoria attuata dai vigili urbani del nucleo di vigilanza del servizio AA.PP. del comune di Roma;

il responsabile del predetto nucleo, signor Lombardi Pietro, sottoscriveva la nota 952/94, riferimento 1407 del 16 marzo 1994, indirizzandola all'attenzione dell'onnipresente delegato dell'assessore Minelli, il signor Piccioni Gianfranco;

nella nota 952/94 il Lombardi testualmente affermava che «la società Sibilìa non si distingue per serietà e correttezza professionale», in quanto moltissimi impianti sono installati nella perimetrazione urbana proibita agli impianti pubblicitari di superficie superiore ai 6 metri quadrati e la ditta espone sui propri impianti pseudo targhette autorizzative non regolamentari che hanno addirittura tratto in inganno i vigili urbani operanti, i quali hanno considerato per il passato gli impianti abusivi come autorizzati;

la ditta Sibilìa è titolare di centinaia di concessioni rilasciate in periodi antecedenti alla istituzione, nell'anno 1981, della zona urbana proibita agli impianti di formato superiore ai 6 metri quadrati;

le pseudo targhette autorizzative menzionate dal signor Lombardi altro non sono che piccoli rettangoli di alluminio

verniciati di nero, di superficie pari a circa un quarto rispetto alle grosse targhette autorizzative di ottone punzonate dal servizio AA.PP. e quindi assolutamente non confondibili;

i vigili urbani comandati da Lombardi hanno elevato moltissime contravvenzioni su impianti risultanti regolarmente autorizzati, ripetendo i medesimi verbali sui medesimi impianti numerose volte, ignorando quindi quanto sentenziato dalla Suprema Corte di cassazione fin dal 1988 in merito alla ripetizione di sanzioni contro illeciti amministrativi permanenti;

la ditta Sibilìa ha infatti prodotto tempestivo ricorso contro ciascun verbale ritenuto illegittimo;

a causa della grave lesione arrecata al proprio buon nome ed immagine commerciale la ditta Sibilìa ha chiesto al signor Lombardi un congruo risarcimento danni, citandolo avanti il tribunale di Roma;

sulla inconsistenza e falsità delle argomentazioni sottoscritte dal signor Lombardi, la parte lesa ha presentato fin dallo autunno 1995, un esposto formale al comando del Corpo dei vigili urbani esponendo le proprie ragioni e chiedendo che per motivi di equità e di opportunità il signor Lombardi fosse assegnato ad altro incarico, non potendo all'evidenza attuare con serenità i propri compiti di vigilanza nei confronti della ditta che lo ha convenuto in giudizio —:

quali provvedimenti siano stati adottati dal prefetto per porre fine allo stato di persecuzione continua descritto nei confronti di un'azienda responsabile solamente di aver segnalato al prefetto di Roma la pesantezza dell'opera sanzionatoria attuata dai vigili urbani del comune di Roma agli ordini del coordinatore Lombardi. (4-01791)

SANTANDREA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane appaiono sugli organi di stampa accorati appelli di don

Oreste Benzi di Rimini, affinché gli esponenti politici impegnati nelle istituzioni « adottino », ovvero « comprino », prostitute extracomunitarie, per toglierle dalla strada;

lo stesso parroco ha dichiarato pubblicamente di aver pagato decine di milioni di lire ai protettori per ogni signorina « riscattata »;

il fatto stesso di togliere prostitute dalla strada con questo sistema non risolve il problema, anzi lo aggrava, visto che la criminalità del settore le rimpiazza con altre, per cui i mercati diventano due, cioè quello tradizionale della prostituzione e quello nuovo delle prostitute da riscattare;

ad avviso dell'interrogante pagare i protettori che schiavizzano le prostitute senza denunciarli alle autorità competenti potrebbe comportare un reato o quanto meno una omissione;

se la legge consente di fare appelli del tipo qui trattato non si comprende perché altre dichiarazioni, molto meno gravi, come quelle dell'onorevole Umberto Bossi, che attengono al diritto all'autodeterminazione dei popoli, vengano perseguite come « apologia di reato » —;

se le ammissioni di don Benzi abbiano determinato l'attivazione delle opportune indagini giudiziarie. (4-01792)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte a seguito dello scioglimento della GIL (gioventù italiana del littorio) è diventata proprietaria di un complesso edilizio in Andora (Sv), denominato « ex colonie di Asti » costituito da 16.341 mc di fabbricati e 12.607 mq. di terreno comprensivo del sedime dei fabbricati;

la denominazione « colonia di Asti » deriva dalla originaria destinazione del bene, donato ai fasci di combattimento del comune di Asti dalla Cassa di risparmio e dell'amministrazione provinciale di Asti;

gli immobili erano stati dati in comodato gratuito con vincolo di destinazione ad uso sociale, al comune di Andora nel 1987, con impegno alla manutenzione straordinaria del bene;

il comune di Andora ha proceduto alla approvazione della variante del piano regolatore generale destinando la zona a verde pubblico, ed ha dichiarato contestualmente la pubblica utilità dell'immobile, avviando la procedura d'esproprio ex articolo 1 della legge n. 1 del 1978. Tale atto è stato approvato il 10 aprile 1994;

con decreto del presidente della provincia di Savona del 30 ottobre 1995 è stata determinata l'indennità di esproprio di lire 1.422.488.500 a titolo provvisorio;

l'ufficio tecnico regionale ha determinato il valore del bene in lire nove miliardi, considerando l'ubicazione di primo ordine (l'area sorge in prossimità della riva del mare ed è ubicata a valle della strada statale Aurelia) collocabile al vertice della scala di merito di aree edificate a destinazione turistico-balneare e residenziale nonché i valori di mercato attualmente praticati in Andora;

con decreto della giunta regionale in data 11 marzo 1996, la Giunta regionale medesima ha disposto il rifiuto di indennità proposta, in ragione del grave danno che un diverso atteggiamento avrebbe prodotto nei confronti della regione;

con la stessa deliberazione, a norma dell'articolo 5 ultimo comma della legge 25 marzo 1982, n. 94, richiedeva il versamento dell'80 per cento quale acconto sul indennità determinata;

ad oggi (26 giugno 1996) non risulta il comune abbia provveduto;

ad abundantiam, la provincia di Savona, nel momento della determinazione dell'indennità provvisoria non ha tenuto conto degli edifici esistenti sul mappale 388

e sul mappale 541, rispettivamente di mc. 2848 e mc. 82 descritti nello stato di consistenza;

il censurabile comportamento del comune appare in tutta la sua interezza, constatandosi, come in forza del comodato esistente, il comune era tenuto ad eseguire a proprio carico la manutenzione straordinaria mai effettuata al punto che, al momento dell'esproprio, ha eccepito il particolare degrado della struttura, ne ha variato la destinazione e ne ha ordinato la demolizione —:

quale sia ad avviso del Governo l'esatto valore del bene e se intenda attivare al riguardo il competente ufficio tecnico erariale, con particolare riferimento alle caratteristiche dell'ambito urbano proprie dell'area degli immobili oggetto dell'espropriazione, rapportato in particolare per gli edifici non già allo stato di degrado quale si presentavano al momento dell'occupazione, ma attestato di buona conservazione, quali appaiono da documentazione fotografica coeva delle attività sociali che vi avevano luogo. (4-01793)

PAMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

alla base della volontà delle Ferrovie dello Stato S.p.a di cedere la Banca nazionale delle comunicazioni vi sarebbero dei rapporti, anche economici, che coinvolgerebbero il Presidente delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci;

in questo intreccio di rapporti economici e di società, sarebbe centrale il ruolo di TPL, società nata nell'ottobre del 1968 con il nome di Interpetrol, ad opera di alcuni professionisti provenienti dalla società CTIP di proprietà prima dell'imprenditore Cazzaniga, poi del gruppo Acquamarca ed infine della lega delle cooperative;

la società TPL sarebbe legata, sin dalle sue origini, alla società Interpart di proprietà, al 50 per cento ciascuno, dei soci Cavanna e Grimaldi;

nell'aprile del 1970 la Interpart aumentava il proprio capitale sociale da 10 a 50 milioni di lire, accogliendo 3 nuovi soci — Lianello Sebastì, la società Fides di Zurigo e la società Techimp — con il controllo, da parte dei 5 soci, del 20 per cento della società TPL;

fin dall'inizio la Interpart avrebbe avuto il ruolo di regia finanziaria della società partecipata TPL;

nel 1971 è stata fondata, a Milano, la società Sibicar nel cui consiglio di amministrazione sederebbe, oltre ai consiglieri Tradico e Sebastì, anche Lorenzo Necci;

la Sibicar sarebbe stata controllata al 25 per cento dalla TPL e, secondo quanto avrebbe dichiarato il consigliere Tradico al giudice Colombo, avrebbe avuto commesse dalle Ferrovie dello Stato per circa 80 miliardi di lire;

a rappresentare la parte italiana nella Sibicar sarebbero i consiglieri Tradico e Sebastì, quest'ultimo attuale presidente di TPL;

la TPL sarebbe oggi controllata al 51 per cento dalla Technip (francese, gruppo ELF), al 15 per cento da Efibanca, al 19 per cento da Interpart (controllata a sua volta da Tradico, Sebastì e Necci tramite la Fides) ed al 15 per cento da Credipar (gruppo Crediop, oggi confluito nel San Paolo Finance);

questa situazione farebbe di Lorenzo Necci il socio di fatto dell'Istituto San Paolo di Torino;

la TPL avrebbe ottenuto dalle Ferrovie dello Stato commesse per almeno 80 miliardi di lire, per alcune tratte dell'alta velocità;

il rapporto inizia col fatto che Necci, Cavanna, Sebastì, Tradico e Maddaloni uscivano, alla fine degli anni 1960, dalla CTIP per fondare la TPL e Lorenzo Necci, che ne sarebbe diventato anche procuratore, avrebbe molto aiutato la costituzione della società attraverso l'amicizia con Tommaso Carini ed Ugo La Malfa;

Necci entrava poi nella giunta dell'ENI per il partito repubblicano italiano e da quel momento, a suo dire, non avrebbe più avuto rapporti con TPL;

è proprio, però, col passaggio di Necci all'ENI che TPL — a quel tempo specializzata in impianti petroliferi, con conoscenze trasferite dalla CTIP — avrebbe iniziato una prodigiosa espansione;

il fatto che i rapporti tra Necci e i suoi ex colleghi siano sempre rimasti strettissimi sarebbe dimostrato dal fatto che, nel periodo marzo/giugno 1990 (dall'uscita dall'ENI alla nomina a commissario delle Ferrovie dello Stato), egli avrebbe avuto i suoi recapiti presso la direzione della TPL, a Roma (zona Magliana), dove avrebbe anche sede la Interpart;

negli anni 1980 la TPL è cresciuta fino a diventare una delle più grandi società di ingegneria europee, aprendo 13 sedi estere, e fattura oggi intorno ai 1.000 miliardi di lire, con un capitale sociale di circa 60 miliardi, 800 dipendenti, lasciando la specializzazione impiantistica per la progettazione industriale e civile;

dai documenti pubblici, però, la vita di questa società sarebbe ricostruibile solo parzialmente, in quanto al tribunale di Roma risulterebbero smarriti i fascicoli della TPL dalla sua fondazione fino al 1981;

rimane, tuttavia, almeno singolare la coincidenza tra il cambio di settore in cui Necci si trovava ad operare, in relazione agli incarichi ricoperti, e il cambio di specializzazione della TPL;

inoltre, ancora oggi, Necci avrebbe una lussuosa residenza a Parigi gestita dal responsabile delle relazioni pubbliche della TPL tale Mario Delli Colli;

le comunicazioni giudiziarie che hanno finora raggiunto Necci sarebbero destinate ad aumentare con le rivelazioni annunciate da Craxi sullo scandalo Enimont —:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

in caso affermativo, nel caso ritengano ravvisabili ipotesi di reato a carico di Lorenzo Necci se intendano avviare le doverose, conseguenti iniziative. (4-01794)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la rappresentanza nazionale femminile di maratona alle olimpiadi di Atlanta è stata scelta con metodi a dir poco discutibili; è preoccupante scoprire che nel nostro Paese neanche in campo sportivo venga privilegiata la sana competizione e la giusta meritocrazia;

Franca Fiacconi, che a Cesano Boscone (To) ha fatto registrare il miglior tempo italiano (nella sua specialità) nelle competizioni del 1996, parteciperà alle olimpiadi di Atlanta solo come riserva; le tre atlete convocate ufficialmente, forse solo per ironia della sorte, sono state scelte proprio dal professor Renato Canova, che guarda caso, è anche il loro allenatore personale; lo sport italiano non tiene conto neppure dei risultati cronometrati da arbitri federali, in quanto la Fidal sceglie gli atleti da mandare alle olimpiadi con metodi, a parere degli interroganti, a dir poco sconvolgenti —:

se siano a conoscenza che lo sport italiano continua ad essere gestito da alcune federazioni con metodi che gli interroganti ritengono clientelari e poco trasparenti;

se non ritenga opportuno accertare quali saranno i criteri tecnici usati per la selezione delle maratonete che rappresenteranno l'Italia alle olimpiadi di Atlanta. (4-01795)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna la stampa nazionale ha dato grande risalto all'iniziativa « mo-

ralizzatrice » intrapresa dal neo Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, che vuole ridurre i servizi di scorta a personaggi politici;

l'iniziativa è certamente lodevole e condivisa dall'interrogante, e d'altra parte essa non fa che accogliere una richiesta reiteratamente avanzata, nel passato, dall'interrogante stesso che, con atti ispettivi depositati sia nella XI che nella XII legislatura, aveva chiesto analogo provvedimento —:

se, proprio avuto riguardo alle nobili ragioni esposte dal Ministro, non intenda invitare il Ministro dell'interno ad attivarsi affinché vengano revocati i servizi di scorta concessi ed attualmente in corso ai presidenti delle Camere cessati dalla carica; l'interrogante trova infatti vergognoso che l'onorevole Irene Pivetti, che certo non corre il minimo pericolo per la propria incolumità, goda, oltre che di un servizio di autovettura con autista, anche di una numerosa scorta di agenti di pubblica sicurezza (cinque). È altrettanto assurdo che di un servizio di scorta goda addirittura, a quanto è dato di sapere, l'onorevole Nilde Iotti, che — si crede ne converrà l'indirizzatario dell'interrogazione — è improbabile abbia necessità di tale servizio;

se non intenda far riflettere il proprio Ministro dell'interno sul fatto che egli stesso senza nemmeno essere stato rieletto il 21 aprile 1996, ha goduto dello stesso servizio sempre a titolo di ex Presidente della Camera dei deputati fino alla data di assunzione della carica ministeriale ora ricoperta, che effettivamente giustifica la scorta personale. (4-01796)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato Spa, che ha modificato il precedente assetto societario,

sono state costituite alcune nuove società, quali la Efeso Spa, Roma 2000 ed Immobiliare Lazio;

la gestione delle assunzioni del personale per queste nuove società, come anche per le Ferrovie dello Stato Spa e T.A.V. Spa, non sembra rispondere a criteri di limpidezza, di merito e professionalità, ma palesa forti condizionamenti ed atteggiamenti clientelari, con riferimento in particolare alle assunzioni super-retribuite presso le Ferrovie dello Stato Spa dell'assistente dell'amministratore delegato, avvocato Lorenzo Necci, e nell'area *marketing* della società Efeso spa;

il signor Giovanni Della Corte, cugino dell'amministratore delegato della Efeso Spa (dottor Mario Fortunato), è stato assunto presso la suddetta società;

infine, presso la T.A.V. Spa, sarebbero stati assunti, nell'area funzionaria, il signor Adolfo Gianni, affine del dottor Mario Fortunato, il signor D'Amato, nipote dello stesso Fortunato, e il signor Domenico Trucchi, dirigente sindacale della CISL —:

quali particolari meriti professionali possano vantare i suddetti individui per aver potuto accedere ad incarichi di prestigio e con rilevanti responsabilità, tali da poter pregiudicare l'immagine e l'andamento contabile-amministrativo delle società in questione;

quali iniziative intendano assumere qualora si accertino interferenze nella selezione del personale destinato all'assunzione nelle suddette società. (4-01797)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel settore ippico la direttiva comunitaria 426/90, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 243 dell'11 febbraio 1994, codifica le nuove regole che i paesi comunitari devono rispettare per raggiungere l'armonizzazione delle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi all'interno dell'Unione europea e le importazioni di equidi in

provenienza da paesi terzi, per consentire una reale integrazione dei paesi membri dell'Unione europea ed eliminare gli ostacoli di tipo burocratico ed amministrativo che impediscono il libero scambio all'interno del mercato unico europeo;

la direttiva n. 426/1990, all'articolo 4, comma 6, stabilisce che un eventuale programma di controllo di una malattia, cui gli equidi siano sensibili, debba tra l'altro prendere in considerazione la situazione della malattia nel territorio e la giustificazione del programma, tenuto conto dell'importanza della malattia e dei vantaggi costi-benefici;

nessun paese membro della Comunità, neanche quelli con una situazione epidemiologica paragonabile a quella dell'Italia, ha predisposto un piano di controllo così costrittivo e penalizzante nei confronti degli operatori ippici come quello previsto dal piano di controllo dell'arterite virale equina, stabilito dall'ordinanza ministeriale italiana del 13 gennaio 1994. Tale piano si sta rivelando particolarmente oneroso e scarsamente efficace dal punto di vista della prevenzione della diffusione del *virus* dell'arterite virale;

oltretutto l'ordinanza ministeriale del 13 gennaio 1994, stabilendo un piano di controllo nazionale nei confronti dell'arterite virale, non ha abolito completamente la vecchia normativa (ordinanza ministeriale del 12 agosto 1970), in particolare per quanto riguarda le disposizioni relative alla denuncia della malattia ed ai provvedimenti sanitari previsti dall'articolo 10 del provvedimento in materia di polizia veterinaria, che prevedono l'isolamento e il sequestro degli animali infetti;

inoltre il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 243 non riporta in elenco l'arterite virale tra le malattie soggette a obbligo di denuncia, ponendo quindi in contrasto tale normativa con il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, in materia di polizia veterinaria e con l'ordinanza ministeriale del 12 agosto 1970, che riguarda specifi-

catamente la profilassi delle malattie respiratorie del cavallo e in particolare l'arterite virale;

nella letteratura scientifica internazionale è noto che la diffusione del *virus* della malattia avviene sia per via coitale dallo stallone eliminatore, che per via respiratoria;

negli ambienti scientifici internazionali la vaccinazione è riconosciuta come il principale mezzo efficace, rapido e a costo compatibile, in grado di controllare la diffusione del *virus*;

tra le motivazioni che hanno suggerito il rinvio dell'introduzione della vaccinazione viene segnalata la necessità di disporre di elementi probanti sulla situazione epidemiologica nel patrimonio dei riproduttori equini in Italia e tale elemento di valutazione è ormai disponibile, sia perché esistono i dati epidemiologici diffusi dall'UNIRE, che ha svolto una verifica sierologica su quasi tutti i riproduttori maschi iscritti ai libri genealogici, sia perché le USL hanno successivamente sottoposto ad esame virologico del seme tutti i cavalli stalloni sieropositivi;

recentemente è stata introdotta, al livello dell'Unione europea, la possibilità di importare stalloni vaccinati provenienti da paesi terzi;

l'urgenza di una risposta da parte delle autorità sanitarie nazionali è motivata dal fatto che è in procinto di iniziare la prossima stagione di fecondazione degli equini —:

se non sia il caso di abolire totalmente la normativa relativa all'arterite virale contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e nell'ordinanza ministeriale del 12 agosto 1970;

se non sia il caso di rivedere il piano di controllo dell'arterite virale equina, recentemente predisposto dal Ministero nella citata ordinanza del 13 gennaio 1994, pre-

vedendo la scomparsa dei vincoli sanitari relativi ai cavalli eliminatori del *virus* nel seme;

se sia possibile l'introduzione di presidi immunitari, già diffusi negli USA, per i puledri maschi e gli stalloni sieropositivi, al fine di prevenire l'instaurarsi dello stato di eliminatore, e delle fattrici sieronegative destinate agli stalloni eliminatori;

se sia il caso di consentire comunque lo spostamento a fini sportivi dei cavalli maschi interi eliminatori del *virus* nel seme. (4-01798)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in tempi recenti si è posto all'attenzione dell'opinione pubblica e dell'informazione lo sconcertante fenomeno della migrazione armi e bagagli nell'arcipelago di società controllate o partecipate dalle Ferrovie dello Stato da parte di centinaia di politici, sindacalisti, appartenenti alla Guardia di finanza, assunti, parrebbe, per chiamata diretta nominativa da parte di quello che, più che il vertice di un ente di Stato si sta configurando come un gigantesco ufficio di collocamento;

tra gli ultimi, in ordine di tempo si segnala il caso dell'inserimento in una società controllata dalle ferrovie dello Stato di Franco Mariani (PDS), già responsabile nazionale per porti e trasporti;

articoli apparsi, nei giorni scorsi su alcuni tra i principali quotidiani a diffusione nazionale segnalano l'assunzione, ad alta qualifica ed alti emolumenti, di un componente del collegio dei sindaci delle ferrovie dello Stato (che aveva sollevato perplessità sul suo operato) e la rimozione di un altro, la cooptazione, come direttore, del magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'azienda guidata da Necci, e via di questo passo;

dal Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati, in data 18 gennaio 1996 si evince che, come risulta da una nota agli atti della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, la ICLA SpA (nel cui Consiglio di amministrazione, secondo le risultanze delle indagini del servizio centrale operativo della Polizia di Stato, figura Massimo Buonanno, destinatario di avviso di garanzia per reati quali associazione a delinquere, concussione, corruzione, abuso di ufficio turbativa d'asta, truffa ai danni dello Stato, falso ideologico e materiale in atto pubblico) sarebbe stranamente stata ammessa nel consorzio Iri-cav uno, nel quadro degli appalti inerenti alla linea ferroviaria nel progetto TAV;

sempre secondo le indagini compiute dal servizio centrale operativo (le cui conclusioni sono dallo stesso riportate nella nota del 30 settembre 1995), la suddetta ICLA già da tempo risulterebbe avere significative connessioni con esponenti del crimine organizzato ed « era considerata di proprietà dell'ex Ministro Cirino Pomicino, (*omissis*) che risulta essere stato sottoposto a custodia cautelare a seguito di provvedimento del tribunale di Napoli, in data 6 ottobre 1995, per fatti di estorsione e concussione collocati in un quadro di rapporti e frequentazioni che, fino al 1994, lo vedevano ancora in evidenti, stretti rapporti con alti esponenti del mondo finanziario e con il Presidente delle ferrovie » —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia la valutazione del Governo in merito a tali fatti (a dir poco sconcertanti) e se non si ritenga opportuno assumere provvedimenti nei confronti dei vertici delle ferrovie dello Stato che vi fossero coinvolti. (4-01799)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati nominati, con il parere favorevole del Presidente del

Consiglio dei ministri, i nuovi direttori generali presso il ministero della pubblica istruzione —:

quali criteri siano stati adottati nella scelta dei citati direttori generali, quali siano stati gli obiettivi che hanno determinato le scelte degli stessi e quali siano state le competenze affidate a ciascuno di essi. (4-01800)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dal quotidiano *la Repubblica*, l'ingegnere Alberto Tripi è stato nominato consigliere dell'Iri;

l'ingegnere Tripi era stato nominato, nel 1993, presidente della Centrale del latte di Roma dal sindaco di Roma Francesco Rutelli;

nel 1993 la Centrale del latte valeva, secondo una stima del professor Chiacchierini, circa 170 miliardi;

sotto la gestione dell'ingegnere Tripi la Centrale del latte ha perso, in soli tre anni, formidabili quote di mercato: già nel 1994 l'azienda accusa quaranta miliardi di deficit, contro i trenta dell'anno precedente, e registra una perdita netta di diciassette milioni di litri nella vendita dei prodotti. Nel 1995 la Centrale diminuisce le vendite di altri cinque milioni di litri, aumentando i prezzi del 15 per cento e il fatturato del sette per cento;

in soli tre anni il valore della Centrale del latte è precipitato al di sotto dei cento miliardi;

la Procura di Roma avrebbe aperto un'inchiesta sulla situazione della Centrale, su denuncia del revisore dei conti dottor Luca Angeli Bufalini —:

quali siano stati i criteri che hanno portato alla nomina dell'ingegnere Alberto Tripi a consigliere dell'Iri;

se non ritenga opportuno modificare tale decisione, considerata la precedente

esperienza dell'ingegnere Tripi alla Centrale del latte di Roma. (4-01801)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi il sindaco di Roma sta scandalosamente bloccando di fatto i programmi di edilizia pubblica e privata a causa di un colpevole immobilismo che comprende la giunta e la maggioranza del consiglio comunale, con aggravamento ulteriore della già disastrosa situazione delle imprese edili romane e conseguente aumento della disoccupazione sia nell'edilizia che in tutto l'indotto industriale, artigianale, commerciale e professionale;

di conseguenza il comune di Roma rischia di perdere, entro il 15 luglio 1996, 655 miliardi di finanziamenti per le case destinate agli anziani ed alle giovani coppie, mentre entro il successivo 31 luglio rischia di perdere ulteriori 50 miliardi per la costruzione di 1.600 alloggi di edilizia residenziale pubblica;

già si è superato il termine per il finanziamento di 260 miliardi destinati alle case Iacp;

della questione più volte le associazioni imprenditoriali di settore si sono occupate portando a conoscenza della pubblica opinione l'immobilismo del sindaco di Roma e della sua giunta senza che dal Campidoglio si sia fatto qualcosa, sia nell'interesse della cittadinanza più debole che in quello delle forze imprenditoriali e dei lavoratori del settore;

da mesi sulla stampa nazionale, e purtroppo internazionale, il comportamento superficiale ed inetto del sindaco di Roma viene stigmatizzato senza che lo stesso, la giunta e la maggioranza di sinistra che lo sostiene si adoperino affinché la Città eterna resti tale e si prepari non solo al Giubileo ma anche ad una concreta ed apprezzabile qualità della vita urbana at-

traverso le opere pubbliche, residenziali e strutturali, necessarie e da anni reclamate;

lo stesso Governo è dovuto intervenire di fronte alla scandalosa gazzarra di voci, aventi l'unico fine di gestire migliaia di miliardi di lire di lavori, generando il più che legittimo sospetto del ministro dei lavori pubblici dottor Antonio Di Pietro, che è stato costretto a più di una puntigliosa precisazione sull'operato della amministrazione capitolina e sulle competenze delle varie amministrazioni interessate, con esclusione delle fantasiose agenzie *ad hoc* create;

la regione Lazio, nonostante sia stata più volte sollecitata ad intervenire nella vicenda specialmente della linea « C » della metropolitana, a causa del pericoloso presapochismo del sindaco di Roma che ha generato violente proteste dei cittadini, degli ordini professionali, delle associazioni imprenditoriali, è rimasta colpevolmente latitante rinunciando, per meri interessi di partigianeria politica, al ruolo di controllo e di regia amministrativa che le compete istituzionalmente;

la peculiare essenza di Roma, per essere centro della Cristianità, della storia, dell'arte, addirittura il più importante bacino culturale del mondo, non può più essere lasciata in balia del più dannoso provincialismo politico ed amministrativo che la pur millenaria storia dell'Urbe ricordi —:

quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti del sindaco di Roma e del presidente della regione Lazio, ad avviso dell'interrogante entrambi responsabili per le loro competenze della mancata attivazione amministrativa, dei meccanismi che avrebbero già dovuto fare iniziare i lavori previsti per la città di Roma, per il Giubileo, per una capitale quotidianamente violata da un traffico caotico ed inquinante che blocca la vita cittadina e che invece di essere curato con la creazione di parcheggi e con la riorganizzazione del trasporto pubblico, viene addirittura peggiorato da un centro storico riservato a pochi privilegiati;

se non ritengano di dovere attivare le procedure amministrative previste dal vigente ordinamento nel ripristino della buona amministrazione, sino al commissariamento straordinario del comune di Roma e della regione Lazio per motivi di opportunità, nell'interesse dei cittadini di Roma e del Lazio ed a salvaguardia della immagine internazionale di Roma, nel rispetto degli impegni sottoscritti con lo Stato della Città del Vaticano in previsione del Giubileo. (4-01802)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di San Donato, in provincia di Milano, pubblica un periodico che prende il nome dalla stessa cittadina, che viene stampato con il denaro dei contribuenti;

questa pubblicazione si distingue per una serrata propaganda a favore della coalizione che attualmente governa nel comune ignorando le forze di opposizione —:

se non si ritenga che questo tipo di comportamento, attuato oltretutto su un organo di informazione pagato da tutti i contribuenti, violi ogni elementare principio della tanto evocata *par condicio*, e come si intenda intervenire nei confronti della citata amministrazione comunale affinché sia ripristinato il diritto per tutti, maggioranza ed opposizione a poter usufruire del diritto all'informazione nei confronti dei cittadini di San Donato. (4-01803)

SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un solo quotidiano di partito, « L'Unità », viene offerto ai passeggeri dei voli nazionali dell'Alitalia;

di fatto questo quotidiano è l'organo del PDS —:

perché non sia offerto anche il « Secolo d'Italia » (essendo con « L'Unità » i due

soli quotidiani di partito a diffusione nazionale), per rispetto della *par condicio*.

(4-01804)

FONGARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Catullo » di Villafranca Veronese, all'esterno, è dotato di tre parcheggi di cui uno privato, uno gestito dal comune di Villafranca ed un altro dato in concessione ad una ditta privata;

all'interno del parcheggio gestito dal comune non esiste alcun segnale di rimozione (l'unico segnale presente si trova lungo uno dei vialetti di accesso al parcheggio) e ciò causa la sistematica rimozione delle automobili da parte della ditta « Lepanto Due s.r.l. » —:

come siano regolati i rapporti concernenti i parcheggi esterni all'aeroporto ed il numero di posti auto di ciascun parcheggio;

se il Ministro non ritenga opportuno appurare le ragioni della mancanza di una adeguata segnaletica nel parcheggio comunale, poiché lo stato attuale delle cose suscita legittime perplessità circa l'esistenza di accordi sospetti tra il comune di Villafranca e la ditta « Lepanto Due s.r.l. » addetta alla rimozione degli autoveicoli.

(4-01805)

MICHELANGELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1994, nello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano decedeva il carrellista Emilio Vizzaccaro, come riportato dal giornale *L'inchiesta*;

le cause del decesso non furono immediatamente accertate;

contestualmente venne aperta una indagine presso la procura della Repubblica di Cassino;

inizialmente ai familiari della vittima fu data, ufficiosamente, come causa del decesso il fatto che un malore avrebbe colto il lavoratore nell'espletamento delle sue mansioni;

da allora e a tutt'oggi non è stata fatta luce sulle cause del decesso: infatti non risulta all'interrogante che alcuno sia stato iscritto nel registro degli indagati ovvero rinviato a giudizio; a casa della vittima sono giunte telefonate anonime, di cui è stata data notizia alla procura, così come è stata data notizia di una lettera anonima inviata alla vedova del disgraziato operaio, nella quale l'anonimo scrivente indicava il nome ed il modo di identificazione di almeno uno dei testimoni oculari della disgrazia, chiaro sintomo che qualcuno aveva visto e che quindi potrebbe non essersi trattato di malore, né tantomeno di infarto, ma di qualcosa che non si può pubblicamente dire;

i familiari stessi e tutti gli amici del Vizzaccaro che erano andati a portargli l'estremo saluto non avrebbero mai creduto che un infarto potesse ridurre un uomo nello stato in cui lo hanno visto, in quanto mai un malore avrebbe potuto causare una ferita circoscritta e ben delineata, di forma quadrata, come quella evidentissima sulla fronte della vittima e non avrebbero mai creduto che un malore avrebbe permesso la caduta dal muletto di cui era alla guida, tanto violenta da determinare la rottura di alcuni denti in modo irregolare; da produrre, inoltre, una ferita di una certa profondità a forma di « c » sotto il naso, una serie di escoriazioni sul viso tipiche da « trascinamento » e una ecchimosi al vertice del naso; così come sarebbe assolutamente incredibile volere attribuire ad un infarto lo schiacciamento di un solo testicolo, così come è stato riferito all'interrogante;

amici e familiari ancora sono in attesa dell'esito delle indagini della magistratura di Cassino, che ancora sta facendo luce sul caso: ci si augura non sia di quelle indagini all'italiana... in attesa di prescrizione !!!;

nessuno conosce il contenuto del fascicolo del pubblico ministero così come nessuno conosce la risposta ai quesiti formulati dal pubblico ministero al medico legale incaricato di effettuare l'autopsia, perché tutto ancora coperto da segreto istruttorio;

il rispetto che la stessa Fiat ha dimostrato ai familiari è degno di elogio in quanto le chiavi di casa del Vizzaccaro sono state restituite dopo qualche mese dal decesso, il libretto di lavoro è stato inviato alla vedova in busta intestata senza neppure una nota di accompagnamento o una parola di cordoglio (ed anche questo è stato inviato dopo mesi) così come sul feretro dell'operaio che aveva lavorato per decine di anni in regime di fedeltà e obbedienza al datore di lavoro neppure un fiore dalla Fiat;

non è concepibile che nessuno dica nulla ai familiari, neppure una parola! Un uomo muore in una fabbrica e nessuno vede, nessuno sente, nessuno sa! Restano una vedova e due figli nel dolore e nel dubbio;

non essendo concepibile che a distanza di due anni dalla disgrazia giustizia non sia stata fatta, diventa legittimo pensare da parte dei familiari che non verrà più fatta, e se mai si conoscerà la verità sulla morte di un uomo sano —:

se non ritenga il Ministro attivare i canali propri per conoscere a che punto sono le indagini e quali sono gli esiti a cui è giunta la magistratura cassinate, visto che tra l'altro tutto ciò non consente ai familiari della vittima di conoscere la verità e di vedersi riconoscere gli eventuali diritti sanciti dalla legge. (4-01806)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Arezzo è previsto l'insediamento di una nuova struttura commerciale di 20.000 mq in Via Turati —:

se si intenda tutelare le attività dei piccoli e medi imprenditori del commercio,

fortemente penalizzati dalla realizzazione di strutture di questo tipo, che tolgono spazi alla socialità e alla possibilità di lavoro per tante imprese. (4-01807)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione Gasparri e Alboni n. 7-00016, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mitolo.

La risoluzione Occhetto n. 7-00023, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cimadoro e Bianchi.

Apposizione di una firma ad interpellanze.

Le interpellanze Giuliano n. 2-00036 e Cavanna Scirea n. 2-00056, pubblicate nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 18 giugno 1996 e del 20 giugno 1996, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Burani Procaccini.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Morselli n. 2-00024 del 5 giugno 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00562 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00193 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00563 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00194 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00564 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00195 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-00772 del 5 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00205 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-00773 del 5 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00206 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00836 del 6 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00196 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00982 del 18 giugno 1996 in

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00197 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00983 del 18 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00198 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00993 del 18 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00199 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-00994 del 18 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00200 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Galdelli n. 4-01445 del 27 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00187;

interrogazione con risposta scritta Ostilio n. 4-01650 del 4 luglio 1996 in interrogazione con risposta orale n. 3-00093.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, nel formulare la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale torna a proporre, come ha sempre fatto — fortunatamente con scarso successo — da un quinquennio a questa parte, la soppressione della presidenza del liceo scientifico statale « E. Medi » di Montegiorgio e la trasformazione dello stesso in sezione aggregata al liceo scientifico di Fermo;

ad avviso dell'interrogante, la proposta del provveditore agli studi di Ascoli Piceno è del tutto illegittima, inopportuna ed ingiusta, perché come è stato più volte evidenziato sia da numerose amministrazioni comunali che dall'interrogante in precedenti atti ispettivi:

1) è necessario che il liceo scientifico di Montegiorgio conservi la sua autonomia gestionale e direzionale, garantita da una presidenza certa e non ridiscussa ogni anno considerato anche che l'incarico è coperto da un preside di ruolo ordinario;

2) negli anni scorsi il liceo scientifico di Montegiorgio ha potenziato le sue strutture didattiche con la sperimentazione del piano nazionale informatica ed il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato per l'anno scolastico 1996/1997 un corso sperimentale « Brocca »;

3) il liceo scientifico di Montegiorgio, per la sua posizione geografica, è un caposaldo indispensabile a garantire una omogenea distribuzione della popolazione scolastica nell'ambito provinciale, che altrimenti produrrebbe un ulteriore intasamento della fascia costiera e spopolamento dell'intera area medio collinare a ridosso della comunità montana;

4) il liceo scientifico di Montegiorgio deve considerarsi presidio indispensabile al fine di arrestare il graduale impoverimento economico, culturale, umano e sociale della zona, in quanto è al servizio di un vasto territorio di oltre 40 mila abitanti, distribuiti su 23 comuni, ed in questo contesto è da considerarsi centro di promozione culturale; inoltre da circa 40 anni Montegiorgio è sede di un istituto di scuola media superiore (prima istituto magistrale parificato, poi liceo scientifico statale);

5) sono già iniziati i lavori di costruzione del primo lotto per la realizzazione della nuova sede del liceo scientifico in via Giotto del comune di Montegiorgio;

6) nell'ipotesi che il liceo scientifico di Montegiorgio perdesse la presidenza, venendo così a mancare la sua autonomia direzionale e gestionale, si verificherebbe inevitabilmente una perdita di vitalità, di immagine e di credibilità che porterebbe ad una probabile soppressione;

7) qualora a Montegiorgio venisse meno il liceo scientifico statale verrebbe gravemente compromesso il diritto allo studio per la popolazione di un vasto territorio, poiché circa 280 alunni dovrebbero percorrere ogni giorno una distanza fra 50 e 100 chilometri per frequentare gli istituti superiori esistenti a Fermo. Tutto ciò, oltre ad un notevole aggravio di costi per le famiglie, provocherebbe un aumento delle assenze, ripetenze, abbandoni, determinati da un enorme dispendio di energie psichiche degli studenti stessi;

8) è utile rimarcare la prospettiva di espansione del liceo scientifico statale di Montegiorgio (fondata anche su dati storici che dimostrano nei sette anni dal 1988 al 1995 un incremento delle iscrizioni vicino al cento per cento) al fine di assicurare l'efficacia del Servizio scolastico sul territorio;

9) dalla Comunità economica europea la zona dell'Alta Valtenna è stata riconosciuta come beneficiaria dell'articolo 5-b, secondo cui deve essere favorita

l'istruzione scolastica sul territorio, perché non abbia a spopolarsi. Montegiorgio non è incluso nel suddetto documento, ma il suo liceo scientifico « E. Medi », essendo interdirezionale, agisce da supporto alle garanzie scolastiche della zona montana; perciò il liceo scientifico « E. Medi », in quanto erogatore di servizio scolastico delle zone di Amandola, M. Fortino, Santa Vittoria in Matenano, Montelparo, ecc., deve godere dello stesso privilegio di tutela della propria autonomia;

la proposta di sopprimere la presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio, per le ragioni sopra indicate, vede contrarie tutte le istituzioni competenti (consiglio scolastico distrettuale, giunta esecutiva del CSP, amministrazione provinciale) ed in particolare tutti i comuni del territorio, le cui amministrazioni, oltre ad aver assunto formali atti deliberativi, si sono riunite più volte e congiuntamente hanno ribadito il loro impegno a difendere l'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio in tutte le sedi;

quel che appare ancor più grave nel comportamento del provveditore agli studi di Ascoli Piceno è la circostanza che lo stesso, oltre a non tenere conto dei pareri espressi da tutte le istituzioni competenti, sembra dimenticare che anche il Ministero della pubblica istruzione, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ascoli Piceno, negli anni precedenti, e da ultimo per l'anno scolastico 1994-1995 non adottava alcun provvedimento di razionalizzazione per il liceo scientifico di Montegiorgio risolvendo così la questione nel senso auspicato dall'interrogante, come risulta dalla risposta del Ministro Lombardi con lettera del 19 maggio 1995, pubblicata in allegato ai resoconti della seduta del 16 giugno 1995 —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire perché il provveditore agli studi di Ascoli Piceno riformuli la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale, evitando la soppressione della presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio;

se nel contempo non ritenga necessario invitare il provveditore agli studi di

Ascoli Piceno ad astenersi dal proporre per il futuro la soppressione della presidenza del citato istituto;

se non intenda, comunque, adottare ogni opportuno provvedimento affinché il liceo scientifico « E. Medi » di Montegiorgio mantenga la propria autonomia. (4-00192)

RISPOSTA. — Il problema riguardante l'autonomia del liceo scientifico « E. Medi » di Montegiorgio, di cui alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, è stato già in passato esaminato da questo Ministero in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ascoli Piceno, in quanto l'istituto funziona già da tempo con un numero di classi al di sotto dei parametri minimi previsti dalle vigenti disposizioni legislative in materia.

Come riferito dal mio predecessore in riscontro alla analoga interrogazione n. 4-07918, presentata dalla S. V. onorevole nella passata legislatura, per l'anno scolastico 1995/1996 questo Ministero, anche in considerazione delle osservazioni espresse dalla S.V. Onorevole nel succitato atto di sindacato ispettivo, ha mantenuto l'autonomia dell'istituzione in parola.

Per l'anno scolastico 1996/97 il competente provveditore agli Studi ha ripresentato proposta di soppressione del liceo scientifico di Montegiorgio, funzionante nel corrente anno scolastico con sole 12 classi, proponendo la sua trasformazione in sezione staccata del liceo scientifico di Fermo, tenuto conto anche che non è previsto un incremento della popolazione scolastica.

Al riguardo, premesso che il piano di razionalizzazione della rete scolastica, per il prossimo anno, non potrà che essere definito alla luce della vigente normativa — la cui revisione, per il futuro, potrà ovviamente avvenire solo nella competente sede legislativa — si desidera assicurare che la questione sarà esaminata con la massima attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il distretto militare di Siracusa, istituito nel 1873, ha amministrato dal 1954 anche le pratiche relative alla provincia di Ragusa;

dal 1992 le funzioni di reclutamento delle classi assoggettate alla leva sono state trasferite al distretto militare di Catania;

dal 15 maggio 1996, le funzioni relative alla matricola ufficiali, alla Forza di congedo ed alla mobilitazione sono state trasferite al distretto militare di Catania;

il 30 giugno 1996 le funzioni relative al Comando, al Centro documentale, alla matricola sottufficiali e truppa, all'ufficio informazioni saranno trasferite al distretto militare di Catania;

le strutture di quest'ultimo distretto sono, allo stato, inadeguate a fornire al cittadino il servizio in tempi rapidi, essendo oberate anche dalle pratiche relative alle province di Messina ed Enna;

ciò comporta un aggravio ingiustificato per i residenti nelle province di Ragusa e di Siracusa, anche solo in termini di spostamento, al fine di richiedere informazioni o il rilascio di certificati, in assenza di una struttura informatizzata in grado di assicurare una risposta in tempi reali alle province periferiche rispetto al distretto di Catania;

il mantenimento del distretto militare di Siracusa, o, comunque, dei suoi servizi trasferiti il 15 maggio 1996 o da trasferire il 30 giugno prossimo, è a costo zero per l'amministrazione, in virtù della presenza di personale civile e militare *in loco* nonché di immobili di sua proprietà —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per rinviare il trasferimento delle funzioni suddette all'esito di una reale informatizzazione del relativo ufficio, ancorché l'indirizzo di accentrarle in un'unica sede sia contrario alla politica di decentramento adottata per gli altri rami della Pubblica amministrazione. (4-00420)

RISPOSTA. — *Questo Ministero fin dal 1989 ha avviato un progetto di revisione in senso riduttivo dell'organizzazione territoriale della leva, del reclutamento e della selezione, sia per la continua diminuzione del gettito delle classi di leva sia per utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili realizzando tutte le possibili economie di personale e di costi gestionali.*

Tale progetto di revisione trova piena corrispondenza nel Nuovo modello di difesa che delinea la nuova configurazione dello strumento militare terrestre.

In pratica il progetto prevede la chiusura dei Distretti militari che già ora svolgono funzioni ridotte, limitate cioè ad attività certificativa ed informativa, che possono essere soddisfatte in via epistolare, e la concentrazione dell'attività selettiva (visite mediche e attitudinali) in un numero ridotto di Distretti con un bacino di utenza di circa 20.000 reclutandi/anno, valutato come volume ideale in termini di costo/efficacia per un Distretto militare a funzioni complete.

In tale quadro di situazione, si colloca la previsione della chiusura del Distretto militare di Siracusa che, già da tempo, svolge funzioni ridotte e che ha un bacino di utenza di soli 3.128 reclutandi/anno (area territoriale Siracusa e Ragusa), il cui mantenimento in funzione non sarebbe comunque a costo zero, in quanto il personale reimpiegato in altre funzioni concorre a determinare quelle complessive riduzioni del personale militare e civile della Amministrazione che è obiettivo del Nuovo Modello di Difesa e le spese di manutenzione di un immobile, per quanto di proprietà dello Stato, permarrebbero. Questo a prescindere dal costo vivo di gestione di uffici non indispensabili.

Circa l'asserita inadeguatezza delle strutture del Distretto militare di Catania (bacino di utenza di 19281 giovani/anno; attività di selezione/leva per Catania, Messina, Enna, Ragusa, Siracusa) si fa presente che l'organico dell'Ente è stato notevolmente aumentato per adeguarlo ai nuovi carichi di lavoro.

Quanto ai disagi per i residenti nelle province di Siracusa e Ragusa, si rappre-

senta che — a parte le operazioni di leva/selezione, che avvengono una sola volta nella vita con spese a totale carico della Difesa e che già ora si svolgono, di massima, a Catania — gran parte delle pratiche distrettuali (domande, concorsi, richieste di rilascio documentazione ai fini pensionistici ecc), possono essere espletate per posta, senza che i giovani debbano recarsi presso il Distretto militare.

Si evidenzia, inoltre, che, per venire incontro alle esigenze informative dell'utenza, è stata prevista la costituzione, in Siracusa, di un « nucleo informativo », presso le strutture messe a disposizione dall'Amministrazione comunale, da attuarsi contestualmente alla soppressione del locale Distretto militare.

Tale nucleo opererà con personale civile della Difesa in possesso di adeguata esperienza nei settori della leva, del reclutamento e della matricola.

In merito ai problemi di automazione richiamati nell'interrogazione, si precisa che presso i Distretti militari a funzioni complete, compreso quello di Catania:

è stata da tempo informatizzata la funzione relativa al settore leva e reclutamento, che consente di effettuare la formazione del contingente di leva in maniera automatizzata (FACL). Pertanto, tutti i giovani in chiamata alle armi possono conoscere in tempo reale la loro posizione in merito;

è possibile ottenere tutte le informazioni riguardanti i vari settori di trattazione all'atto della richiesta (anche per telefono), in quanto è stato aperto al pubblico uno specifico « sportello », strutturato completamente su sistemi informatici;

sono in corso le azioni per la realizzazione di un sistema informatico volto a consentire la consegna — all'atto della richiesta — della documentazione cartacea matricolare. Tale sistema consentirà di conseguire l'automazione anche delle funzioni generali attualmente separate da quelle del settore leva e reclutamento, realizzando la gestione automatizzata di tutte le procedure.

In relazione a quanto rappresentato, l'invocato rinvio del trasferimento delle funzioni del Distretto militare di Siracusa (il che equivale al rinvio della chiusura del Distretto militare stesso) non trova possibilità di accoglimento. Una tale decisione infatti:

non permetterebbe il conseguimento del prioritario obiettivo di impiegare al meglio le risorse disponibili. Ciò, anche nella considerazione che il costo di funzionamento medio dei Distretti militari a funzioni ridotte ammonta complessivamente a circa 76 miliardi di lire, di cui 1,7 per il solo Distretto di Siracusa;

sarebbe una immotivata sperequazione nei confronti di altri Distretti in soppressione o già soppressi.

Infine, per ciò che attiene alla metodologia riorganizzativa adottata dalla Forza Armata, si osserva che essa è in perfetta armonia con le argomentazioni addotte dall'interrogante, in quanto l'accentramento è unicamente relativo agli adempimenti di visite mediche iniziali per l'incorporamento mentre, permane il decentramento per quanto connesso con l'attività certificativa, in un quadro, però, di risparmio complessivo di uomini.

Il Ministro della difesa: Andreatta.